



La guerra di Bush.
«A me personalmente non me ne fotte se uccideremo qualcuno o se non spareremo mai un colpo»



d'arma da fuoco. Me ne frego.
Non voglio medaglie e non voglio diventare un eroe. Voglio solo tornare a casa e tornare ad essere

nuovamente un marito e un padre»

Jesse A. Givens 34 anni, morto affogato dopo che il suo veicolo è precipitato nel fiume Eufrate nella provincia di Al Anbar il primo maggio 2003 (testimonianza raccolta dal settimanale Newsweek)

Grillo in politica, il Vaffa di Prodi

Il premier: distruggere è facile, ci dica come vuol risolvere i problemi
D'Alema: «Quando si eliminano i partiti governano i militari e i banchieri»

Prima una battuta: «Non sono un Valium, sono sveglio come un... Grillo». Poi Romano Prodi, ospite a "Porta a Porta", muove l'affondo contro il comico-politico: «Annunciando il via alle liste civiche è iniziato il Grillo 2. Ora avrà a che fare con la durezza del costruire perché a distruggere si fa presto». E a proposito della crisi della politica aggiunge che questa «deve dare il buon esempio, ma purtroppo la società italiana non è meglio, basta vedere i casi dei concorsi...». Alla discesa in campo di Grillo dedica un paio di risposte anche Massimo D'Alema, prima a Torino poi alla Festa dell'Unità di Milano: «Critica i partiti e poi vuole farne uno... Comunque quando si eliminano i partiti, i Paesi sono governati dai militari, dai banchieri e dai tecnocrati».

Andriolo e Venturini a pagina 3

Antipolitica

CHI HA PAURA DEL TRIBUNO

GIANFRANCO PASQUINO

La sequenza della più recente ventata di antipolitica, nonostante sia stata lunga, nervosa e accentuata, è stata colpevolmente trascurata dai politici, in special modo da quelli di governo. Infatti, né Berlusconi né Bossi hanno molto da temere da chi, come Beppe Grillo, porta il suo messaggio, che ha fortissime componenti di critica partitica e di antipolitica, nel cuore della sinistra: la città di Bologna e la Festa dell'Unità. L'antipolitica di Berlusconi e Bossi affonda le sue radici in un altro pubblico e mira a bersagli già condivisi e interiorizzati dal suo pubblico.

segue a pagina 26

Staino



FINANZIARIA

Un decreto per il tesoretto? Irpef, per ora non calerà

Molte risorse quest'anno, poche da reperire l'anno prossimo. Sembra un rompicapo, eppure è così. Prende quota quindi l'idea di emanare subito un decreto che «spenda» il tesoretto di circa 8 miliardi (4 di maggiori entrate, e il resto di contributi e minori spese), e di costruire per il 2008 una manovra di altri 8 miliardi. E le tasse? Prodi a "Porta a Porta" frena. «Le aliquote Irpef per ora non calano». E l'Ici? «Stiamo studiando». Insomma, la pressione fiscale sembra destinata a restare a quota 43% sia quest'anno che l'anno

prossimo. Un peso molto alto. Tensioni nel governo su chi vuole utilizzare subito il «tesoretto» (tra questi Padoa-Schioppa) e chi invece vorrebbe usarlo per alleggerire il peso delle tasse che grava sui contribuenti onesti (Visco). Il piano Nicolais oggi sul tavolo dei sindacati. Verso l'eliminazione la norma che consente di prolungare il lavoro da 65 a 67 anni. Incentivi all'uscita per chi ha già 62 o 63 anni. L'esodo riguarderebbe circa 18mila lavoratori. Per gli ingressi si prevede una selezione.

Di Giovanni a pagina 2

Stati Uniti

SANITÀ

Hillary Clinton «Assistenza per tutti»

di Roberto Rezzo / New York



Milioni di americani sono a un passo dal perdere l'assicurazione medica e dal vedere inghiottiti i risparmi di una vita a causa di una qualsiasi malattia. Ancora di più sono quelli costretti a fare un lavoro che non li soddisfa solo perché una patologia cronica rende impossibile il rinnovo della polizza in caso di nuovo impiego. Trentasette milioni di persone - per lo più lavoratori a tempo pieno e i loro bambini - non hanno alcuna forma di copertura. Nonostante questo la spesa sanitaria negli Usa cresce a un tasso doppio rispetto a quello dell'inflazione e incide per oltre un terzo del reddito medio. Una proporzione che non ha paragoni in nessun'altra nazione al mondo».

segue a pagina 11

Primarie

IL PD GUARDA A SINISTRA

LIVIA TURCO

Una casta di privilegiati apparentemente incapace di risolvere i problemi, di indicare obiettivi, mete, traguardi. Lontana dal bene comune e poco incline a promuovere un senso civico condiviso. Questa è la politica oggi per molti cittadini. In questa percezione pesano sicuramente elementi di autoreferenzialità, di inefficienza, di privilegio che dobbiamo combattere e superare. A partire dalla riforma della legge elettorale e delle regole istituzionali. Ma questo malessere diffuso è anche frutto di una martellante campagna che tende volutamente ad indebolire la politica, liquidando l'idea della democrazia basata su grandi soggetti collettivi per sostituirla con una politica debole anche se incarnata da un leader carismatico.

segue a pagina 27

Troppi annunci dei ministri Così il governo perde voti

LA CORTE DI GIUSTIZIA

L'Europa condanna Microsoft Maxi multa di 497 milioni



Bill Gates dovrà sborsare per intero i 497 milioni di sanzione, inflitti dalla Commissione europea a Microsoft, per aver violato apertamente le regole della concorrenza imponendo sul mercato, agli acquirenti del sistema operativo Windows, anche il programma audio-video chiamato «Media Player». Il boss del colosso americano ha tentato di evitare la maxi multa rivolgendosi ai giudici Ue. Ma il Tribunale non ha fatto sconti. La sentenza di ieri, arrivata tre anni e mezzo dopo l'accusa, è una «vittoria totale», ha commentato Mario Monti ex commissario antitrust.

Sergi a pagina 12

Cambiano di poco i numeri, ma i sondaggi concordano: il governo tarda a superare le difficoltà nel rapporto con gli elettori. Tra i motivi anche i troppi annunci, spesso discordanti. In un'intervista a L'Unità, Stefano Rodotà spiega che nasce anche da questo problema la disaffezione verso la politica. «E chi ci guadagna è unicamente l'opposizione».

Carugati e Collini a pagina 6

Borse e mutui
NORTHERN BANK
TUTTI IN CODA PER RITIRARE I RISPARMI
a pagina 13



NEONAZISTI

Raffica di perquisizioni, decine di indagati
DECINE DI INDAGATI Ritratti di Hitler, croci uncinata ecc: volevano ricostruire un partito filonazista. Perquisizioni ieri all'alba nelle province di Varese, Como, Lecco, Milano, Novara, Vercelli, Piacenza, Rieti e Roma a pagina 8

QUELLO CHE I GAY CHIEDONO A VELTRONI

DELIA VACCARELLO

Caro cittadino Veltroni ti chiedo di indignarti contro chi fa di noi delle persone speciali. Contro chi ci ritiene «diversi» e ci discrimina». Una valanga di messaggi di lesbiche e gay è arrivata sul sito www.gay.tv da quando il candidato Walter ha fatto il discorso al Lingotto. Le richieste sono precise: «Non vogliamo più essere maltrattati», «faccia in modo che il mondo del lavoro non discrimini lesbiche e gay», «da lei ci aspettiamo coraggio e laicità», «vada fino in fondo sulle unioni civili». Molti confidano in lui, qualcuno critica un eccesso di prudenza. Tante le voci di speranza.

a pagina 25

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Saldi fasulli

È FINITA LA STAGIONE delle repliche televisive, ma non per i leghisti, che si sono esibiti ancora una volta nel remake del Po. Benché non sembri proprio che l'acqua del grande fiume, negli anni, abbia fatto bene a Umberto Bossi. Ampolle avvelenate e perfino drogare non possono placare la sete di nessuno, tantomeno quella di libertà. E se un tempo potevano farci divertire le pagliacciate vere dell'immaginario popolo del Nord, ormai lo squallore prevale sul folclore e perfino la signora Lucia deve essere stufa di esporre la bandiera tricolore al vento del ridicolo. Obbligati a spararle sempre più grosse, Bossi e soci alzano il tiro della volgarità contro vivi e morti. Ma, quanto a proposte concrete, le loro famose «rivolte» si riducono a pochi euro di risparmio all'anno, forse un centesimo al giorno. Stitichezza padana che stride con la maestosità delle porcate annunciate. Così, sotto le false bandiere leghiste, sono falsi anche gli obiettivi, che servono solo a tenere in caldo la falsa secessione, per il miglior offerente.

TRUSCO biliardi PRODUZIONE E VENDITA
Moderni, antichi, in stile, pool, snooker, ping pong, calcetti

GRANDI OCCASIONI
IL BILIARDO SI TRASFORMA IN TAVOLO
www.billiardistrusco.com per informazioni:
info@billiardistrusco.com 0587/489354

WALTER VELTRONI
LA NUOVA STAGIONE
Contro tutti i conservatorismi
Rizzoli

LA FINANZIARIA

Emergono divergenze tra Padoa-Schioppa e Visco: quest'ultimo vorrebbe una redistribuzione a favore dei contribuenti onesti

Piano esodo per gli statali: non si può restare al lavoro oltre i 65 anni, incentivi a lasciare il posto a partire dai 62 anni

NUMERI E POLEMICHE

Verso una manovra da otto miliardi

Un decreto per anticipare parte delle spese nel 2007. Ma nel governo è scontro

di Bianca Di Giovanni / Roma

TENSIONI Dopo una giornata di incontri tecnici e di tensioni nascoste è arrivata la frenata di Romano Prodi. Aliquote Irpef più leggere? No, non ancora. Meno Ici? Stiamo discutendo, vedremo. Il premier ospite a Porta a Porta fa capire che le maggiori entrate e le

risorse «piovute» dal Tfr e dai mancati investimenti Anas e Fs non è affatto detto che vadano a ridurre la pressione fiscale. Anzi, si fa più corposa l'idea di utilizzare le entrate per anticipare da subito alcune spese con un decreto. A cui seguirebbe una manovra più leggera (circa 8 miliardi), visto che le risorse ci sono ora e non si riescono a trovare per il 2008. La cosa approfondisce il solco (già scavato) tra Tommaso Padoa-Schioppa e il suo vice Vincenzo Visco, il quale puntava ad una redistribuzione fiscale in favore dei contribuenti onesti (come tra l'altro prevede anche la Finanziaria). Ma in Via Ventiseptembre i tagli sperati non si vedono. Anzi, le richieste pervenute dai ministeri sommate alle spese previste nel Dpef sfiorano i 40 miliardi. Una cifra ingestibile. Così, meglio lasciare la pressione fiscale invariata sia quest'anno che l'anno prossimo: a quota 43%. Tra le più alte degli ultimi anni.

Indiscrezioni parlano di un decreto che potrebbe anticipare alcune voci della lista di spese incomprimibili indicata nel Dpef. Non si sa ancora se si tratta del welfare (risorse per superare lo scalone e pensioni basse), degli stanziamenti per Anas e Fs o del contratto del pubblico impiego. Il fatto è che l'anticipo è tecnicamente abbastanza complesso, visto che si tratta di anticipare voci di spesa contabilizzate nel 2008. Nel menù del decreto dovrebbero comparire anche gli sconti Ici e aiuti fiscali ai più poveri e alle famiglie numerose. Potrebbero esserci anche le risorse per fronteggiare l'emergenza sfratti (circa 500 milioni) e gli investimenti per la nuova edilizia popolare (1,2 miliardi). La somma totale potrebbe essere di 5-7 miliardi. A cui si aggiungerebbero poi quelli della manovra, per un intervento complessivo di 15 miliardi. Oggi due importanti appuntamenti sono previsti sul fronte della manovra. A Palazzo Vidoni il ministro Luigi Nicolais incontrerà informalmente i sindacati per esporre la sua proposta sulle uscite incentivate e i nuovi ingressi. A quanto risulta all'Unità, il piano prevede due norme base. La prima punterebbe ad eliminare la possibilità di restare al lavoro anche oltre i 65 anni e fino ai 67 ancora prevista per i pubblici (ma i dirigenti sono già esclusi). «Si tratta di età molto avanzate rispetto alla soglia prevista per le anzianità attualmente - spiegano al ministe-

ro - Non ci si può accusare di fare una proposta contraria a quanto stabilito con la riforma delle pensioni». Questa misura coinvolgerebbe circa tremila persone. La seconda norma è un incentivo a lasciare rivolto a chi ha 62 o 63 anni (anche in questo caso l'età è avanzata): ovvero due o tre anni prima il limi-

te dei 65. Questa seconda norma potrebbe coinvolgere una platea di 10-15mila lavoratori. Per quanto riguarda i nuovi ingressi, il ministero è intenzionato ad introdurre un esame. L'obiettivo è quello di selezionare i migliori e premiare il merito. Impossibile sapere in quali aree si concentreranno le usci-

te. Tutto è ancora da studiare con i sindacati. Il secondo appuntamento è a Palazzo Chigi con le province, che rano rimaste escluse dal vertice della settimana scorsa con i Comuni. Saranno presenti sia Prodi che Enrico Letta. Anche le Province chiederanno maggiori margini sugli avanzi di bi-

lancio, come avevano già fatto i Comuni. Le tensioni tenderanno ad aumentare in questo scorcio di settembre che porta al rush finale. Prodi ha confermato ieri che sarà il consiglio dei ministri del 28 a varare la manovra, che sarà trasmessa alle camere il 30. L'obiettivo resterà quello del de-

ficit al 2,5% quest'anno e al 2,2% l'anno prossimo. Verso la riduzione il dato del Pil, che sarà ritoccato però solo di qualche decimale. Con questa settimana si entra nel vivo della discussione: prima del varo infatti il governo dovrà anche convocare le parti sociali e discutere assieme le misure.



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa con il vice ministro Vincenzo Visco. Foto Ansa

CONTRATTO METALMECCANICI

I sindacati: «Federmecanica ci risponda»

Riunione delle segreterie Fim, Fiom e Uilm, ieri, per riconfermare la piattaforma unitaria e valutare l'incontro avuto giovedì scorso con Federmecanica, che ha segnato ufficialmente la ripresa della trattativa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici dopo la pausa estiva. Scadrà a fine settembre, peraltro, il periodo di moratoria: dal primo ottobre la trattativa entrerà nel vivo, e si potranno anche assumere eventuali iniziative di lotta. Da qui ad allora sono previsti altri due incontri, il prossimo giovedì sul tema relazioni sindacali e informazione (giovedì scorso si è discusso invece di orario e inquadramento).

Al termine della riunione di ieri, i sindacati di categoria chiedono a Federmecanica di dare delle risposte precise alle richieste avanzate dai metalmeccanici al tavolo negoziale. «È giunto il tempo che Federmecanica dia delle risposte», ha detto per tutti il segretario generale della Uilm, Tonino Regazzi. A margine della riunione della segreteria unitaria, Regazzi ha sottolineato che l'atteggiamento dei rappresentanti delle imprese al tavolo finora è stato «evasivo». «Non sono stati pronunciati dei no - ha aggiunto - Ma i tempi lunghi non ci convincono». A chi gli chiedeva se i lavoratori fossero pronti anche a scioperare, Regazzi ha replicato: «La mobilitazione è sempre possibile».

«Incentivi alle imprese, nessuno scambio contro il Sud»

Il viceministro D'Antoni: niente regali, ma gli incentivi per il Mezzogiorno devono restare

/ Roma

IMPRESE «Gli slogan non bastano. Aspettiamo che Confindustria spieghi davvero cosa vuole fare dicendo meno incentivi-meno tasse». Sergio D'Antoni non

crede molto alla proposta di Luca Cordero di Montezemolo. «Il modello si presta a molte perplessità», dichiara. Il fatto è che il Sud pagherebbe per il Nord, e questo «non va assolutamente bene». Senza contare che nelle stanze del ministero si stanno studiando incentivi di ultima generazione che aiuterebbero le imprese in modo automatico, proprio come gli sgravi che Montezemolo chiede. Ma in questo caso ad avvantaggiarsene sarebbe il Mezzogiorno e le altre aree depresse. Perché «se non riparte il Sud non riparte

l'Italia. Lo dice anche Draghi». **Viceministro, il Sud negli ultimi 7 anni ha avuto molto: degli oltre 44 miliardi di incentivi i 2 terzi sono andati al Mezzogiorno. Ma lo sviluppo non si è visto.** «Per questo stiamo pensando ad una riforma, per rendere gli incentivi più efficaci. Ma il governo conferma l'intenzione di mantenere l'incentivazione al Sud. Per il Mezzogiorno serve anche più sicurezza e più infrastrutture. Al Sud sono mancate altre cose, per questo alcuni interventi non hanno funzionato».

L'Ires viene pagata per il 92,2% al Nord se si taglia si avvantaggiano solo le aziende del Nord



L'Unità, nell'edizione di domenica scorsa, ha pubblicato uno studio riservato del governo dal quale emerge che tra il 2000 e il 2006 sono stati erogati oltre 44 miliardi di euro a favore delle imprese. Una somma rilevante, paragonabile a un paio di leggi finanziarie

A lei non piace lo scambio incentivi-tasse?

«Dico solo che se ci riferiamo all'Ires, questa viene pagata per il 92,2% dal nord e per il resto a sud. L'Ires poi è un'imposta sui profitti, pagata in gran parte dalle imprese italiane. Lo 0,70% delle imprese italiane paga il 50% dell'Ires. Quindi chiedere il taglio dell'Ires significa avvantaggiare solo qualcuno».

Vuol dire avvantaggiare i più ricchi?

«Beh, l'Ires colpisce le grandi imprese con grandi profitti. Questi sono dati, non opinioni. Ecco perché solleva molte perplessità su questa proposta».

Ma voi ci state lavorando?

«Noi aspettiamo una proposta concreta da parte loro: non basta una parola d'ordine. Francamente gli incentivi a sud non si possono toccare. Tanto più si esclude un trasferimento di risorse da sud a nord».

Cosa state studiando per

rendere più efficienti gli incentivi?

«Puntiamo a trasformare gli aiuti sostanzialmente in forme automatiche, in crediti d'imposta. Non si tratta di diminuzioni di tasse, ma di sgravicorrelati agli investimenti. In sostanza si detassano gli investimenti. È importante il meccanismo automatico, immediato, che non si presta né a intermediazione né a lungaggini e burocrazie».

Sarà in Finanziaria?

«Questa misura era già prevista quest'anno. Non è ancora operativa perché l'Ue ha impiegato

Gli slogan della Confindustria non bastano, mi attendo che gli industriali parlino chiaramente

molto mesi per approvarla. Sarà operativa tra una quindicina di giorni».

Qual è lo stanziamento?

«Credo attorno ai 500 milioni. Ma il vero problema è mettere in moto il sistema. Oggi puntiamo ad aggiungere al credito d'imposta per investimenti, uno per la nuova occupazione stabile».

Come il cuneo?

«Il cuneo vale per i già occupati a tempo indeterminato. Questa nuova misura punterebbe alla nuova occupazione, quindi varrebbe anche come lotta al lavoro sommerso».

Sarà a saldo zero?

«Si sta lavorando in questo senso, con la trasformazione di altri incentivi».

Tra cuneo e crediti d'imposta le imprese non sono state trattate male, perché si lamentano?

«Certo che sono state trattate bene. Il fatto è che in questo Paese si lamentano tutti». **b. di g.**

Consumi: le famiglie hanno scarsa fiducia nel futuro e spendono poco

L'analisi trimestrale di Confcommercio-Censis rileva la tendenza alla riduzione della capacità di risparmio per i prossimi mesi

/ Milano

Le famiglie italiane hanno poca fiducia nel futuro. L'indice che la registra, almeno, tende a scendere. Si accentua il clima di incertezza, e la prospettiva è di una riduzione della capacità di risparmio. A rilevarlo è uno studio Confcommercio-Censis, da cui emerge che nel secondo trimestre dell'anno i consumi hanno registrato soltanto una «modestissima» crescita, «dovuta in larga misura agli aumenti delle spese incomprimibili (affitti, utenze, carburante e trasporti) o straordinarie (acquisto di elettrodomestici, viaggi, etc.)». Secondo l'organizzazio-

ne dei commercianti, questo significa che le famiglie «cercano di risparmiare sui beni di largo consumo per sostenere le spese irrinunciabili o quelle più impegnative che possono migliorare il tenore di vita».

In particolare: aumentano di oltre il 4% le famiglie che hanno mantenuto stabili le proprie spese e dell'1,8% quelle che le hanno aumentate.

A conferma del peggiorato clima di fiducia sul futuro, crescono di poco più dell'1% le famiglie che prevedono di aumentare le spese nel trimestre successivo, ma si riduce addirittura del

10% la quota di coloro che guardano all'immediato futuro con ottimismo.

L'indice di propensione al consumo Censis-Confcommercio passa da 2,90 del primo trimestre a 2,88 del secondo: «fenomeno statisticamente contenuto», spiega una nota, «ma indi-

La tendenza: risparmiare sui beni di largo consumo per sostenere le spese irrinunciabili

cattivo dell'indebolimento della fase di ripresa dei consumi e del clima di incertezza. Ciò è confermato dalla dinamica dei quattro indici tematici su comportamenti di consumo e clima di fiducia: le possibilità di consumo sono praticamente stabili mentre si riduce la capacità di risparmio, migliorano le previsioni di consumo a breve e peggiora, dopo quattro trimestri, l'indicatore del sentiment».

Cautela, dunque, come prevedono le stesse famiglie indicando le prossime propensioni al consumo. Rispetto ai tre mesi precedenti la percentuale di coloro che prevedono di incrementare i con-

sumi aumenta di poco più dell'1%, attestandosi sul 27,2%. Consumi stabili, invece, per quasi il 63% degli intervistati. Si accentua nelle famiglie, insomma, il clima di incertezza rispetto al breve periodo: le previsioni per l'immediato futuro sono di un aumento molto mode-

Calano gli ottimisti salgono i pessimisti: è successo per la prima volta dopo quattro trimestri

rato delle spese per consumi e di una riduzione della capacità di risparmio.

Peggiora il clima di fiducia tra gli intervistati con un consistente aumento dei pessimisti: nel secondo trimestre si è registrata, dopo quattro trimestri, una riduzione del numero di persone che credono nella possibilità di un miglioramento delle proprie condizioni economiche. Gli ottimisti sono ora quasi il 48% degli intervistati a fronte del 57% circa rilevato nel precedente trimestre. Per contro, la quota che si dichiara pessimista sale ad oltre il 37% con una decisa riduzione della forbice.

la.ma

IL GOVERNO

Il premier ironico: «Ma quale Valium, sono sveglio come un grillo...» Sulle tasse: «Non è mia intenzione strozzare i cittadini»

«Per oggi non vedo rimpasti, per domani non metto limiti. Ma serviranno ad alleggerire non a risolvere problemi del governo»

PARLA IL PREMIER

«La politica cambi, ma la società non è meglio»

Prodi risponde a Grillo. E sulla Finanziaria dice: sgravi d'imposta, per ora l'Irpef non cala

di Ninni Andriolo / Roma

COME SI SENTE, PRESIDENTE? «Sveglia come un Grillo». Altro che «Prodi-Valium» nel salotto di Bruno Vespa che riapre i battenti ospitando il capo del governo. E la ricomparsa del premier in un talk show Rai è già una notizia, vista la nota ritrosia

dell'inquilino di Palazzo Chigi a sedere, in particolare, sulle poltroncine bianche di «Porta a Porta». Vespa, aiutato da Ferruccio De Bortoli e da Roberto Napolitano, da Bombassei di Confindustria e da Bonanni della Cisl, incalza un po' su tutto. Le Tasse? Non ci saranno - «non subito» - modifiche al ribasso delle aliquote Irpef, si decideranno invece meno incentivi ma più sconti per le imprese e un graduale abbattimento dell'Ici, previa consultazione «con alleati e parti sociali». «Nessuna riduzione della pressione fiscale?», insiste il direttore del Sole 24ore. «Vedrete - assicura Prodi a denti stretti - da qualche parte le abbasseremo». In ogni caso «non è mia intenzione strozzare i cittadini», anzi l'obiettivo è quello di restituire soldi agli italiani, di pari passo ai successi della lotta contro l'evasione fiscale. L'Italia che ha il primato della più alta imposizione fiscale d'Europa? «Non è vero, non ho aumentato le imposte ma è cresciuto il gettito». La Tav? «Si farà», anzi si sta già realizzando con il coinvolgimento della gente. Il nucleare? Per il momento non ci sono garanzie di sicurezza che ne consentano il ritorno». La maggioranza di governo? «Va meglio». Veltroni? «Non c'è nessuna differenza. Se aspira come deve e come è degno a formare un esecutivo, dovrà pur fare un programma di governo, non dovrà mica fare un programma di opposizione...». Il rimpasto? «Oggi non è all'ordine del giorno».

«Quella del 20 ottobre? Una manifestazione come tante altre... Non posso mica stare dietro a tutte quante»

no, ma domani potrebbe diventarlo «ove si ritenesse necessario un alleggerimento» e non già perché l'esecutivo non funziona. Fassino che vorrebbe fare il ministro? «Ha lavorato per creare il Partito democratico in ma-

niera disinteressata. Non sarà lui a creare problemi né al Governo né al Pd». Non pensa per nulla a elezioni anticipate il presidente del Consiglio, le esclude anche nel caso di una riforma elettorale varata da questo Parlamento. Il governo, ripete, deve durare cinque anni per dare stabilità al Paese. Poi la barchetta a Berlusconi: «Io lo critico, ma non ne chiesi mai le dimissioni, perché un governo deve poter lavorare per un'intera legislatura». Abbronzato, dimagrito, volto disteso, vestito grigio e regimental chiara, il premier è apparso ieri in piena forma. Convinto, alla fine, che i

sondaggi impietosi si sconfiggono usando anche la tv, Prodi cambia registro, cercando di dare risposte sintetiche e di archiviare il tono professorale di altri momenti. Non per questo, però, il premier nasconde come la pensa, promette cose che non può mantenere, lascia il pelo all'antipolitica che va di moda nelle piazze. «Perché tanti privilegi ai politici?», chiede una signora milanese collegata in diretta. «La politica ha il dovere di dare l'esempio - risponde Prodi - Ma francamente non credo che la società sia migliore della sua classe politica: penso ai raccomandati,

alle difese corporative, alla corruzione». Una replica che rimanda a Beppe Grillo, i cui ripetuti «vaffa» hanno occupato ieri la prima parte di «Porta a Porta». Il premier sfida il comico genovese a misurarsi con le cose concrete. Perché c'è una differenza abissale tra «dirigere un Paese» e «fare spettacolo». Altro che «valium», quindi, il sedativo che il comico associa polemicamente al Professore. E Prodi fa il panegirico del suo metodo di governo, della sua lentezza del fare che dimostra «calma, serietà e serenità». Con il suo appello per le liste civiche con «bollino di garanzia»,

tra l'altro, Grillo ha lanciato «un partito» e ha dato il via, di fatto, al «Grillo 2». Col suo imprimitur «cambia tutto», quindi. Adesso, infatti, il comico genovese non potrà più vestire solo i panni del fustigatore ma dovrà anche sobbarcarsi l'onere di avanzare proposte per risolvere i problemi. «Ha dichiarato di presentarsi alle elezioni. E già oggi (ieri, ndr) sul suo blog c'era chi diceva «perché non ci hai consultato?». La democrazia, in sostanza, deve metterla in pratica prima di tutto chi la predica. Grillo al 50% di gradimento? «Non so quanti voti prenderebbe...» e il

«Prof» invita Manneheimer a ripetere i suoi sondaggi «tra quindici giorni, così per curiosità». Un modo per dire che i facili entusiasmi possono sbollire in fretta. Con il «Grillo 2» delle liste, in ogni caso, «faranno i conti con la durezza del costruire, perché a distruggere si fa prima». Certo, «sui condannati in Parlamento» il comico «ha perfettamente ragione». Ma sul limite delle due legislature per i parlamentari, «io lo ho preceduto: alla terza non mi presento». Sbagliato, però, dire che chi si candida non deve avere tessere di partito, perché «la democrazia si fa con i partiti. E infatti Grillo ora fa un partito». Insomma, Beppe si si misurerà con «le questioni concrete e lì nasceranno i problemi». La manifestazione del 20 ottobre, quindi. «Non mi preoccupa», spiega Prodi. «Lei porta la croce di una coalizione molto vasta...», stuzzica Vespa. E Prodi. «Perché la croce?». «Certo non si sta divertendo...», rilancia Vespa. «Si smentisce Prodi - Intanto il lavoro di squadra va molto meglio. Rispetto a qualche mese fa si sta affinando...». La mobilitazione della sinistra radicale contro il welfare, allora, «non rischia di indebolire il governo?», chiede il conduttore. «Non ci ho neanche pensato - risponde il premier - perché dovrebbe indebolirmi? Ce ne sono state tante, se ogni volta mi fossi indebolito a questo punto sarei morto. C'è il 20 ottobre, poi c'è una manifestazione di Bossi, poi ce ne sarà una di Berlusconi...». Certo, «il governo può cadere domani per un incidente - ammette il premier - ma senza un incidente l'esperienza mi dice che si va fino a fine legislatura». Tra l'altro «non ci sono alternative» a questo governo. E quando Prodi confronta «le tensioni» della sua coalizione con quelle della Cdl, si rende conto che gli è «andata perfino bene». Nell'opposizione, attacca il premier, «ci sono tensioni enormi, diversità. Noi litigheremo, ma dall'altra parte prima salta fuori uno dal cappello, poi ne salta fuori un altro. E la buona politica, sicuramente, non è questa».

«La democrazia si fa con i partiti E infatti Grillo ora fa un partito»



Il presidente del Consiglio Romano Prodi Foto Ansa

Dini, no al Pd in dodici punti

Il senatore crea fibrillazione nella coalizione. Oggi spiegherà

di Roma

LAMBERTO DINI è fermo sulla porta del Pd, con l'intenzione di andare via. Oggi, a Palazzo Madama, il senatore presenterà un proprio programma in dodici

punti che si dice «necessario per rilanciare lo sviluppo economico e civile del Paese». Aderirà al Pd? «Ci sto pensando», sibila, facendo sospettare che la risposta sia un «no». E certo non sarebbe una bella notizia questo ulteriore frastagliamento della compagine ulivista nell'aula del Senato (dopo la nascita dell'Asinello di Willer Bordon e Roberto Manzione), anche se Dini tranquillizza sull'immediato futuro della coalizione.

Restando alla cronaca, l'area liberaldemocratica che fa capo a Dini intende indicare 12 punti programmatici prioritari «alternativi» alle proposte in cantiere nel Partito Democratico. Posizione politicamente eterodossa per chi fa parte, come il senatore, del Comitato 14 ottobre. Volendo trovare un punto di attrito nella formazione pratica del nuovo soggetto, di certo l'ex presidente del Consiglio non ha gradito l'evoluzione delle candi-



ature che si sono andate delineando nella Liguria (dove la sua componente, all'interno della Margherita, aveva un discreto peso). Ma, non potendosi limitare il disappunto a una questione locale (o a una sottorappresentazione in lista della propria componente all'interno del nuovo soggetto), sono mesi che Dini non nasconde il proprio mal di pancia nei confronti soprattutto della compagine più radicale dell'Unione (in politica estera come su pensioni e welfare). Per comprendere le mosse di Lamberto Dini si dovrà comunque aspettare la giornata di oggi. Anche il «no» al Pd dei senatori Valerio Zanone, Natale D'Amico e Giuseppe Scalerà non è dato per certo. Con il primo che, leggendo alle sette di ieri sera il documento in 12 punti, sottoscritto anche da D'Amico, osserva: «Aggiungo che non lo firmo per rispetto verso i liberali nell'Internazionale liberale che, per quanto pochi, parteciperanno alle liste per l'assemblea costituente del partito Democratico passando attraverso le griglie degli apparati dei partiti».

D'Alema ironico: «Stimo Grillo come uomo politico...»

«Distruggere i partiti? Quando accade governano i militari». Ma poi dice: «Se la politica non regge non è certo colpa del comico»

di Luigina Venturini / Milano

«I partiti li hanno inventati i cittadini più deboli, quelli che volevano limitare il potere del re e capivano che per farlo dovevano unire le forze. Se l'associazione dei cittadini si scioglie, il potere resta a chi ha i soldi e le televisioni». All'indomani del discorso di Piero Fassino come ultimo segretario dei Ds, tocca a Massimo D'Alema dare il suo saluto alla Festa dell'Unità come ultimo presidente del partito. Lo fa dal palco di Milano: con minor commozione, come prevedibile dato il carattere e il ruolo, ma con la stessa determinazione nell'affrontare a viso aperto l'ondata di antipolitica

che ha investito l'Italia. «Se migliaia di cittadini si muovono per esprimere la loro voce critica - sottolinea il ministro degli Esteri intervistato da Pietro Spataro, vicedirettore de l'Unità - una grande forza politica non può volgere al-

Piero Ricca (l'uomo che diede del «puffone» a Berlusconi) lo contesta quando si parla della passata Bicamerale



Massimo D'Alema

trove lo sguardo. Ci sono ragioni più che fondate ai manifestarsi di questo malessere: la classe politica è litigiosa e frammentata, la precarietà sociale e l'incertezza sul futuro confluiscono in questa protesta rabbiosa. Sia chiaro: se questo Paese andrà incontro a una profonda crisi democratica, la colpa non sarà di Beppe Grillo, ma del sistema politico». Data l'analisi, D'Alema passa subito al cuore della questione: «Il problema vero è quali risposte la politica deve dare. Non credo che nelle modalità suggerite da Beppe Grillo ci sia la soluzione ai bisogni legittimi dei cittadini. Dopo l'eliminazione dei partiti, normalmente, arrivano i militari o i ban-

chieri o i tecnocrati». La storia recente fornisce al proposito un esempio illuminante: l'ondata antipolitica dei primi anni Novanta, «che non si conclude con la vittoria dei comitati e di Mani Pulite, ma con la vittoria di Berlusconi». Questo è il rischio da tenere ben presente: «Se togli i partiti, rimane solo la dura realtà dei rapporti di forza sociali». Quelli regolati dal denaro. E poi aggiunge ironico, rivolto all'idea delle liste col bollino: «Stimo Grillo come politica». A questo punto D'Alema sceglie una citazione morettiana, quella che probabilmente gli è più sgradita, per puntualizzare che il governo «sta facendo cose di sinistra» per opporsi a questi

rapporti di forza, per «ridurre le disuguaglianze del Paese ed affrontare i problemi di chi non arriva alla fine del mese». Passa in rassegna il negoziato aperto con i sindacati sulle pensioni «per dare, non per ricevere», l'aumento delle pensioni più basse «Berlusconi l'aveva promesso, qualcuno doveva pure mantenere l'impegno», la correzione dello scalone, la ripresa dell'economia. Peccato che «questo governo non riesca ad essere valutato per quello che fa, per colpa nostra, per la confusione, l'eccessiva litigiosità, l'esaasperata ricerca di visibilità che finisce per annebbiare anche gli occhi dell'opinione pubblica più amica». Ancora una volta il presiden-

te Ds si trova costretto ad «un estremo appello al senso di responsabilità della classe dirigente, che deve sentirsi parte di un progetto collettivo». A fare il punto sulla situazione attuale, ad esempio, sulla «cosa di sinistra» costituita dall'accordo sul welfare contro cui si sta organizzando un corteo di protesta, non rimane che «un profondo avvillimento». Ora, però, si presenta un'importante occasione di rinnovamento: «Stiamo fondando il Partito democratico, un tentativo senza precedenti di rifondare la politica italiana. Se qualcuno ritiene che le cose oggi non vadano, questa è una grande opportunità per diventare protagonista».

LA CRISI DELLA POLITICA

IL COMICO

Grillo grilleggia: «Parata di politici in tv»

Poi raccoglie le testimonianze delle vittime dell'indulto. I grillanti esultano, il Palazzo si agita

di Federica Fantozzi / Roma

GRILLO ALTOPARLANTE C'è un nuovo post-it sul sito del profeta genovese: «La politica è nuda», come una volta il re, nuda davanti ai cittadini «con le sue rughe, il suo belletto, le zampe di gallina, i suoi giornalisti». Grillo non concede tregue. Cavalca l'on-

da affinché monti l'uragano. Attacca le «caste» che ha messo nel mirino. In sequenza: l'attacco alzo zero mosso alla Festa dell'Unità, la proposta di liste civiche autogestite, e ieri il colpo alla tempia: la «surreale parata» domenicale dei politici in tv. Tra le «parole decrepite», inascoltate come le «nuvole dei fumetti», il comico-tribuno cita «Topo Gigio Veltroni», De Mita tutor dei giovani del Pd, Calderoli che regala un «porco di pezza» a Bossi. Contemporaneamente, Grillo apre un nuovo fronte: raccogliere le testimonianze delle vittime di reati commessi da chi è uscito di prigione con l'indulto (a partire dal figlio della coppia di Gorgo massacrata da due albanesi) e riunirle in un libro dal titolo «Gli indultati». E critica ancora il Guardasigilli Mastella.

Reazioni dai vituperati politici: per Fini Grillo è un «presuntuoso», per l'azzurro Bondi la risposta è «un serio dialogo tra i poli». Mentre il direttore di Rai-Due Marano rende noto che Grillo non è disponibile a tornare in Rai. L'idea di organizzarsi in liste locali tiene banco sul blog con oltre 2600 commenti (molti però si ripetono). Ai grillonauti piace, ma fa paura: il rischio è guardarsi allo specchio e scoprirsi, alla fine, uguali ai bersagli. E in molti scrivono: abbiamo condanne alle spalle ma siamo braver persone, non è giusto escluderci. Andrea Stella apprezza con cautela: «Se sull'onda dell'entusiasmo si votano persone senza

Per l'azzurro Bondi la risposta è «un serio dialogo tra i poli»

esperienza: mandare all'aria un Comune non mi sembra il metodo per correggere i mali dell'Italia». Uno studente ventenne annuncia una lista under 35 e si complimenta: «Siete aria fresca, ci infondete coraggio». Alessandro M si esalta: «Ora che i mestieranti della politica hanno paura di perdere i privi-

leggi, diamo la spallata finale. Abbattiamo il sistema partitico che ci ha condotto allo sfascio». Massimo Di Mario esorta gli indecisi: «Ci sono opinioni differenti sulle liste civiche, ma è democrazia. Vogliamo che Beppe faccia tutto per noi o ci rimbocchiamo le maniche?». Sconfortato Mirko Mancini - ci

hanno dipinto come (quasi) teppisti mentre c'erano donne con bambini e anziani». Walter si duole: «Io non posso fare quanto chiedi, ho una denuncia per aver fumato». Anche a Gianni Zedda piacerebbe partecipare ma «ho dei precedenti penali, anche se mi ritengo più onesto di qualsiasi para-

mentare» e si chiede «perché un disoccupato non riceve aiuto dalle istituzioni mentre una marea di albanesi prendono il sussidio». Idem Ale, ventenne impegnato: «Ho due processi in corso, un paio di condanne; non sono incensurato. Se ancora vivo a piede libero, in questo stato di balordi, è solo grazie all'

indulto che tu critichi tanto. Secondo te non sarei "degno" di rappresentare nessuno, di sedere in un luogo che tu vorresti "pulito". Il V-day mi ha affascinato. Il tuo giustizialismo mi spaventa, perché è cieco e superficiale».

Camillo Busarelli si dissocia: «Ahi ahi, mi viene in mente la fine del famoso film *La collina del disonore*. Peccato che la vittoria morale venga vanificata per la fretta e sete di giustizia». Guerrino Frontali è scettico: «Vi prego, tutti, non facciamo un partito; attenzione alle liste civiche. Si imbarca di tutto: nani, ballerine, ladri, borghesi, partiti pensionati, puttane, cicchitti, dalemi, signore con la chioma troppo rossa, triche e tracche e bombe a mano. Vi ringrazio della bella settimana ma non mi sentirete più». Dubbio Fabio Favretto: «Escluso chi non ha nulla da perdere o non conta nulla, credo che pochi effettivamente si impegnano in liste civiche. Piuttosto l'onda emotiva potrebbe essere organizzata creando una lobby di persone oneste per influire sulle decisioni dei sindaci. Indignato Carlo Negri: «Beppe, smaltita la sbornia? Ti sei levato lo spazio di dimostrare che una parte di cittadini ha aderito al tuo 'delicato' V-Day! E proponi liste civiche col tuo "marchio ariano". Non ti sembra di esagerare e di sentirti un Padreterno o un Dittatore o un Papa?».



Lo spettacolo di Beppe Grillo a Milano. Foto di Francesco Corradini/Tam Tam

RAI

Divisioni nell'Unione in vista al Senato

Potrebbero esserci mozioni separate nell'Unione in vista del dibattito in Senato domani, con il governo che riferirà sulla revoca di Petroni dal Cda Rai. Oggi la sinistra proporrà all'Ulivo una mozione: «si acceleri il ricambio del Cda e si congelino le nomine almeno fino alla presentazione di un piano industriale serio». La proposta di Veltroni sulla Rai ha acuito lo scontro tra futuro Pd e il resto dell'Unione. Oggi in Vigilanza l'Ulivo deciderà se presentare una mozione unica o nessuna (Montino), oppure (Morri) perché si dimettano i quattro consiglieri della Cdl che votarono per Meocci Dg. Dalla destra non si è visto nulla. Storace si sente solo. n.l.

E la Chiesa si preoccupa: «Italia segnata da una crisi morale»

Il presidente della Cei: «Non possiamo tacere». Un monito: la politica affronti l'emergenza casa

di Roberto Monteforte / Roma

L'ITALIA PAESE smarrito. Malato. Segnata da una crisi morale preoccupante, dove è l'idea stessa di bene comune e di ethos condiviso a essere messa in discussione. Parole dure quelle pronunciate ieri dal presidente della Cei, arcivescovo Angelo Bagnasco al Consiglio permanente dei vescovi italiani. Denuncia e attacca il successore di Ruini. Se la prende con chi da «cattedre discutibilissime» si permette di criticare Benedetto XVI. Fa quadrato Bagnasco: dalla messa in latino ai temi morali, alla critica dura all'aborto in po-

lemica aperta con Amnesty International che chiede sia considerato un diritto umano per le donne che hanno subito violenza. «Sgretolamento delle coscienze umane». Per questa società in crisi, assicura, la Chiesa rappresenta una riserva sicura di valori. Un patrimonio che però va riconosciuto e considerato. Per questo, afferma: «Non possiamo tacere». L'effetto Loreto si fa sentire. Quei quattrocentomila giovani accorsi alla spianata di Montorso per «dialogare» con papa Ratzinger hanno rinfanciato i vescovi italiani. Se la politica e le istituzioni sono in crisi la Chiesa sa ancora parlare al Paese e alle nuove generazioni. È questo il convincimento che si sente dietro le parole forti di Ba-

gnasco. Descrive una società percorsa da «uno strano odio di sé». Come prima emergenza indica quella educativa. «È sempre più arduo e precario riuscire a trasmettere alle nuove generazioni i valori-base dell'esistenza e di un corretto comportamento». Tutta colpa della cultura contemporanea e del «relativismo» imperante che impedirebbero di distinguere la verità e di perseguirla. Gli effetti? I tragici fatti di cronaca di questa estate, dall'omicidio di Garlasco agli incendi. «Comportamenti criminali e socialmente deplorevoli» che per l'arcivescovo indicherebbero come vada prosciugandosi quel legame di solidarietà che lega il cittadino allo Stato. Un legame importante che - continua - «è in concreto condizionato dalla capacità effettiva dello Stato stesso

di farsi promotore e garante del bene comune». Quello che sembra prevalere - denuncia - «sono il divismo, il divertimento spinto ad oltranza, i passatempo solo apparentemente innocui, il disimpegno nichilista e abbruttente». E questa cultura, che «produce facilmente omologazione e banalità», porta ad una «frantumazione e allo smarrimento della persona», alla mancanza di criteri di interpre-

Bagnasco richiama i valori cristiani come unica salvezza

tazione e di sintesi.

La Chiesa italiana una sua risposta concreta ha cercato di darla - assicura il presidente della Cei - con il Convegno ecclesiale di Verona. Una risposta da mettere in pratica. Bagnasco richiama con decisione alla «coerenza» i cattolici impegnati in politica. «In nessun ambito, neppure in politica, si possono trascurare - per opportunismo o convenzione, o altri motivi - le esigenze etiche intrinseche alla fede». Con il Vangelo ammonisce - non si può giocare al ribasso o al compromesso dottrinale o morale. Invita ad essere testimoni come lo sono i vescovi in terra di mafia, di 'ndrangheta e camorra. Nella sua omelia invoca interventi concreti per far fronte all'emergenza casa e per un'adeguata formazione professionale

dei giovani.

Alla politica e alle istituzioni chiede se «esiste una modalità, compatibile con la democrazia, grazie alla quale nutrire un ethos collettivo partecipativo». E si domanda: «Lo Stato ha solo il compito di registrare e in qualche modo regolamentare le spinte comportamentali, o se deve anche promuovere un'idea di bene comune da perseguire e da trasmettere alle generazioni di domani. Quello che chiede è «una ricentrativa profonda» sul senso e la ragione dello stare insieme. La Chiesa è pronta a fare la sua parte. Ma chiede considerazione per quei valori etici «non negoziabili» a partire dalla difesa della vita, di cui si sente custode e che, assicura monsignor Bagnasco, «tengono unita una società e ne costituiscono il suo ethos».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Basso commissariato

degli enti inutili da abrogare. Poi pareva brutto abrogare il commissariato anti-corruzione, per giunta "alto". Ed è rimasto lì, in piazza San Lorenzo in Lucina, a due passi dall'ufficio di Andreotti. Fino all'anno scorso vi operava, si fa per dire, il giudice Gianfranco Tatzoli, amico di Previti: l'uomo giusto al posto giusto. Poi se ne andò accusando il governo Prodi di mettergli i bastoni fra le ruote. Fu rimpiazzato col prefetto Bruno Ferrante, candidato ulivista trombato alle comunali di Milano, ma vi

rimase solo sei mesi: poi traslocò in Campania come presidente della Fibe e Fibe, le società dell'Impregilo celebri per non aver smaltito un grammo dei rifiuti che Bassolino aveva loro profumatamente appaltato. Al suo posto arrivò il prefetto Achille Serra. Così, in tre anni e mezzo di attività (si fa sempre per dire), l'Alto commissariato non ha prodotto granché, se non qualche posto di lavoro: tre presidenti, un vicepresidente (un giudice della Corte dei conti), un direttore (dirigente di Palazzo

Chigi), un vicecommissario (Silvio Bonfigli, l'ex pm di Brescia distintosi soprattutto per le indagini a carico di Antonio Di Pietro, tutte bocciate dai gip) e un'informata di immancabili "esperti": un giudice del Tar, tre magistrati ordinari e uno ancora da nominare. Completano il quadro 40 tra ufficiali e sottufficiali di polizia giudiziaria e dipendenti pubblici distaccati presso la Presidenza del Consiglio con indennità aggiuntiva sullo stipendio. Sempre secondo il Sole-24 ore, l'Alto

commissariato dal 2003 a oggi non è riuscito nemmeno a censire le denunce per corruzione presso le varie Procure d'Italia: e dire che sarebbe bastato un giro di telefonate. Il quotidiano di Confindustria, molto più informato, c'è riuscito in un paio di giorni: secondo la Guardia di Finanza, le persone denunciate per reati contro la Pubblica amministrazione nel 2006 sono state 6200 (4 mila nel 2005), e quelle arrestate 250 (200 l'anno precedente), mentre i beni sequestrati sono saliti da 18 a 150. Nella classifica della Banca mondiale sul livello di controllo della corruzione, l'Italia si piazza alle spalle di Finlandia, Francia,

Danimarca, Giappone, Usa, Spagna, Portogallo e Grecia. Cioè ultima in Occidente. Se l'Alto commissariato avesse fatto uno squillo a Grillo o letto qualche libro, saprebbe pure che in Parlamento siedono 24 condannati definitivi e 80 di imputati e prescritti, quasi tutti per reati finanziari o contro la PA. C'è pure qualche amico della mafia, per combattere la quale due condannati per corruzione sono entrati in Antimafia. Serra potrebbe partire di qui, visto che sta stilando "la mappa del fenomeno", con tanto di "priorità di intervento", peraltro coperte dal segreto di Stato («non posso rivelarle»). Quando la mappa sarà pronta,

si potrebbe segnalare a Prodi che non basta rispondere a Grillo: «La società non è meglio della classe politica». È la classe politica che dev'essere meglio della società, visto che viene "eletta", cioè scelta: altrimenti, per avere in Parlamento uno specchio fedele della società, è meglio tirare a sorte, possibilmente garantendo una quota fissa ai mafiosi, una ai pedofili, una ai rapinatori e così via. Se il Parlamento è pieno di pregiudicati, non è colpa della gente che li vota, ma dei partiti che li candidano. O dobbiamo aspettare che Dell'Utri e Pomicino lavino il vetro di un'auto perché un ministro invochi la tolleranza zero?

Da sabato **22 settembre** in allegato con **l'Unità** la prima uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

ELIO VELTRI e MARCO TRAVAGLIO

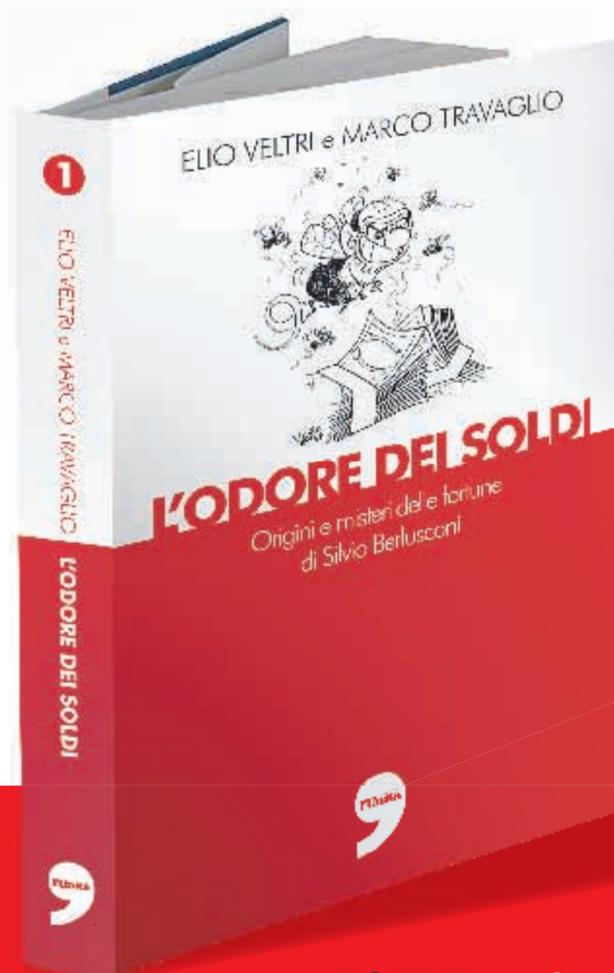
L'ODORE DEI SOLDI

Origini e misteri delle fortune di Silvio Berlusconi



**Edizione
aggiornata
con le ultime
sentenze.**

A soli **7,50€** in più
rispetto al costo del quotidiano



Sabato **6 ottobre** la seconda uscita:
MONTANELLI E IL CAVALIERE

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità

LA CRISI DELLA POLITICA

L'INTERVISTA

«L'ondata di disaffezione alla politica si scatena con il centrosinistra al governo perché il suo elettorato è sensibile al rispetto delle regole»

«L'appello diretto ai cittadini, senza mediazioni le tecniche del marketing applicate alla politica sono ingredienti noti già all'epoca di Berlusconi»

«Dal governo troppi messaggi Ci guadagna solo la destra»

Rodotà: davanti agli annunci contraddittori al cittadino resta la confusione e il senso d'impotenza

di Andrea Carugati / Roma

«NON MI STUPISCE che questa ondata di disaffezione verso la politica si scateni adesso che il centrosinistra è al governo. Perché l'elettorato di questa maggioranza è sensibile alla legalità e al rispetto delle regole, sono nel suo Dna. E reagisce con severità



lo dei media c'è stata una grave sottovalutazione. Sui giornali fa notizia l'insulto, non la proposta seria».

C'è stata, da parte del centrosinistra, una scarsa efficacia sul tema della legalità?

«Il recupero della legalità non c'è stato. Faccio un esempio: si era ipotizzato di escludere dalla Commissione Antimafia le persone indagate o condannate per mafia. Era una proposta ragionevole, non una legge ma un codice di comportamento condiviso. Eppure c'è stato un rifiuto. E oggi ci troviamo davanti alla richiesta di escludere tutti i condannati dal Parlamento, anche per condanne

se ritiene che i suoi rappresentanti non siano altrettanto fedeli a questo Dna». Stefano Rodotà, giurista ed ex presidente dell'Autorità garante per la privacy, dice la sua sull'ondata di anti-politica che attraversa l'Italia.

Professor Rodotà, Umberto Eco sostiene che questa ventata neo-qualunquista è anche figlia di un eccesso di annunci del governo, cui non seguono i fatti. È d'accordo?

«Condivido l'argomentazione di Eco, ma il problema è politico. In questo periodo l'agenda politica è stata dettata dalla destra: penso a due temi ossessivamente ripetuti, tasse e sicurezza. Può darsi che siano davvero i più sentiti dai cittadini, ma certamente il modo in cui sono stati posti l'ha deciso la destra. Una volta accettata questa agenda, le riposte del governo sono apparse sulla difensiva. In più c'è stata una frammentazione delle risposte nella maggioranza: c'è chi dice di tagliare le tasse subito, chi dice "si ma dipende dalle risorse disponibili"... Ai cittadini resta un messaggio solo: il riconoscimento pubblico dell'insostenibilità del prelievo e una serie di proposte contraddittorie. Insomma, se anche il centrosinistra volesse fare un annuncio declinato al futuro, ci vorrebbe un minimo di concordia: a quando il taglio, per quale imposta e per quale no...».

D'accordo. Ma in un Paese normale questo dovrebbe produrre un calo di consensi per il governo, e magari un rafforzamento dell'opposizione. Perché in Italia, invece, cresce il «neo-qualunquismo» di Grillo?

«Perché il bipolarismo italiano è puramente oppositivo, la vittoria dell'altro percepita come un rischio per la stessa democrazia. In altri Paesi l'elettore deluso cambia schieramento, da noi molto meno: da questa impossibilità derivano il disincanto, il distacco. Che si traducono in questa forma di populismo. Che non è antipolitica, ma una forma di politica che non nasce oggi: l'appello diretto ai cittadini, senza mediazioni, le tecniche di marketing applicate alla politica sono tutti ingredienti del populismo berlusconiano. Questi fenomeni trovano un terreno già concinato. Così il degrado del linguaggio: ci sono partiti e personalità che ne hanno fatto un modo di comunicare. E da parte del sistema politico e di quel-

Umberto Eco

«Troppi annunci del governo alimentano il qualunquismo»

Sostiene Umberto Eco, nella sua ultima «Bustina di Minerva» sull'Espresso, che la colpa di questa ondata di «neo-qualunquismo», simboleggiata dal «V-Day» di Beppe Grillo, è anche del governo. O meglio: dei ripetuti annunci sulla volontà di abbassare le tasse. Annunci che producono un effetto sicuramente negativo: perché il cittadino capisce che il governo "non" ha diminuito le tasse o che le ha aumentate e «proprio per questo si affanna a ripetere che le diminuirà». Una



«goffaggine comunicativa» che, accoppiata, ai falsi della destra sul medesimo argomento.

produce negli elettori la sensazione di «sentirsi avvolti da una rete di bugie e goffaggini» che aiuta il diffondersi di un sentimento «neo-qualunquista». Un fenomeno, questo, assai più pericoloso del qualunquismo post-bellico, perché quest'ultimo riguardava una minoranza, mentre oggi si tratta di una «malattia incipiente di tutto il corpo sociale».

insignificanti». **Il centrosinistra se la caverà con un altro annuncio?**

«Per carità! Si presenti un disegno di legge e la maggioranza dica che è il suo primo obiettivo. Senza trattative sotterranee. Si faccia vedere all'opinione pubblica che dice sì e chi

no: così si esce da questo indistinto rifiuto di tutto ciò che è politica. Altro passo da fare riguarda le proposte di legge di iniziativa popolare: in passato sono finite negli archivi del Parlamento, adesso questi canali vanno riaperti: le Camere devono avere l'obbligo di prendere



Conferenza stampa a Palazzo Chigi. Foto di Claudio Peri/Ansa

in considerazione queste proposte e i promotori devono avere il diritto di seguirne l'iter. Così i cittadini possono partecipare alla costruzione dell'agenda politica, segnalare alcune priorità».

Che analogie vede tra questa fase e il 1992?

«Non mi pare che sia in arrivo un terremoto di quell'entità. E tuttavia la possibilità che questo rischio sia evitato è molto legata alla capacità della politica di reagire attraverso misure concrete. Questo non vuol dire portare in Parlamento le proposte di Grillo a scatola chiusa, perché non basterebbe. In discussione non ci sono stipendi e pensioni, ma lo loro stessa uti-

lità. Per rilegittimarsi devono tornare ad essere degli interlocutori dei cittadini: con la massima trasparenza, l'accesso diretto alle informazioni. Se le istituzioni rispondono alle domande, consentono ai cittadini di intervenire e di capire se c'è o meno efficienza o ombroglio, dimostrano di essere uti-

li». **Crede che la nascita del Pd possa essere una risposta a questo disincanto?**

«Ho visto come è stato dilapidato il capitale delle primarie del 2005. E oggi vedo una consapevolezza diffusa che queste primarie coprono aggiustamenti di tipo tradizionale tra oligarchie. Alcuni dei gruppi impegnati nella fondazione del Pd lo dicono esplicitamente: basta guardare alle controversie sulle segreterie regionali. Io mi auguro che queste primarie diano una scossa, contribuiscano a uscire da questa situazione. Ma l'onere della prova tocca a chi ha messo in piedi questo strumento».

«Tasse e criminalità l'agenda politica è dettata dalla destra Le risposte del governo sono sulla difensiva»

Sondaggisti: consenso all'esecutivo in caduta libera

«A fatica arriva sopra il 30%». Weber: l'opinione pubblica è affaticata, attese troppo sollecitate

di Simone Collini / Roma

IL GOVERNO perde consensi e non li riacquista annunciando una riduzione della pressione fiscale o altro. E anche le misure per contrastare la microcriminalità e l'illegalità diffusa possono provocare effetti contrastanti: positivi, perché immediatamente percepibili, ma allo stesso tempo negativi se minano l'identità del centrosinistra. È quanto spiegano sondaggisti ed esperti di flussi elettorali, che ora stanno monitorando anche l'effetto Grillo sull'elettorato di centrosinistra.

La fiducia nell'esecutivo, e in particolare nel premier Romano Prodi, oscilla a seconda degli istituti demoscopici interpellati e dalle griglie interpretative utilizzate tra il 27 e il 33%. Analogo, invece, il trend: a pochi giorni dall'insediamento il governo godeva di un consenso che oscillava attorno al 45% degli elettori. A settembre dello scorso anno era sceso sotto il 40%. «Effetto delle alte aspettative a cui non ha fatto seguito una risposta adeguata - spiega il sociologo Carlo Buttaroni, ex direttore scientifico della Unicab - e, tra le altre cose, dell'indulto, che non è stato capito». Ma è tra settembre e dicembre, spiega Nicola Piepoli, dell'omonimo istituto, che è sta-

to registrato «un crollo verticale dei consensi». Il motivo? La Finanziaria. Non tanto per l'entità della manovra, ma per il balletto delle cifre che si è protratto fino all'ultimo giorno prima dell'approvazione, per le troppe dichiarazioni contrastanti dei vari ministri, per i tanti annunci finiti nel nulla. «L'opinione pubblica di centrosinistra è decisamente più esigente di quella di centrodestra», spiega il presidente della Swg Roberto Weber dicendo che «non sono omologhi i due elettorati e quasi evocando una questione antropologica. Così come Piepoli sottolinea le diverse impostazioni culturali e valoriali dei due elettorati per segnalare come il fenomeno Grillo «costerà caro ai partiti di centrosinistra». Secondo le sti-

me effettuate dal suo istituto, le liste civiche col «bollino blu» possono erodere voti ai partiti dell'Unione in una percentuale compresa tra il 2 e il 6. Spiega Piepoli: «L'antipolitica e l'antistato sono temi tipici dell'anarchismo, riconducibile più alla cultura di sinistra che a quella di destra, più connotata dalla formula legge e ordine». Quello che comunque i sondaggisti registrano, al netto di Grillo, è che dallo scorso settembre il consenso nei confronti del governo è rimasto inchiodato a valori attorno al 30%. Questo, anche quando è venuto fuori che l'esecutivo poteva contare su un extragetto fiscale da poter investire in qualche settore. Spiegano anzi che i continui annunci su come inve-

stire il cosiddetto tesoretto hanno ancora una volta creato su più fronti aspettative alle quali ha poi fatto seguito una delusione per la mancanza di una realizzazione percepibile. Ora Prodi assicura che il prelievo fiscale «non salirà» e che anzi «da qualche parte scenderà». Ma per i sondaggisti, come già per precedenti annunci, anche questo non produrrà effetti positivi: «L'opinione pubblica è affaticata, il sistema di attese è stato troppo sollecitato e ora gli annunci non riescono più a incidere», spiega Weber. «Inoltre la riduzione delle tasse, nello specifico, è un argomento che non fa più presa. Troppe volte è stato evocato senza che si siano prodotti risultati percepibili». Un aumento dei consensi potreb-

be passare, oltre che da uno stop alle liti interne alla coalizione e alla profusione di annunci, per l'attuazione di misure «immediatamente percepibili» e che riguardano la vita di tutti i giorni», spiega Weber e Piepoli facendo riferimento al tema sicurezza. Ma le ricerche effettuate da Buttaroni dicono che un'ordinanza come quella sui lavavetri rischia di essere controproducente sull'elettorato di centrosinistra, che tra le cause della disaffezione segnala la «perdita di identità» delle forze di riferimento. «Il problema non è affrontare il tema sicurezza - spiega Buttaroni - ma il rischio che non venga percepita una netta differenza tra le risposte del centrodestra e quelle del centrosinistra».

Bossi e il tricolore, per Fini è solo repertorio da comizi

Dopo gli insulti alla bandiera e a Garibaldi ricomincia la polemica a destra: «L'identità padana è una semplice invenzione»

RISCOSSA NAZIONALE «Non esiste un'identità nazionale padana e neppure un'identità lombarda. Esiste solo nella propaganda di Bossi». Dalla catalana e autonomista Barcellona, Gianfranco Fini condanna le sparate dell'alleato leghista sul Tricolore: «È repertorio comiziale, un'espressione che Bossi rivolge di tanto in tanto ai suoi militanti. Mi sembra anche in modo ripetitivo e un po' stanco». commenta Fini prendendo per le molle le incitazioni del Senator a liquidare la bandiera (e pure Garibaldi come «un cretino»). Ma per il leghista Roberto Calderoli «Fini bestemmia: negare

l'estenza dell'identità padana è come negare che io esisto» (sarà difficile...). Nel centrodestra, insomma, tornano a volare gli stracci: per Calderoli «ridurre la questione settentrionale ad una mera questione fiscale, sarebbe come dire che per An l'interesse nazionale è un lucido da scarpe». *Delicatessen...* Fini rivendica l'identità nazionalista del partito, ma il vero punto di dissidio con la Lega è sulla legge elettorale, sul dialogo con la maggioranza alla quale lavora il Carroccio per ottenere il federalismo fiscale. E per scongiurare il referendum. L'accordo nella Cdl è un ricordo, sono caduti gli ultimi chicchi

d'uva del Patto del Pergolato in casa Bossi a Gemonio. «Il tema del federalismo rimane in agenda, ma questo non vuol dire che lo si debba fare domani dialogando con Prodi», ha spiegato Fini, ieri in visita lampo a Barcellona per incontrare lo storico leader dell'auto-

«La Lega sembra avere una sorta di timor panico verso il referendum perciò apre a Prodi»

nomismo catalano, Jordi Pujol. Insomma, barattare la legge elettorale con il federalismo non ha senso, per il leader di An che scopre il gioco dell'alleato: «Bossi ha una sorta di timor panico nei confronti del referendum», motivo per cui appena si parla di legge elettorale «Bossi, che teme il referendum, dice di essere pronto a discutere di legge elettorale in Parlamento». Proprio il referendum è l'obiettivo che rassicura Fini: ieri ha bocciato la proposta «D'Alimonte» (in commissione al Senato) tanto cara a Berlusconi, la strada più breve per andare a votare. I «piccoli ritocchi» al *Porcellum*

che Fini non accetta come scappatoia al referendum. È pronto a discutere una legge in Parlamento purché si recepisca lo spirito (bipartito) del quesito referendario. Fini fa il duro con l'alleato (e manda un messaggio a Berlusconi), ma pochi giorni fa ha detto che sarebbero bastate poche modifiche alla «Porcata» per votare subito. Quanto alle liste di Grillo, «sono pretestuose», mentre sull'esclusione dei condannati dal Parlamento Fini distingue: «Su quelli molto gravi si può discutere, ma se sono reati di opinione o amministrativi, come un solajo abusivo, si faccia attenzione all'ostracismo».

La riforma elettorale arriva in Senato

Riparte oggi in commissione Affari costituzionali del Senato il confronto sulla riforma elettorale: la formula che sembrerebbe aggregare più consensi tra le forze politiche sarebbe quella di un modello tedesco «adattato», come lo chiamano a Palazzo Madama, con collegi uninominali e una soglia di sbarramento a livello regionale almeno del 5%. Senza premio di maggioranza, senza preferenze. Un modello leggermente diverso da quello che il presidente della Commissione, Enzo Bianco, presentò prima dell'estate. Oggi Bianco Chiti proveranno a tirare le fila di una discussione che nelle ultime settimane è andata complicandosi.

LA SICUREZZA

Nella città lasciata in bancarotta dalla destra, la nuova amministrazione cerca di risolvere problemi sociali drammatici

Il sindaco Stefano: «Qui si continua a emigrare gli immigrati sono pochi. Posteggiatori abusivi e gente ai semafori non sono un problema»

VIAGGIO NELLE CITTÀ/2

«I lavavetri? A Taranto sono poveri socialmente utili»

di **Marcella Ciarnelli** inviata a Taranto

Primi cento giorni di un sindaco di frontiera. Ezio Stefano (all'anagrafe Ippazio) governa Taranto da poco più di tre mesi e si presta ad un bilancio. Lo fa in una piccola stanza che guarda il mare. Un ufficio come tanti. Non ha voluto usare il pomposo studio in cui i suoi predecessori pensavano più ai propri interessi che a quelli di una città che detiene il record negativo di comune più indebitato d'Italia. Alle spalle del palazzo comunale si intrecciano i vicoli di un centro storico bello e disastroso, che non ha avuto il bene di vedere investiti nel necessario risanamento fondi pur stanziati ma che poi hanno preso altre strade più redditizie. Ormai i palazzi sono quasi tutti disabitati. Un problema tra i problemi. Che sono tanti. Per risolverli, racconta il sindaco, bisogna impegnarsi in «un lavoro disumano a cominciare dal tempo. Non è che io voglia stare sempre qui. Ma l'impegno di dodici, quattordici ore al giorno è indispensabile anche



«A chi viene in Comune per chiedere la casa o uno straccio di lavoro non posso rispondere solo mettiti in graduatoria...»



Uno scorcio del porto di Taranto, a sinistra il sindaco Ezio Stefano, a destra le ciminiere fumanti degli stabilimenti Ilva

no la tromba. Non trasmettono un senso di insicurezza». Un bilancio onesto deve misurarsi con le parole dette dal sindaco appena eletto «voglio far rispettare con l'esempio le leggi della morale e dell'etica». Ci è riuscito? «Tutta la mia campagna elettorale si è basata sulla considerazione che alla gente chiediamo di comportarsi in un certo modo accettando che i politici si comportino al contrario. Di qui il distacco che c'è tra politica e cittadini. Io sono rimasto com'ero. Ho rinunciato allo stipendio, continuo ad andare a piedi, non ho il permesso per transitare nelle corsie preferenziali o per parcheggiare nel centro storico. Non ho voluto nessun privilegio. Vivo la mia città confrontandomi per strada con i problemi della gente. Non è un atteggiamento, è il mio modo di essere. Come fai a guardare negli occhi una persona per cui il sogno è guadagnare cento volte di meno di quanto guadagni tu, se non cerchi almeno di dar voce al suo disagio?». So-



«Io faccio il pediatra. Mi dà ancora soddisfazione fare una diagnosi e curare la malattia. In politica i tempi sono più lunghi»

se c'è l'amarezza di riuscire a produrre per non più di due ore. Il ritmo è tale che arrivi alle cinque del pomeriggio senza prendere un caffè. E non te ne accorgi neanche. E questo vale anche per tutte le persone che collaborano con me». Tanta fatica ma qualche risultato positivo si sarà pure visto. «La maggiore soddisfazione è quella che finora siamo riusciti, pur con grandi sacrifici, a non perdere posti di lavoro. Non è stato facile ma abbiamo ottenuto il risultato. La città ha capito che abbiamo bisogno di tempo per cambiare le cose. I guasti di tanti anni di saccheggio non si possono riparare in poco tempo. Oltre al disastro economico qui si è perso il senso di appartenenza, del dovere, della solidarietà. Dobbiamo metterci a riparo. Giorni fa è venuta da me una famiglia disperata, sei persone senza casa, padre, madre e figli malati mi hanno chiesto un tetto. Dormire la notte senza dare risposte a queste persone è difficile. Ma la burocrazia è troppo lenta. A richieste drammatiche come questa non si può rispondere dicendo: presenta la domanda e mettiti in graduatoria. E nel frattempo che fanno? Bisogna, invece, dare rapidi riscontri. Rispettando le regole, questo è chiaro. In questi mesi siamo riusciti a dare risposte di grande attenzione sui problemi del lavoro e quelli dei bisogni della gente svolgendo un ruolo, direi proprio, di assistenza sociale. Ma senza perdere di vista la necessità di riprogettare la città. L'errore che è in agguato in que-

ste situazione è quello di essere travolti dai problemi urgenti e non impegnarsi nel disegno del futuro, che è poi il vero ruolo di un'amministrazione». Casa, lavoro, infrastrutture, traffico. Ma c'è anche l'approccio con i problemi che hanno fatto diventare «sceriffi» alcuni sindaci? «Da noi lavavetri o parcheggiatori abusivi non sono vissuti con fastidio. In fondo, nel loro piccolo offrono una prestazione di lavoro. Se lo fanno con simpatia ed educazione non c'è nessuna forma di rigetto da parte dei cittadini. E quando ci sono state segnalate forme troppo aggressive di richiesta, siamo intervenuti e tutto è rientrato. In questi mesi ho dovuto fare i conti con gli operai che hanno occupato il ponte per difendere giustamente il loro posto di lavoro. Ci sono andato sul ponte a chiedere che senso ha manifestare contro un amministratore che sta dalla tua parte e, intanto, creare disagio a tanta gente che tornava a casa dopo una giornata faticosa, ai lavoratori che uscivano dagli altiforni dell'Ilva dove il lavoro è duro e si rischia di morire. La battaglia l'abbiamo vinta e non abbiamo perso un solo posto di lavoro». Allora la ricetta di un buon amministratore può essere «più dialogo che delibere». «Certamente» conferma il sindaco che con le ricette nella sua lunga carriera di pediatra ci ha convissuto per anni, con un sorriso sotto i baffoni ed un lampo negli occhi dallo sguardo somnion. «La deli-

bera è un pezzo di carta e non abbiamo neanche i mezzi per attuarla. Si ottiene molto più con la ragionevolezza. La gente non vuole assistenza, vuole un lavoro. Per questo stiamo mettendo a punto una Banca della solidarietà per dare una risposta parziale ma immediata. Spiego meglio. Viene da me una persona che non ha di che mangiare, io non gli posso dire presenta una domanda. Ma posso in-

vece dare quello che è possibile dare, in cambio di un lavoro, anche di poche ore. Ti do un euro, e tu mi pulisci un giardino. Questa è solidarietà senza assistenza. Così possiamo conservare risorse per chi non può darci nulla in cambio, i bambini, gli anziani. Il volontariato finora ci ha dato una mano. Ma ora vogliamo istituzionalizzare questa sorta di scambio attraverso una delibera veloce, rapida. Non una

delibera che vieta ma piuttosto una delibera che ci consenta di non dire di no, ed in molti casi di aprire una strada con uno sbocco certo. Una risposta immediata prima di trovare una proposta più stabile». Anche rivolta agli immigrati? «Ce ne sono pochi. C'è tanta disoccupazione nostra, non ne arrivano. C'è qualche mendicante, suonano uno strumento. A me piace tanto ascoltare quelli che suona-

gni? Il sogno di Ezio era fare il sindaco? «Il mio sogno l'ho realizzato facendo il medico. Continuo a farlo un paio d'ore al giorno. E mi gratifica. Da medico faccio la diagnosi, dò le medicine, e dopo poco vedo i risultati. La vita politica a volte è frustrante. Allora, sindaco, meglio il camice che la stella da sceriffo? «Meglio, innanzitutto, il dialogo. È la medicina migliore».

2/continua

Bindi sulla Rai: «Da Veltroni idea tecnocratica»

E attacca il sindaco anche sui rapporti col governo. Il candidato per il Pd incontra Dini

■ Rosy Bindi attacca ancora Walter Veltroni. Stavolta sulla Rai. L'idea di un manager indipendente e unico per la gestione del servizio pubblico al posto dell'attuale consiglio d'amministrazione, lanciata dal sindaco di Roma non piace alla candidata alla segreteria del Pd. «È una proposta demagogica che configura una svolta tecnocratica», afferma Rosy Bindi. Secondo cui «una grande azienda come la Rai deve rappresentare il pluralismo culturale del Paese, bisogna certamente che ci siano manager forti, ma non si può rinunciare ad un organo collegiale. Certamente - ha aggiunto - questo organo deve essere li-

bero dai partiti, ma i manager non vivono sulla Luna e non ne conosco che non abbiano rapporti con la politica». In realtà Veltroni, che sul punto è andato nella linea indicata dal ministro Gentiloni, ha detto che è inutile un consiglio d'amministrazione lottizzato per aree, come è adesso, visto che c'è già la commissione di vigilanza parlamentare. Sarebbe dunque sufficiente un manager di alto profilo scelto da una società esterna e libera dai condizionamenti dei partiti. La proposta ha suscitato reazioni variegate nel centrosinistra ma anche la contrarietà del centrodestra. Bosel-

li, leader dello Sdi, ha detto che sulle decisioni in materia Rai il Pd non può pensare di far da solo, «altrimenti ognuno si sentirà libero in nelle scelte». Rosy Bindi, che ha parlato per Omnibus su La7, ha criticato Veltroni anche sul tema del rapporto Pd-governo. Il partito che sta nascendo - spiega la candidata - deve dare una mano al governo, deve sostenerlo, non si può fare una proposta alternativa al percorso che il governo sta facendo, perchè tra le righe si legge «guardate come sarebbe bello e guardate invece come è brutto». Anzichè differenziarsi sarebbe meglio dare un

contributo». A quanto pare la Bindi si riferisce, tra l'altro, al tema delle tasse. Veltroni, come Rutelli e altri ministri chiesero un segnale subito. Ossia già dalla prossima finanziaria. Una proposta nata sull'onda di quanto aveva detto proprio il premier Prodi prima dell'altolà di Padoa Schioppa. Veltroni e Rutelli hanno negato subito dopo che ci fosse contrasto. Ieri il sindaco di Roma ha incontrato l'ex presidente del consiglio Lamberto Dini, che ha presentato un suo manifesto e sta per annunciare il suo no al Partito democratico. Nessun commento da Veltroni sugli attacchi di Rosy Bindi.

Abbonamenti **L'Unità**

Postali e coupon

Annuale

- 7gg/Italia 296 euro
- 6gg/Italia 254 euro
- 7gg/estero 1.150 euro

Semestrale

- 7gg/Italia 153 euro
- 6gg/Italia 131 euro
- 7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano

- 6 mesi 55 euro
- 12 mesi 99 euro

Archivio Storico

- 6 mesi 80 euro
- 12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico

- 6 mesi 120 euro
- 12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/6650512 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

L'Unità

Per la pubblicità su

L'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	POADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.62230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Varese: lunga indagine della Digos e della Procura dopo il ritrovamento di materiale propagandistico

Blitz contro i neonazi: soldi per gli stragisti?

Un «partito» (un consigliere eletto nel Varesotto) che raccoglieva fondi per i «neri» in carcere
Decine di indagati e perquisizioni in tutta Italia: sequestrate croci unciniate e ritratti di Hitler

di Marco Tedeschi / Milano

BANDIERE Ritratti di Hitler, manifesti che inneggiano alle imprese militari del Terzo Reich, croci unciniate, bandiere naziste, un pugnale che sembra un kriss malese, felpe che ritraggono di profilo

in nero di un tale che lancia una bottiglia incendiaria e sotto la scritta: «Ce n'è per tutti». Non solo questo tetro repertorio. Anche una bella festa, in onore di Hitler, una festa di compleanno, una cinquantina di partecipanti, al grido «Heil Hitler» e «Brucia l'ebreo». «Cantavano così: era inequivocabilmente una festa nazista», sussurrano gli inquirenti. Che hanno filmato e registrato tutto. Era il 23 aprile e il luogo dell'adunata era il «Biergarten Centro» del Lago di Buguggiate, un locale dove solo una settimana fa si beveva birra e si mangiava salsiccia alla festa della Lega.

C'è qualche cosa di più, oltre il folklore: volevano ricostruire un partito filonazista, volevano procedere nel proselitismo, cercavano di raccogliere fondi a favore di esponenti dell'eversione nera e detenuti per stragi e terrorismo. Questo il quadro emerso dopo molte perquisizioni compiute ieri mattina all'alba nelle province di Varese (anche la sede di «Comunità giovanile»), Como, Lecco, Milano, Novara, Vercelli, Piacenza, ma anche a Rieti e a Roma, su iniziativa della Digos varesina, diretta da Fabio Mondora, e coordinata dalla Procura di Varese nei confronti di appartenenti, o presunti tali, a questo «Movimento dei Lavoratori nazionalista e Socialista», fondato nel 2002 da Pier Luigi Paggioli, un cinquantenne albergatore di Castano Primo.

I risultati dell'operazione sono stati illustrati in una conferenza stampa in Questura a Varese alla presenza, fra gli altri, del Procuratore capo Maurizio Grigo e del Questore Matteo Turillo. Le prove dell'attività del gruppo e della loro natura non mancherebbero: secondo gli inquirenti i vertici, a partire dal fondatore, intendevano

Tra gli indagati anche il capogruppo di An a Busto Arsizio gestore di uno dei ritrovi nazi

raccogliere fondi per organizzare un partito di stampo nazista e con questo partecipare alle competizioni elettorali presentandosi dapprima in piccoli comuni (nella «provincia etnica dell'Insubria»), come già era stato fatto nel 2006, per poi passare a quelli di maggior importanza facendo del proselitismo ed inneggiando alla discriminazione razziale ed etnica sia da un punto di vista religioso, sia da quello politico. A Nosate (Milano) lo scorso anno il movimento aveva ottenuto un posto in consiglio comunale mentre a Duno e Inarzo (Varese) le liste non erano state accettate per una serie di vizi di forma, così come a Gallarate.

Le indagini erano partite non appena la Questura di Varese aveva segnalato alla Procura la diffusione di materiale propagandistico. In tutto sono state compiute quarantasette perquisizioni, una ventina solo in provincia di Varese, una in casa di un consigliere comunale a Busto Arsizio e capogruppo di An, Franco Lattuada, gestore del «Biergarten» di Buguggiate, anche lui tra gli indagati.

Per ora non viene contestato alcun episodio di violenza o di squadrismo. Tra i numerosi indagati anche tutti coloro che l'anno scorso erano in lista per un posto nei consigli comunali di Duno e Inarzo. Si ipotizza per loro la violazione, in particolare, dell'articolo 3 della Legge 1975 che vieta la costituzione di organizzazioni i cui principi e finalità siano attività discriminatorie e razziste. La violazione di questo articolo di legge comporta condanne fino a sei anni di reclusione.

«Il quadro probatorio finora emerso - dice il Questore Matteo Turillo - fa sorgere non poche preoccupazioni... Quelli con cui ci dobbiamo confrontare non sono dei semplici naziskin ma persone profondamente convinte nell'ideologia nazista e che gravitavano attorno ad un pericoloso circuito potenzialmente eversivo con possibili ramificazioni anche all'estero».

In birreria una festa in onore del Führer al grido «Brucia l'ebreo» con 50 partecipanti



Nelle immagini tratte dal servizio del Tg1 il materiale sequestrato a Varese

SACRARIO
Milano, i partigiani contro la Moratti

L'Anpi si mobilita contro la giunta Moratti, che ha proposto di raccogliere in un sacrario comune le spoglie dei combattenti partigiani per la libertà e dei fascisti repubblicani. «L'associazione nazionale dei partigiani d'Italia invita tutti i democratici ed antifascisti ad una mobilitazione straordinaria contro questa inaccettabile proposta di equiparazione tra chi combatté contro il fascismo e il nazismo, aprendo la strada ad una nuova Italia libera e democratica, e chi era al servizio dei nazisti divenuti occupanti spietati del nostro paese».

Il primo momento di mobilitazione si terrà oggi pomeriggio alle 17.30, nel salone di via Mascagni a Milano, dove si svolgerà un'assemblea straordinaria dei dirigenti associativi Anpi alla quale sono state invitate tutte le forze democratiche, per «ribadire un fermo no alla proposta della giunta comunale di Milano».

Il Memoriale della Shoah al «Binario» della morte

Presentata a Milano la Fondazione, la struttura sorgerà nel luogo da dove partivano i treni per Auschwitz

di Luigina Venturelli

BINARIO 21 Era la stazione invisibile della vergogna, sarà un luogo aperto della memoria. Oltre sessant'anni fa, ai piani superiori della Stazione Centrale di Milano

nessuno doveva accorgersi delle persone avviate alla morte nei campi di concentramento. Ieri, invece, la città ha compiuto il primo passo concreto verso la realizzazione del Memoriale della Shoah con la nascita dell'omonima fondazione, per valorizzare un luogo che rischia di scomparire trascinando nell'oblio una parte fondamentale di storia.

A sottoscrivere e promuovere la Fondazione per il Memoriale, che sarà presieduta da Ferruccio De Bortoli, tutte le istituzioni

locali - Comune, Provincia e Regione - insieme alle Ferrovie dello Stato, alla Comunità ebraica di Milano, all'Unione delle Comunità ebraiche italiane, all'Associazione Figli della Shoah e alla Comunità di Sant'Egidio.

Un'iniziativa che nasce sotto la benedizione del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che meno di un anno fa consegnò alla cittadinanza i locali sotterranei dove 1.200 esseri umani vennero caricati a calci sui vagoni piombati, elevati al binario 21 da un montacarri-

Progetto di Comune Provincia e Regione Una sopravvissuta: sia da esempio per i giovani

chi ed avviati ad Auschwitz. Uno spazio dismesso di manovra di oltre 6 mila metri quadrati, ieri gremito di rappresentanti delle istituzioni e della cultura cittadina ed ebraica (tra gli altri, Furio Colombo), dove sorgevano sale per conferenze, biblioteca, laboratori di studio sulla multiculturalità e un percorso della memoria.

«Oggi prende il via una nuova fase - ha detto il sindaco di Milano, Letizia Moratti - in cui tutti insieme lavoriamo per trasformare un luogo che è stato drammatico e invisibile in un luogo visibile a tutta la città perché tragedie come quelle non si ripetano. Vogliamo che diventi un luogo di ricordo, aperto al dialogo, soprattutto per le nuove generazioni».

A spingere perché prendesse vita la Fondazione, anche una testimone diretta di quella tragedia, la sopravvissuta Liliana Segre che all'età di 13 anni fu de-

portata insieme al padre: «Speriamo che il Memoriale imprima in tutti i giovani che lo visiteranno un messaggio universale di pace, uguaglianza e rispetto per il prossimo». E il presidente della Provincia, Filippo Penati: «Compito delle istituzioni è quello di svelare il significato di questo spazio, facendolo tornare a essere un luogo di incontro e scambi, di idee, culture e religioni. Milano da oggi sarà più ricca perché avrà un luogo, non solo simbolico, ma vivo di ricordi e scambi culturali».

Dai locali sotterranei della stazione vennero caricate sui vagoni piombati 1200 persone

Impossibilitato a partecipare il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, che ha così commentato l'evento: «Il Memoriale costituirà un laboratorio per richiamare ai valori universali più veri per l'individuo e per ogni società civile: la giustizia, la solidarietà, la libertà e il rispetto indiscusso della vita e della dignità umana. Con questa iniziativa, rinnoviamo il nostro impegno a lavorare ogni giorno perché le ideologie di violenza non abbiano spazio».

Il presidente della fondazione Ferruccio De Bortoli, direttore de *Il Sole 24 Ore*, ha spiegato di provare «commozione e disagio per l'indifferenza oltre che per la complicità, dimostrata da tanti cittadini italiani» che assistevano passivi ai crimini commessi dai nazifascisti. «Finora abbiamo fatto poco per la memoria se questa appare così spesso labile e fragile».

Parli male dell'azienda? Per la Cassazione puoi essere licenziato

Una infermiera aveva raccontato di sporcizia e medicinali scaduti al day hospital, motivo per cui era stata allontanata

di Maristella Iervasi / Roma

Malelingue a freno se non si vuol perdere il posto di lavoro. Da oggi, parlar male dei colleghi e dell'azienda per cui si lavora può costare veramente caro: si può essere licenziati.

L'ha stabilito la Cassazione, annullando con rinvio una sentenza della Corte d'appello di Milano che nel 2004 aveva confermato l'illegittimità del provvedimento intimato ad un'infermiera, dipendente di una struttura ospedaliera, perché aveva «proferito espressioni offensive» sulla capacità e sulla professionalità del personale e in particolare della caposala del reparto di ste-

rizzazione di un day hospital. Il lavoratore che discredita la società per cui è dipendente o la professionalità dei suoi compagni di lavoro, rischia quindi di perdere dall'oggi al domani il posto. Un licenziamento in tronco, per giusta causa o giustificato motivo.

L'infermiera licenziata aveva inoltre diffuso la voce della presenza di medicinali ed attrezzature e supporti medici scaduti. Anche dopo l'allontanamento dalla struttura, la donna avrebbe continuato a «propalare» notizie e valutazioni offensive nei confronti della società. Poi, la

decisione del tribunale di Monza alla quale la donna si era rivolta per riavere il posto. Che le ha dato ragione: licenziamento annullato, risarcimento del danno e reintegrazione nel day hospital. I giudici del merito avevano ritenuto che i fatti in contestazione non integrassero una giu-

Giusta causa? La donna aveva riavuto il posto, ma l'azienda aveva fatto ricorso e ora ha vinto

sta causa, né un giustificato motivo per un licenziamento. Ma l'azienda sanitaria non si è persa d'animo: ha fatto ricorso in Cassazione. E ha vinto a sua volta.

Per gli «ermellini» della sessione lavoro (sentenza n.19232) in tema di licenziamento per giusta causa o giustificato motivo, quando siano contestati al dipendente diversi episodi, «il giudice di merito non deve valutarli separatamente, bensì globalmente, al fine di verificare se la loro rilevanza complessiva sia tale da minare la fiducia che il datore di lavoro deve poter riporre nel dipendente». Ricorso accolto dunque e la causa è stata rin-

viata alla Corte territoriale di Brescia. Il caso dell'infermiera malalingua dovrà essere riconsiderato nella sua complessità. «Valutazione globale del comportamento - spiegano gli ermellini - che è assolutamente assente».

Secondo i giudici, va accertato se tutti i comportamenti e le maldicenze della donna (secondo l'azienda ospedaliera, l'infermiere-dipendente diffondendo notizie rievate aveva leso «l'estimazione di serietà» di una struttura particolarmente nota e di alto prestigio) hanno compromesso il rapporto di fiducia e discredito all'esterno l'immagine della struttura.

IL GIOVANE ROM AVEVA CONFESSATO

Ai domiciliari l'ubriaco che falciò 4 ragazzini

Uscirà dal carcere di Ascoli e andrà agli arresti domiciliari in un appartamento di San Benedetto del Tronto, Marco Ahmetovic, il giovane rom 22enne che uccise, la sera del 23 aprile scorso, falciandoli con il suo furgone, quattro ragazzini di Appignano del Tronto (Ascoli Piceno), di età compresa fra i 16 e i 18 anni, che rientravano a casa con i loro motorini. Ahmetovic guidava sotto l'effetto dell'alcol, fu arrestato con l'accusa di omicidio colposo plurimo e resistenza a pubblico ufficiale. Gli arresti domiciliari sono stati concessi ieri dal Gip del Tribunale di Ascoli Piceno, Annalisa Gianfelice, alla ripresa dell'udienza del processo contro il cittadino rom. Avverso il parere della Procura, il Giudice per le indagini preliminari (Gip) ha concesso la diversa misura detentiva per la confessione resa dall'imputato sui fatti che causarono la tragedia. Nessuna prigione ma solo arresti domiciliari per Marco Ahmetovic, dunque. A salvare il giovane dalle sbarre è stata la sua confessione: essere stato proprio lui l'autore della tragedia che ha sconvolto la comunità di Appignano del Tronto. Ahmetovic, pochi giorni fa era stato raggiunto in carcere da un altro ordine di arresto, perché risultato tra i complici di una rapina effettuata nel passato all'ufficio postale di Malignano, un altro piccolo centro alle porte di Ascoli Piceno.

Ricerca sul nucleare «pulito» arriva il «sì» dell'Italia

Via libera alla partecipazione agli studi su quello di 4ª generazione
Bersani: daremo il nostro contributo al programma internazionale

■ di **Cristiana Pulcinelli** / Roma

IL MINISTRO dello Sviluppo Economico Bersani lo aveva annunciato pochi giorni fa, nel corso della Conferenza nazionale sui cambiamenti climatici: «Entriamo con tutti e due i piedi nella ricerca sul nucleare di nuova generazione», aveva detto. Si era poi affretta-

to a spiegare che non pensava a un ritorno all'energia nucleare in tempi brevi nel nostro paese, ma al fatto che anche l'Italia dovrebbe partecipare ai progetti di ricerca sul cosiddetto «nucleare di IV generazione». E la conferma del fatto che non erano solo parole è arrivata ieri da Marco Stradiotto, sottosegretario allo Sviluppo economico. Stradiotto ha partecipato in rappresentanza del governo italiano alla riunione ministeriale della Global nuclear energy partnership che si è svolta a Vienna e, nel corso dell'incontro, ha sottolineato come «il nostro governo non vuole restare fuori dalla ricerca internazionale sul nucleare di nuova generazione ed è pronto ad approfondire le modalità più opportune per assicurare il proprio contributo al pro-

gramma».

Il Global nuclear energy partnership vuole coinvolgere il numero maggiore possibile di paesi per cercare di capire se è possibile sviluppare un nucleare «pulito», ovvero senza scorie, e «sicuro». Esigenza richiamata ieri sera dallo stesso Prodi, che ha ribadito come sul nucleare i problemi siano «la sicurezza ed il trattamento dei rifiuti». Bisogna ricordare che un nucleare «pulito» ancora non c'è, ma che, qualora si trovasse, potrebbe essere la soluzione ai problemi energetici del pianeta. Vale la pena quindi finanziare la ricerca in questa direzione. Capofila di questa iniziativa sono gli Stati Uniti, la Francia, la

Il ministro lo aveva anticipato alla Conferenza sul clima: non possiamo stare fuori

LA DENUNCIA DI CAPANNA

Barbabietola Ogm: decidono i ministri della Giustizia?

Mario Capanna, leader della coalizione ItaliaEuropa-Liberi da Ogm ha scritto al presidente del Consiglio Romano Prodi per denunciare l'iter procedurale che riguarda l'introduzione della barbabietola da zucchero Ogm nell'Unione europea. «La Commissione europea - si legge nella lettera - ha posto la data limite del 25 settembre affinché il Consiglio dei ministri dell'Agricoltura si pronunciasse sull'introduzione nell'Unione della barbabietola da zucchero geneticamente modificata. Poiché il predetto Consiglio si riunirà il 26 settembre, fuori tempo massimo. La Presidenza ha iscritto la questione della barbabietola tra i punti A del Consiglio dei ministri della Giustizia, che si riunirà oggi. «Non ti può sfuggire - continua Capanna che dà del tu a Prodi - la gravità procedurale e di merito del problema». Secondo il leader della lotta all'Ogm, questo modo di procedere è «sconcertante: quale competenza hanno i ministri della Giustizia, in merito agli Ogm e alle loro multiformi implicazioni?». Capanna, chiede che il governo italiano «non si limiti a salvarsi la coscienza votando contro, ma intraprenda una immediata iniziativa politico-diplomatica per costruire una posizione europea maggioritaria».

Russia, la Cina e il Giappone. L'Italia, insieme ad Inghilterra, Germania e Olanda, è stata invitata per la prima volta alla riunione in qualità di paese osservatore. L'invito è arrivato in seguito al fatto che il ministro Bersani, qualche tempo fa, aveva scritto una lettera al segretario di stato all'Energia americano, Samuel Bodman, nella quale si dichiarava l'intenzione dell'Italia di prendere parte alla Global nuclear energy partnership in veste di paese osservatore. Non solo, ma la partecipazione italiana è stata anche preparata da

una serie di incontri avvenuti nei mesi scorsi tra Bersani e i ministri delle altre nazioni interessate. Stradiotto ha spiegato che «il nostro Paese, pur avendo interrotto l'utilizzazione dell'energia nucleare in seguito al referendum del 1987 e escludendo un rientro nel nucleare nel breve-medio periodo, continua a confrontarsi con le problematiche del trattamento dei rifiuti degli impianti nucleari esistenti e intende mantenere capacità e know-how nucleari in ambito pubblico e privato, per poter



Un tecnico misura la radioattività di alcuni fusti di scorie Foto Francesco Del Bo / Ansa

partecipare alle attività di ricerca internazionali». Lo scopo di questa ricerca, si legge in una nota del ministero, è «sviluppare reattori di IV generazione, in grado di risolvere i

Due obiettivi: evitare le scorie che non si sa come stoccare ed eliminare sostanze come il plutonio

due grandi problemi legati alla tecnologia attuale: gestire il combustibile nucleare irraggiato, evitandone l'accumulo, ed evitare la proliferazione di quelle tecnologie del ciclo del combustibile (arricchimento e riprocessamento) che si prestano alla costruzione di armi nucleari, con gravi problemi di sicurezza internazionali». In parole povere, evitare di creare scorie radioattive che non si sa poi dove mettere ed eliminare sostanze come il plutonio che possono venir trafugate e usate per la costruzione di armi nucleari.

Mussi: rettori delle università in carica sei anni al massimo

■ Sei anni al massimo, non rinnovabili. Tanto dovrebbe durare, secondo il ministro dell'Università Fabio Mussi, il mandato dei rettori degli atenei italiani. «Se mi riesce - annunciava il ministro, durante un convegno al Consiglio Nazionale delle Ricerche - vorrei mettere il colpo secco in Finanziaria, prevedendo che non si possano fare modifiche ai regolamenti interni, come spesso accade oggi, per andare oltre il secondo mandato». Secondo il ministro Mussi, infatti, oggi ci sono cordate «professional-politiche che consentono tutto questo. In Italia ci sono rettori - ha chiuso il ministro, puntando il dito contro le egemonie di potere in alcune università - che durano in carica anche 14 anni». Nel frattempo, dopo lo scandalo sui concorsi truccati alle università di Catanzaro, Messina, Bari e Bologna, continuano le inchieste e gli approfondimenti per fare luce a pieno su quanto davvero successo. Oggi infatti il ministro Mussi incontrerà l'Alto Commissario per la lotta alla Corruzione, Achille Serra, per studiare - come si legge in una nota - «le ulteriori iniziative che verranno assunte per predisporre una comune azione di prevenzione culturale e di contrasto operativo dei fenomeni illeciti alla luce delle recenti inchieste che hanno coinvolto alcune università italiane». Ieri, intanto, Serra ha incontrato una delegazione dell'Unione degli Studenti (Udu) che gli ha consegnato una relazione sulle principali irregolarità segnalate dai partecipanti durante le prove di ammissione all'università. «Ringraziamo il prefetto Serra - spiega in una nota l'Udu - Saremo lieti di collaborare ulteriormente per porre fine al regno dell'illegalità nelle università».

COLPITO NEL NEGOZIO Udine, ucciso commerciante di oro usato

■ Omicidio ieri nel tardo pomeriggio a Udine. Un commerciante che ritraeva oro usato, e che poi lo rivendeva, è stato ucciso da sei colpi di pistola calibro 38 nel negozio di famiglia, intestato al padre, in viale XXIII Marzo numero 8, a circa un chilometro dalla stazione ferroviaria del capoluogo friulano. L'uomo, Giacomo Patti, 35 anni, celibe, originario di Rovigo e residente a Udine, in via Buttrio, è stato ritrovato riverso in una pozza di sangue nel negozio, il «Golden service». Secondo la prima ricostruzione che sono stati in grado di effettuare fonti della questura, verso le 18.10 alcuni clienti sono entrati nel negozio, ma il locale appariva deserto, e si sono quindi rivolti al negoziante accanto per chiedere spiegazioni. Quest'ultimo li ha accompagnati per capire cosa fosse successo. A quel punto il gruppo ha guardato dietro il bancone del «Golden service» trovando il cadavere di Patti crivellato da numerose pallottole al torace e al collo. Sembra che la vittima, prima dei colpi di pistola, sia stato tramortito con un pugno in pieno viso. Sul posto del delitto sono subito accorsi gli uomini della squadra mobile, quelli della polizia scientifica e dei carabinieri, oltre che il medico legale che sembrerebbe far risalire l'ora del decesso a circa le 17.30. Le indagini sono a 360 gradi, non si esclude nessuna pista. Il fatto rilevante è che sembra che nulla sia stato rubato dal locale, né gioielli né denaro, il che fa pensare a una lite finita in tragedia. Inoltre non sembrerebbero esserci elementi anomali o ombre sulla vita di Patti. L'arma del delitto non è stata ritrovata.

Saviano sul palco, parte la contestazione: «Ma quale camorra...»

L'autore di «Gomorra» nella terra di Casalesi. Bertinotti: «Nelle scuole si leggano Impastato e don Diana»

■ di **Enrico Fierro** inviato a Casal di Principe (Caserta)

PAESE DURO Casale, terra di camorra e camorristi potenti. Si inaugura l'anno scolastico e nella piazza si parla di lotta alle mafie e di legalità. Sul palco Bertinotti, Forgione, i ragazzi di Locri, quelli delle scuole del circondario, e lo scrittore Roberto Saviano. Sotto un migliaio di persone, studenti delle scuole vicine insieme a disoccupati e precari organizzati. Tutto intorno, a dispetto del sole bollente, la gelida accoglienza dei casalesi. Mentre parla il presidente della Camera, dei gio-

vanani - occhiali a specchio e magliette aderenti - battono fragorosamente le mani e urlano «bravo-bravo». Il loro non è consenso è «sfottò». «Siamo imprenditori», dicono rispondendo ai cronisti. «Ma quale mafia, quale camorra, il problema in Italia sono le tasse...». Poco distante un signore anziano ascolta le parole del presidente dell'Antimafia che parla della necessità di «impoverire mafiosi e camorristi togliendogli le ricchezze» e si agita. Mastica amaro, «si fa mantenere», come dicono da queste parti, poi sbotta: «Quelli la mia famiglia la devono lasciare stare». Dicono che sia il padre di Francesco Schiavone, Sando-

kan, il capo della camorra che chiamano dei «casalesi». È in galera e ci resterà per il resto dei suoi giorni, ma comanda ancora lui. L'antimafia arriva a Casal di Principe. È Corrado Gabriele, assessore regionale all'istruzione di Rc, ad aver deciso di aprire qui l'anno scolastico. La scenografia prevede tante sedie che saranno occupate dagli studenti. Due sono vuote. «Sono riservate ad Antonio Iovine e Michele Zagaria, sono per loro, qui dovranno sedere quando saranno sul banco degli imputati», dice l'assessore. I signori in questione sono due boss di camorra, latitanti da anni, vergogna e terrore di queste zone. Si sono fatti chiamare pure loro «casalesi». «Ma i casalesi

veri», dice l'assessore, «sono quelli che sono qui stamattina, non i camorristi, sono quelli che lavorano, che tirano avanti famiglie e imprese con onestà e pulizia». La piazza applaude, il paese ascolta con freddezza. Un uomo, anziano pure lui, ha le lacrime agli occhi e trova la forza per applaudire. È Gennaro, il padre di un grande casalese, Don Pep-

A Casal di Principe incontro con le scuole Forgione: riformare al più presto la legge sulla confisca dei beni

pino Diana. Predicava la giustizia e la legalità, la camorra lo uccise. Era un prete, un uomo solo e isolato, per i malacarne di queste parti fu una preda facile da azzannare e sbranare. Legalità, lavoro, sviluppo, e «lo Stato che fa poco, ancora poco per queste terre». Parla il sindaco del paese, Cristiano Cipriano, guida una giunta di centrodestra e affonda le mani nel bubbone, «il fascino che la camorra esercita sui nostri ragazzi». Ragazzi ai quali si rivolge Aldo Pecora, leader del movimento antimafia di Locri. «Metteteci la vostra faccia, svegliatevi, tirate fuori le palle». Tocca a Roberto Saviano, l'autore di «Gomorra». Che racconta la sua «solitudine», parla, e con una punta di in-

generosità nei confronti dei tanti colleghi campani che per anni hanno opposto la loro penna allo strapotere della camorra, della «distrazione dei giornali». Poi disegna la mappa degli interessi della camorra, «l'impero del cemento», la regola unica del business, per invocare «il diritto alla felicità anche in queste terre». La felicità è la ricerca dei ragazzi delle scuole che dialogano con Fausto Bertinotti. Sibilla: «Presidente, vogliamo vivere qui, dateci una mano». Anna: «Dalla Chiesa diceva che le Br agivano contro lo Stato, la mafia col favore dello Stato». Risponde il Presidente della Camera. «La camorra è un mito fatto di moneta falsa. Il pizzo uccide l'economia pulita, impedisce il nascere di nuove imprese, uccide il lavoro». È il tema caro a Bertinotti, l'antimafia sociale. «Quando - dice il Presidente della Camera - un giovane di qui è costretto ad emigrare per non sottostare al ricatto di un lavoro precario, si apre un vuoto terribile che viene colmato dalla camorra. Vorrei che nelle nostre scuole venissero letti gli scritti di Peppino Impastato e di don Giuseppe Diana». Francesco Forgione chiude la giornata con una critica forte al governo. «Non ci siamo sul fronte della lotta alla mafia, non si capisce perché ancora non si riesca a riformare la legge sulla confisca dei beni mafiosi. È una vergogna che dal sequestro all'assemblaggio di una proprietà di un boss passino 13 anni». La gente applaude. La giornata finisce con un pranzo in una villa confiscata a Sandokan. Buone pietanze preparate da una cooperativa che si chiama «Nco». Una volta era la sigla di Nuova camorra organizzata di Raffaele Cutolo, ora si legge «Nuova cucina organizzata». Qualcosa è cambiato.

«I boss stiano sicuri, al racket noi non ci pieghiamo più»

Ancora un altro imprenditore nel mirino: «Non arretrò di un millimetro». Montezemolo: lo Stato deve rispondere

■ / Palermo

«Noi non arretriamo di un millimetro, neanche di un millimetro. Andremo avanti, costi quel che costi». Giuseppe Catanzaro, presidente provinciale di Confindustria Agrigento, è solo l'ultimo imprenditore finito nel mirino della mafia: sabato «l'avvertimento» dei clan è stato bruciargli un capannone. Non mollano, reagiscono i boss al «non vogliamo più pagare» scandito nelle ultime settimane dagli imprenditori siciliani, con Confindustria che addirittura ha deciso l'espulsione per gli associati che non dicono no al racket. Ma tengono botta quelli come Catanzaro, quelli come Andrea Vecchio, quelli come Marco Venturi, tutti oggetto delle

intimidazioni di Cosa Nostra. «L'appello che faccio agli imprenditori siciliani è questo: non arretriamo di un solo millimetro. Il futuro della Sicilia e dei siciliani è nelle nostre mani e noi dobbiamo farlo crescere in positivo» insisteva ieri Catanzaro che in mattinata era a Catania per la riunione del direttivo regionale di Confindustria convocato contro l'escalation di minacce alla categoria. «È importante - ha aggiunto Catanzaro - la decisione di espellere gli imprenditori che pagano il pizzo, bisogna farlo e con urgenza». Nel corso della riunione a porte chiuse a Catania del Direttivo regionale di Confindustria Sicilia, convocato dal presidente

Ivan Lo Bello per ribadire la linea dura, hanno telefonato per portare la loro solidarietà il presidente di Confindustria, Luca di Montezemolo, e il sottosegretario alla Presidenza, Enrico Letta. Montezemolo ha detto di essere «orgoglioso di rappresentare questa classe imprenditoriale siciliana che sta lavorando in una condizione estremamente difficile e che proprio in questo

momento sta dimostrando di sapere fare un ottimo lavoro». Il numero uno di viale dell'Astronomia ha rivolto due richieste allo Stato: fare tutto il possibile affinché sia posto il massimo impegno sul tema della sicurezza - «perché, militari o no, lo Stato deve garantire la sicurezza ai cittadini»; ridurre i tempi della giustizia, «che non possono essere più quelli attuali». Dopo l'escalation degli attentati delle settimane scorse, sia Montezemolo sia il suo numero due, Ettore Artioli, avevano chiesto l'invio dell'esercito a difesa delle imprese. Un'ipotesi non considerata necessaria dal Governo che aveva applaudito alla fermezza degli industriali. Il presidente di Confindustria, nel congedarsi dai colleghi siciliani,

avrebbe detto di essere pronto a venire in Sicilia per portare personalmente la sua solidarietà. «La reazione della mafia sul territorio siciliano è un segnale di nervosismo della criminalità organizzata», sostiene il presidente della Commissione Antimafia, Francesco Forgione. «E la netta presa di posizione di Confindustria, che va senz'altro incoraggiata - aggiunge - lo dimostra». La solidarietà arriva anche dal governo, a nome del sottosegretario alla presidenza e candidato alla segreteria del Pd Enrico Letta, che ringrazia gli imprenditori dell'isola «per il grande coraggio civile con cui hanno assunto la chiara e decisa iniziativa di imporre ai propri associati di ribellarsi al racket».

Il premier francese precisa:
 «Uno scontro sarebbe
 l'ultima cosa auspicabile
 da un politico responsabile»

Teheran risponde
 duramente al capo
 della diplomazia francese:
 «Parole provocatorie»

Guerra all'Iran, tutti frenano Kouchner

Il ministro degli Esteri francese aveva detto che il mondo si deve preparare a un nuovo conflitto
 Gli Usa: «Prioritaria la diplomazia». Berlino, Roma e Vienna criticano Parigi. Fillon: evitare lo scontro

di Gabriel Bertinotto

TEHERAN RISPONDE CON ASPREZZA

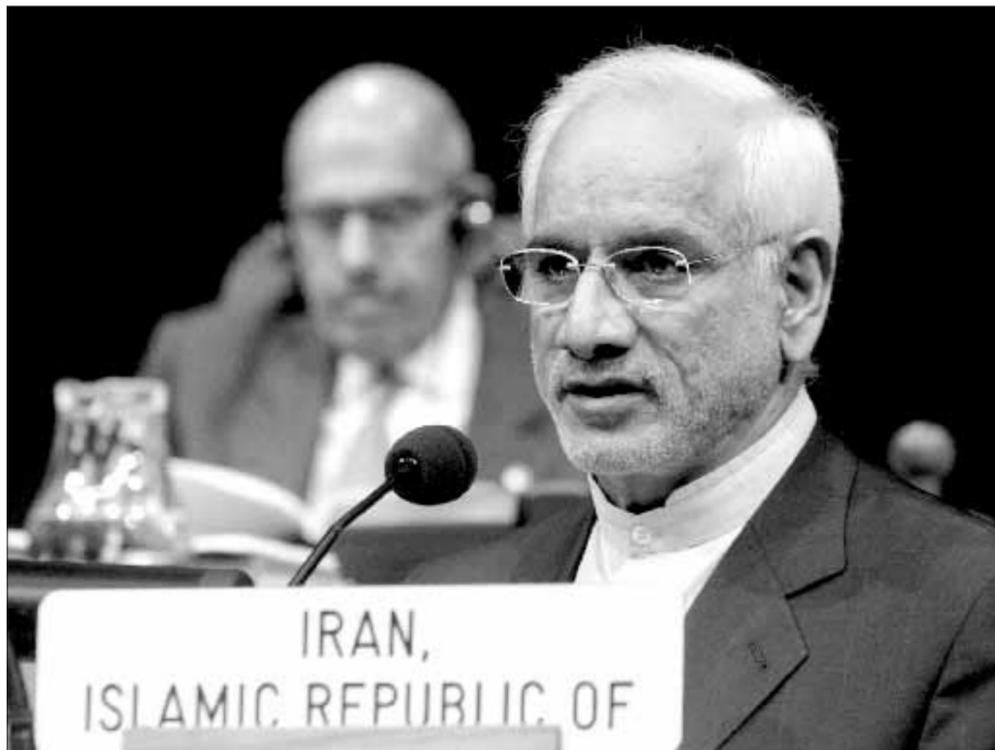
al capo della diplomazia francese Kouchner che ha invitato il mondo a tenersi pronto all'eventualità di una guerra con l'Iran. Le sue sono «parole provocatorie» che possono «produrre una crisi», afferma il portavoce del ministero degli Esteri della Repubblica islamica, Mohammad Ali Hosseini. All'indomani dell'inattesa uscita di Kouchner, è però generale la tendenza a ridimensionare il senso delle sue parole. A cominciare dal primo ministro dello stesso governo di Parigi, Francois Fillon, che dà ragione al suo ministro solo nell'ammettere l'evidenza che «la situazione nel vicino oriente è estremamente tesa e sta aggravandosi». Ma, precisa, «uno scontro con l'Iran sarebbe l'ultima cosa che possa essere auspicata da qualunque politico responsabile».

Frenano persino i falchi di Washington, al cui atteggiamento Parigi sembra ispirarsi sempre di più da quando Sarkozy è arrivato all'Eliseo. Sean McCormack, portavoce del Dipartimento di Stato, esprime soddisfazione per il fatto che la Francia abbia «gli stessi nostri obiettivi, e cioè che il regime iraniano non possa dotarsi di un'arma nucleare», ma aggiunge subito che «noi continuiamo a pensare che si possa ancora fare molto sulla via diplomatica». Nettamente contraria all'opzione militare è l'Italia. «Non credo che nuove guerre sarebbero la soluzione del problema», afferma il ministro degli Esteri Massimo D'Alema. E in margine ai lavori dell'assemblea annuale dell'Aiea (Agenzia internazionale per l'energia atomica), apertisi ieri a Vienna, il direttore generale Mohamed El Baradei invita tutti a «mantenere la calma e a non enfatizzare la disputa con l'Iran».

In realtà si ha l'impressione che Kouchner, evocando il pericolo di un conflitto, abbia depotenziato l'iniziativa diplomatica del suo stesso governo, volta a convincere l'Europa sull'opportunità di varare nuove sanzioni contro il regime di Ahmadinejad anche se non si trovasse un accordo in seno alle Nazioni Unite. Questo è ciò che Parigi si accinge a fare venerdì nell'incontro dei «S+1», i cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza Onu più la Germania. Son questi i Paesi protagonisti da alcuni anni del difficile negoziato con l'Iran sul programma atomico che Teheran sostiene avere fini pacifici, mentre i suoi interlocutori sospettano che sia diretto a fabbricare la bomba. La posizione ufficiale dell'Unione Europea è favorevole ad un'azione concertata della comunità internazionale. Ma alcuni governi, come quello inglese, sono propensi ad iniziative autonome qualora Russia e Cina usino il loro potere di veto a Palazzo di Vetro per impedire sanzioni più incisive contro la Repubblica islamica. Con Sarkozy la Francia ha aderito a quel tipo di approccio e dà l'impressione di candidarsi alla guida di una corrente europea del falchismo internazionale. Ma il risultato della sparata di Kouchner è che le proposte di nuove misure economiche punitive contro Teheran ieri sono state pressoché ignorate. Solo l'Olanda si è detta d'accordo su «sanzioni europee», mentre molti governi si sono affrettati piuttosto a prendere le distanze da ogni ipotesi bellica. Come quello tedesco, che per bocca del portavoce Ulrich Wilhelm chiarisce come «per noi qualsiasi opzione diversa da una soluzione diplomatica non è in discussione». O quello austriaco, che prende nettamente le distanze dall'ex-presidente di Médecins sans Frontières: «Il mio collega Kouchner è l'unico che può spiegarci cosa intendeva - commenta polemicamente Ursula Plassnik -. Non capisco perché ricorra a una retorica marziale in questa fase».

do in seno alle Nazioni Unite. Questo è ciò che Parigi si accinge a fare venerdì nell'incontro dei «S+1», i cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza Onu più la Germania. Son questi i Paesi protagonisti da alcuni anni del difficile negoziato con l'Iran sul programma atomico che Teheran sostiene avere fini pacifici, mentre i suoi interlocutori sospettano che sia diretto a fabbricare la bomba. La posizione ufficiale dell'Unione Europea è favorevole ad un'azione concertata della comunità internazionale. Ma alcuni governi, come quello inglese, sono propensi ad iniziative autonome qualora Russia e Cina usino il loro potere di veto a Palazzo di Vetro per impedire sanzioni più incisive contro la Repubblica islamica. Con Sarkozy la Francia ha aderito a quel tipo di approccio e dà l'impressione di candidarsi alla guida di una corrente europea del falchismo internazionale. Ma il risultato della sparata di Kouchner è che le proposte di nuove misure economiche punitive contro Teheran ieri sono state pressoché ignorate. Solo l'Olanda si è detta d'accordo su «sanzioni europee», mentre molti governi si sono affrettati piuttosto a prendere le distanze da ogni ipotesi bellica. Come quello tedesco, che per bocca del portavoce Ulrich Wilhelm chiarisce come «per noi qualsiasi opzione diversa da una soluzione diplomatica non è in discussione». O quello austriaco, che prende nettamente le distanze dall'ex-presidente di Médecins sans Frontières: «Il mio collega Kouchner è l'unico che può spiegarci cosa intendeva - commenta polemicamente Ursula Plassnik -. Non capisco perché ricorra a una retorica marziale in questa fase».

Parigi propone nuove sanzioni Ue contro l'Iran anche senza intesa all'Onu
 L'Olanda dice sì



Il vicepresidente iraniano Reza Aghazadeh durante la conferenza sull'energia atomica a Vienna, sullo sfondo il direttore generale dell'Aiea El Baradei Foto Ronald Zak/Ap

USA

Bush nomina nuovo ministro della Giustizia

WASHINGTON Il presidente degli Stati Uniti George W. Bush ha presentato il suo nuovo ministro della Giustizia Michael Mukasey, 66 anni, giudice in pensione di Manhattan. Se il Senato di Washington darà il via libera, Mukasey prenderà il posto che è stato di Alberto Gonzales, uno dei più controversi e criticati guardasigilli della storia americana seguente. I democratici hanno espresso apprezzamento per la scelta di Bush, che ha lasciato cadere altre nomine meno gradite alla maggioranza del Congresso, tra tutte quella dell'attuale segretario alla Sicurezza Interna Michael Chertoff. Giudice capo di un tribunale di Manhattan, Mukasey ha gestito alcuni casi di terrorismo di primissimo piano e è attualmente un consulente giuridico per il candidato alla presidenza repubblicano Rudy Giuliani.

LA FARNESINA Punta a un doppio congelamento. Niente nucleare per Teheran ma un ruolo nella risoluzione dei conflitti nell'area.

D'Alema: le armi non sono la soluzione

di Umberto De Giovannangeli

«Bisogna evitare di trovarsi di fronte all'alternativa drammatica tra la bomba iraniana e l'attacco militare contro l'Iran per impedirlo». Iran stretta finale. I venti di guerra sollevati dalle considerazioni del ministro degli Esteri francese Bernard Kouchner, scotano anche la Farnesina. E chiamano la nostra diplomazia a mettere a fuoco la strategia da seguire nei prossimi, decisivi, mesi. L'Italia, riflette con l'Unità una autorevole fonte diplomatica, «sta applicando rigorosamente le due risoluzioni del Consiglio di Sicurezza che prevedono sanzioni economiche e finanziarie nei confronti dell'Iran. E lo sta facendo responsabilmente perché siamo tra i Paesi che pagano il conto più alto essendo tra i principali partner economico-commerciali dell'Iran». È una sottolineatura importante che

serve a chiarire come le perplessità della Farnesina sull'efficacia, oltre che sulla giustezza, delle ultime uscite francesi, non nascono certo da un venir meno delle nostre responsabilità. È vero l'esatto contrario. «Bisogna prendere atto - rimarca la fonte diplomatica - che il regime delle sanzioni finora non ha prodotto il risultato atteso, anzi le sanzioni hanno avuto l'effetto paradossale di rafforzare Ahmadinejad che ha potuto far leva sull'orgoglio nazionale». Il rischio è che la bomba sciita-persiana produca un effetto emulazione a catena nel mondo arabo, con Egitto e Arabia Saudita pronti a dotarsi a loro volta di una bomba «arabo-sunnita». Una cosa è certa, almeno per l'Italia, e a ribadirlo è lo stesso ministro degli Esteri: «Una nuova guerra avverrebbe Massimo D'Alema - non sarebbe una soluzione al problema».

«Prima di parlare di una guerra bisogna lasciare il tempo necessario per l'iniziativa politica e diplomatica». «Non mi sembra felice - sottolinea D'Alema - l'idea di parlare di guerra in questo momento». «La questione del nucleare iraniano è all'attenzione dell'Onu - ricorda D'Alema - ci sono delle sanzioni decise dalla Comunità internazionale e c'è nello stesso tempo una proposta all'Iran di negoziare una soluzione pacifica di questa crisi. Credo che si tratti di rilanciare l'iniziativa internazionale - osserva il ministro degli Esteri - e di questo si discuterà anche a New York a latere dell'assemblea generale dell'Onu». Dall'analisi al cosa fare. «Vedremo - afferma la fonte della Farnesina - come si configurerà una ipotetica terza risoluzione. Quello che noi diciamo è che forse è venuto il momento di intavolare con Teheran un negoziato globale centrato non solo sul programma nucleare».

Si tratta dunque di ricalibrare, ma non di cancellare, la strategia del dialogo critico con l'Iran. «Si potrebbe partire - sottolinea in proposito la fonte diplomatica - dall'ipotesi che è stata definita del «doppio congelamento»: da una parte gli iraniani fermano le attività di arricchimento dell'uranio, dall'altra si sospende il processo delle sanzioni incrementali in Consiglio di Sicurezza. Sarebbe un po' come fermare le lancette dell'orologio...». Fermarle per poi compiere il secondo passo, senza il quale il primo perderebbe di senso e di sostanza. «Il secondo passo - spiega la fonte - sarebbe quello di riconoscere che l'Iran ha indubbiamente un ruolo di potenza regionale e che c'è bisogno della sua collaborazione positiva sia per stabilizzare l'Iraq che per consolidare la transizione in Afghanistan, senza contare lo scacchiere palestinese e libanese, in particolare la questione del sostegno politico-militare che

l'Iran assicura immanzitutto agli Hezbollah libanesi e sul terreno finanziario ad Hamas». «Tutte queste questioni - prosegue la fonte - andrebbero messe sul tavolo assieme al programma nucleare anche per delineare come contropartita all'Iran un sistema di garanzie di sicurezza a livello regionale». Resta da interpretare l'uscita «guerresca» del titolare del Quai d'Orsay. Una delle ipotesi che si fanno strada nella nostra diplomazia è che evocando la guerra Kouchner intenda alzare il livello della preoccupazione internazionale per favorire una terza risoluzione. Fondata sull'inasprimento delle sanzioni. Una strategia unilaterale che confligge con la strategia del «doppio congelamento». Perché il problema è proprio questo: il rafforzamento delle sanzioni rischia di rafforzare ulteriormente il regime dei pasdaran e ottenere dunque il risultato opposto: avvicinare lo scontro armato.

Strage di civili in Iraq, al Maliki mette alla porta i contractor

Revocata la licenza alla società Blackwater che garantisce la sicurezza dell'ambasciata Usa a Baghdad. «Basta silenzi»

di Marina Mastroianni

Una decina di morti di troppo, morti per nulla, sotto il fuoco di contractors dal grilletto facile. «I responsabili saranno puniti», ha annunciato dagli schermi della tv il premier iracheno al Maliki. E stavolta potrebbero non essere solo parole. La Blackwater, la società che garantisce tra l'altro la sicurezza dell'ambasciata americana a Baghdad e la protezione del personale diplomatico, non potrà restare in Iraq. «Abbiamo revocato la licenza della Blackwater e gli impediremo di lavorare sul territorio iracheno - ha detto ieri un portavoce del ministero dell'Interno iracheno, il generale Abdul Karim Khalaf -. Denunceremo i responsabili alle autorità giudiziarie». L'incidente che ha scatenato la reazione irachena è avvenuto dome-

nica scorsa, al passaggio di un convoglio Usa scortato da sei suv nel quartiere a maggioranza sunnita di Mansour. Su che cosa sia esattamente accaduto le versioni sono discordanti. Secondo il generale Khalaf «al passaggio del convoglio sono esplosi due colpi di mortaio. Sette civili e un poliziotto iracheno sono rimasti uccisi nella sparatoria che ne è seguita, 13 i feriti». La versione americana parla dell'esplosione di un'autobomba, avvenuta nelle vicinanze del luogo dove si trovava personale del Dipartimento di Stato Usa. «Questo il motivo della reazione della Blackwater». Non è chiaro se la revoca della licenza sia una misura temporanea o definitiva, nessun commento da parte della società americana,

fondata nel '97 da un marine. All'ambasciata Usa a Baghdad rifiutano di confermare l'estromissione della Blackwater: sono in corso chiarimenti con il governo di al Maliki, ha fatto sapere un portavoce. Le autorità irachene hanno aperto un'inchiesta e non nascondono la loro irritazione. «I contractors devono rispettare le leggi irachene e il diritto degli iracheni all'indipendenza nella loro terra - ha detto il ministro dell'Interno Jawad al Bolani -. Casi come questi sono accaduti più di una volta e non possiamo continuare a stare zitti». Testimoni dell'incidente accusano i contractors di aver aperto il fuoco alla cieca, sparando su chiunque capitasse a tiro, subito dopo l'eco di un'esplosione. Uso sproporzionato della forza, così si

dice. Accuse che si ripetono dall'inizio della guerra, contro i corpi di sicurezza privati che in Iraq hanno assunto molte delle funzioni una volta prerogative esclusive di un esercito regolare, senza rispondere di fatto né alle autorità locali né a quelle Usa e senza essere sottoposte a nessun codice militare. Utilizzati per la scorta di personale diplomatico - persino il generale Petraeus quando è in Iraq ha una scorta gestita dalla Blackwater -, di giornalisti o privati che ad ogni titolo frequentano le insicure regioni irachene, i contractors sono temuti e disprezzati dagli iracheni per la loro attitudine violenta. Molti sono stati denunciati per aver aperto il fuoco indiscriminatamente su civili e militari iracheni e persino sulle forze Usa. Almeno in un'occasione sono stati ripagati della stessa

moneta: nel 2004, quattro contractors della Blackwater vennero trucidati, bruciati e trascinati a brandelli su un ponte di Falluja. Per reazione a quella brutale violenza la città venne messa a ferro e a fuoco dalle forze Usa. Carta bianca sul terreno a fronte di una forza spaventosa. I contractors impegnati in Iraq, tra i 30.000 e i 50.000, rappresentano a tutti gli effetti il secondo contingente straniero dopo quello americano. Solo la Blackwater ha almeno un migliaio di uomini sul campo, una flotta di elicotteri - i «Little birds» neri che sorvolano continuamente Baghdad - e contratti con il governo per 800 milioni di dollari. Prima dell'11 settembre faceva fatica a restare a galla. Ma se ora dovesse ritirarsi dall'Iraq, per l'ambasciata e i diplomatici Usa sarebbe un problema.

PAKISTAN

Musharraf rinuncia alla divisa Sarà un presidente civile

ISLAMABAD Pervez Musharraf si appresta a rimuovere il principale ostacolo che ancora impedisce l'alleanza con l'ex-premier Benazir Bhutto, il cui rientro in patria dall'esilio è previsto per il prossimo 18 ottobre. Il presidente pakistano ha fatto sapere attraverso fonti del suo partito che rinuncerà al comando delle forze armate e manterrà solo la carica di capo di Stato. Il presidente, ha detto Mushahid Hussain Sayed, segretario generale della Lega Musulmana, il partito di Musharraf, «manterrà i suoi impegni» e abbandonerà quella che ha sempre definito la sua «seconda pelle», la divisa militare. Musharraf cumula le due massime cariche militari e civili del Pakistan dal 1999, quando prese il potere con un colpo di Stato. La mossa di Musharraf

arriva prima del 15 ottobre, data in cui il Parlamento dovrebbe scegliere il nuovo presidente, che sarà quasi certamente lo stesso Musharraf vista l'ampia maggioranza di cui dispone. Intanto la Corte Suprema del Pakistan ha già iniziato ad esaminare i ricorsi presentati contro la candidatura di Musharraf ad un nuovo mandato presidenziale. I ricorsi sono basati sull'ipotesi che la Costituzione imponga all'attuale capo di Stato di lasciare la guida delle Forze Armate prima di candidarsi ad essere rieletto presidente, e non dopo. I ricorsi contro una sua nuova candidatura sono stati depositati alla Corte Suprema da una coalizione di sei partiti islamici e da un'associazione di avvocati che chiede il «ripristino della democrazia».

«Assistenza per tutti» Hillary rilancia la rivoluzione sanità

La candidata democratica: in America c'è chi muore per mancanza di cure, da presidente volterò pagina

di Roberto Rezzo / New York / Segue dalla prima

HILLARYCARE È un passaggio dell'appassionato intervento dell'allora First Lady per promuovere innanzi al Congresso riunito in seduta congiunta il piano di assistenza sanitaria universale, fiore all'occhiello della prima amministrazione Clinton. Parole profetiche. Era il

22 settembre del 1993 e quel progetto fu letteralmente massacrato dalla fronda dei repubblicani e della lobby della sanità privata. Tredici anni dopo Hillary Clinton, senatrice dello Stato di New York e front runner democratica nella corsa alla Casa Bianca, può ben dire che aveva ragione. E torna all'attacco. In un atteso intervento a Les Moines, la capitale dell'Iowa, ieri Clinton ha presentato «American Health Choices Plan», il suo nuovo piano di assistenza sanitaria universale. «Qui in America c'è gente che muore perché non si può pagare le cure di cui ha bisogno quando si ammala. È arrivato il momento di assicurare a tutti i cittadini un'assistenza medica di qualità indipendentemente dal loro reddito. E voglio essere il presidente che finalmente raggiunge quest'obiettivo. L'America è pronta per un cambiamento». Dagli anni '90 il numero di americani sprovvisti di assistenza sanitaria - secondo gli ultimi dati diffusi dal Census Bureau - ha raggiunto i 50 milioni e il premio delle polizze private è nientemeno che raddoppiato. Il costo di una polizza individuale si aggira attorno ai mille dollari al mese, prestazioni odontoiatriche e oculistiche escluse. Uno scandalo denunciato dall'ultimo documento di Michael Moore e che ha contribuito a far precipitare gli Usa al 42mo posto della graduatoria mondiale sull'aspettativa media di vita, dietro la Giordania e Guam.

Rispetto al passato la proposta di Clinton contiene sostanziali cambiamenti: non più una rivoluzione del sistema esistente ma una profonda riforma. In parte frutto di compromessi raggiunti con l'industria privata. Al primo punto l'espansione di Medicaid e Medicare, le coperture mutualistiche pubbliche riservate ai meno abbienti e agli anziani, sul modello della legge che Clinton è riuscita a far passare questo mese al Congresso col sostegno dell'opposizione, per i bambini e la popolazione in età scolare, il «Children's Health Insurance Program» (provvedimento che rischi il veto di Bu-

Come ha denunciato Moore gli americani sprovvisti di copertura sanitaria sono saliti a 50 milioni

Edwards



◆ La sua proposta prevede che tutti i cittadini abbiano obbligatoriamente un'assicurazione medica, con sussidi governativi per le fasce a basso reddito. Impone alle società di offrire ai lavoratori un'assicurazione privata o di versare un importo equivalente al costo della polizza in un fondo governativo.

Obama



◆ Obbligo per i datori di lavoro, con eccezione delle piccole imprese, di garantire la copertura sanitaria, con penalità per gli inadempienti. Sussidi federali per le fasce a basso reddito. Creare una reale competizione tra le compagnie di assicurazione private per abbassare il costo delle polizze individuali.

Giuliani



◆ Nessun obbligo di copertura né per i datori di lavoro né per i cittadini. Sconti fiscali per chi acquista una polizza individuale e un voucher di cui non precisa l'entità per i meno abbienti. È la fotocopia della proposta del presidente Bush naufragata lo scorso anno al Congresso.

Thompson



◆ Nessun obbligo di copertura né per i datori di lavoro né per i cittadini. Parla anche di aumentare la competizione liberalizzando ulteriormente il mercato delle assicurazioni sanitarie e riducendo il controllo da parte del governo. Non fornisce ulteriori dettagli.

McCain



◆ È l'unico candidato a non essersi occupato di assistenza sanitaria se non per i veterani di guerra. Promette di presentare un piano entro la fine di ottobre. In caduta verticale nei sondaggi, gli osservatori s'interrogano se per quella data sarà ancora in corsa.

Romney



◆ Sconti fiscali per chi acquista una polizza individuale. Liberalizzazione del mercato delle assicurazioni private limitando la possibilità di disciplinare le polizze da parte dei singoli Stati in contraddizione con quanto fatto quando era governatore del Massachusetts.



La senatrice Hillary Clinton durante un comizio elettorale a Chicago. Foto di M. Spencer/AP

sh). Contributi federali per il pagamento delle polizze private in base alle fasce di reddito. Obbligo per le grandi e medie imprese di assicurare la copertura medica ai lavoratori, oggi facoltativa. Divieto per le compagnie di assicurazione di rifiutare o procrastinare la copertura a chi abbia

patologie preesistenti o di aumentarne il prezzo. Alla fine, in un modo o nell'altro, tutti i cittadini dovranno essere assicurati. Il pacchetto è valutato complessivamente in circa 110 miliardi di dollari l'anno, esattamente quanto sta costando ai contribuenti la guerra in Iraq.

«So che i miei oppositori pubblici lanceranno strali contro i tentativi di socializzazione della medicina. Che agiteranno lo spauracchio del governo che mette il naso nella vostra salute - ha spiegato Clinton - Non fatevi ingannare ancora una volta. Ognuno si terrà il medico

che preferisce e di cui ha fiducia. Quello che vi garantisco è che avrete più scelta, cure migliori e a un costo inferiore». Gli esperti fanno notare che sul lungo periodo il peso sull'erario è destinato a ridursi perché una buona medicina preventiva costa molto meno delle cure di emergen-

za e attualmente l'unica risorsa per chi non è assicurato sono le strutture di pronto soccorso, che per legge non possono rifiutare prestazioni essenziali. Il conto finisce quindi a carico del governo, per una spesa complessiva valutata attorno ai 50 miliardi di dollari l'anno.

LE ALTRE PROPOSTE

Jospin «spara» su Ségolène: nessuna qualità per vincere

Al veleno l'opera del candidato socialista che nel 2002 non arrivò neanche al ballottaggio. Lei ribatte: attacco sessista

di Gianni Marsilli / Parigi

SÉGOLÈNE? Un disgraziato episodio da dimenticare, un'uscita di strada, una infelicitissima parentesi. Siamo alla ripresa autunnale, e continua il tiro a segno di

non pochi dirigenti socialisti contro l'ex avversaria di Nicolas Sarkozy. Aveva cominciato Claude Allegre, già ministro dell'Educazione, socialista eminente, con un libro dal titolo senza equivoci: «La Défaite en chantant», ovvero come la sinistra francese, irretita dal sorriso di Ségolène Royal, si sia avviata can-



tando alla sconfitta con lo spirito di una gioiosa e suicida macchina da guerra. Ha continuato Marie-Noëlle Lienemann, già ministro, esponente di punta della sinistra radicale e oggi deputato europeo, con un pamphlet che assomiglia ad un plotone d'esecuzione: «Au revoir Royal», a mai più rivederci, Ségolène, perché sei inetta, ipocrita, mediatica, una zucca vuota. Come se non bastasse, arriva tra una settimana in libreria l'obice

più pesante, già deflagrato ieri sulle pagine di «Libération». Non avrebbe dovuto, ma è successo che un libraio, da qualche parte in provincia, abbia sbagliato i tempi e abbia messo in vendita (per poi precipitosamente ritirarla), l'ultima fatica di Lionel Jospin: «L'Impasse» (ed. Flammarion). Un fortuito acquirente l'ha fatta avere al giornale parigino, ed ecco squadernato con otto giorni di anticipo il Jospin-pensiero. Ségolène? «Non ha né le qualità umane né le capacità politiche» per rimettere sui binari il partito socialista. La sua campagna presidenziale? Una creatura figlia di sondaggi, giornali e tv, complici nel creare «un mito», visto che si è scelta «la candidata che era la meno ca-

pace di vincere». E poi, continua l'ex primo ministro, sappiate che Ségolène «è una figura di secondo piano della vita pubblica». Le rimprovera, infine, di essersi atteggiata a vittima degli «elefanti» del partito, alimentando così l'«antipolitica», con un discorso che di solito appartiene all'estrema destra o ai movimenti populistici. Secca la replica di Royal: attacco sessista. Sarà utile ricordare che Lionel Jospin, nel 2002, non passò neanche il primo turno delle presidenziali, battuto non solo da Chirac ma addirittura da Le Pen. E che negli anni successivi nessuno ha mai sentito né letto un qualche suo serio tentativo di analisi delle ragioni di quella storica sconfitta. Perché allora si

è dato la pena di passare l'estate a caricare il fucile e puntarlo contro Ségolène? Libération avanza l'ipotesi più desolante e verosimile: si tratta di placare la signora, di metterla giù prima che prenda la rincorsa verso la vetta del partito per impadronirsene. A dire il vero, l'ipotesi sarebbe più verosimile se Ségolène avesse dato qualche segnale in questo senso. Invece no, dice lei stessa che il lavoro di rifondazione è troppo vasto per essere condotto da una persona sola, che la riflessione dev'essere collettiva, che si vedrà... A molti è sembrata persino rinunciataria, come se fosse consapevole che l'impresa è superiore alle sue forze. A Jospin evidentemente no. Lui ne teme ancora gli artigli e l'insana

ambizione. L'ex premier non risparmiò neanche l'ex compagno di Ségolène, François Hollande, nel 2008, un «congresso di transizione», da cui scaturisca un segretario altrettanto transitorio che consenta a lui, Hollande, di candidarsi alle presidenziali del 2012. No, dice Jospin: «È adesso che il Ps conosce delle difficoltà, è adesso che deve rispondere». Un po' la posizione del suo pupillo, quel Bertrand Delanoë, popolare sindaco di Parigi, e soprattutto il più popolare tra i dirigenti socialisti. Sarà forse per dargli una mano che Jospin crocifigge Ségolène, a rischio di passare come un pensionato che dalla finestra di casa sua si diverte a sparare sulla Crocerossa.

Le Farc in un video: tratteremo sugli ostaggi con Chavez

Appuntamento l'8 ottobre. Il colombiano Uribe irritato, Sarkozy pronto a volare a Caracas per ottenere la liberazione di Betancourt

di Leonardo Sacchetti

Da comandante a comandante. Da militare a militare. È con questa idea che le Farc hanno lanciato con un video l'appuntamento per il prossimo 8 ottobre con il «comandante» Hugo Chavez, presidente del Venezuela, per avviare i dialoghi di pace tra guerriglia colombiana e governo di Bogotá, sotto gli auspici proprio dell'ex parà di Caracas. «Sarebbe bello - ha detto Raul Reyes, portavoce e numero due delle Farc - riunirsi con il comandante Chavez proprio l'8 ottobre, anniversario dell'assassinio in Bolivia del comandante Guevara». Il video delle Farc è stato conse-

gnato alla senatrice colombiana Piedad Corboba, incaricata dal governo di Bogotá del dialogo ufficiale con la guerriglia per lo scambio di prigionieri. Il messaggio di Reyes segna una nuova tappa dell'annoso braccio di ferro tra la longeva guerriglia marxista e il governo guidato dal conservatore Alvaro Uribe sulla sorte delle centinaia di sequestrati, vittime tra le vittime della «guerra civile» che da anni insanguina la Colombia. Poche settimane fa, lo stesso Chavez - in diretta dalla sua trasmissione «Aló Presidente» - aveva lanciato l'idea: «Parlate con me», aveva detto dirigendosi al

numero uno delle Farc, Marulanda Vélez detto Tirofijo. Tra le parole di Chavez e il video reso noto ieri a Bogotá, ci sono imbarazzi e silenzi. Gli imbarazzi sono tutti del presidente colombiano Uribe, stretto com'è dal suo incommensurabile no a trattative con le Farc (ma si con altre guerriglie, di destra e di sinistra) e dalle pressioni che gli arrivano sia da Washington («Con i narcos non si tratta», è la linea degli Usa che vedono le Farc esclusivamente come commercianti di coca) che da Parigi, dopo che il neo-eletto presidente Nicolas Sarkozy aveva posto la liberazione della politica franco-colombiana Betancourt (nelle mani delle Farc dal 2002)

come priorità del suo mandato. Se Chavez è ben lieto di questo riconoscimento datogli dalle Farc per il suo ruolo di mediatore (insieme al brasiliano Lula), Uribe sembra davanti a un bivio. O lasciare il ruolo del pacificatore all'avversario venezuelano o mettersi di traverso in questo trattato fin troppo mediatico, attirandosi persino le ire di Sarkozy, pronto «a volare a Caracas» per aiutare il dialogo. «Quel che è stato detto non lo ripeto» ha dichiarato domenica scorsa un imbarazzato Uribe commentando le aperture di Chavez alle Farc. E il presidente venezuelano, appresa la notizia del video, è apparso cauto, ripetendo «che qualsiasi collo-

quio ci sarà solo con l'approvazione del governo colombiano». A questo punto, molto è nelle mani di Uribe che, già da tempo, ha presentato il «conto» di un'eventuale trattativa con la guerriglia marxista: all'Ue avrebbe chiesto un ingente finanziamento per ammortizzare la perdita dei dollari donati dagli Usa (con il Plan Colombia). Le Farc, da parte loro, hanno preteso di essere depennate dalla lista dei gruppi terroristici stilata da Bruxelles subito dopo l'11 settembre. In questo gioco diplomatico, manca la voce di Washington e quella dei sequestrati come la Betancourt. E quest'ultimo silenzio, purtroppo, non è una novità.

BUFERA A BERLINO

Ministro: abbatterei gli aerei dirottati

BERLINO In Germania è bufera sul ministro della Difesa, Franz Josef Jung, che ha affermato che, in caso di dirottamento aereo da parte di terroristi, impartirebbe l'ordine di abbattimento anche se contrario alla Costituzione. Da Verdi, Spd e liberali sono arrivate critiche durissime e richieste di dimissioni del ministro della Cdu e anche tra i militari sono emersi forti malumori. Il capo della rappresentanza dei piloti militari ha invitato a disobbedire a un ordine che sarebbe una violazione del pronunciamento della Corte Costituzionale.

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

12
martedì 18 settembre 2007

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in linea con te

Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

Record

Un altro balzo del petrolio che tocca a New York un nuovo record: 80,50 dollari al barile (prezzo che vale per il greggio con consegna a ottobre). La mattinata a Wall Street si era aperta con segni chiari di un possibile rilancio dell'oro nero, subito oltre il tetto degli 80 dollari al barile



LE VENDITE A DOMICILIO SALITE A 1,3 MILIARDI

Il settore delle vendite dirette a domicilio, cosiddette porta a porta, in Italia vale ricavi per 1,3 miliardi. Il dato è emerso a in occasione del forum organizzato da Avedisco, l'associazione del settore che riunisce 33 aziende con 210mila addetti alla vendita. La Germania è al primo posto con un fatturato di 1,9 miliardi e 192mila addetti, in Inghilterra 1,564 miliardi di ricavi con 390mila venditori, in Francia 1,4 miliardi con 202mila addetti.

IN CRESCITA LE ADESIONI ALLA PREVIDENZA INTEGRATIVA

La riforma del Tfr ha impresso un «forte slancio» alle adesioni alla previdenza complementare, con un aumento delle nuove iscrizioni nel primo semestre 2007 del 33% a quota 148 mila. È quanto si apprende dai dati diffusi da Assogestioni che evidenziano come nel secondo trimestre i contributi più consistenti siano arrivati dai lavoratori autonomi che hanno versato 57,5 milioni, mentre i lavoratori dipendenti si sono attestati a 54,4 milioni.

L'Europa sconfigge Microsoft: è monopolista

La Corte di giustizia conferma il giudizio Ue: maxi multa di 497 milioni di euro al colosso Usa

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

HANNO DETTO

VITTORIA Il Tribunale non ha fatto sconti. Bill Gates, boss di Microsoft, cercava la rivincita nel Lussemburgo, dove lavorano i giudici Ue, ma ha incassato una nuova sconfitta. La multa miliardaria che la Commissione europea, a difesa dell'operato dei propri uffici

"antitrust", aveva imposto al colosso americano dell'informatica, è stata confermata nella sentenza emessa ieri dal Tribunale di prima istanza. Il tesoriere di Gates dovrà, dunque, sborsare per intero i 497 milioni di sanzione inflitti a Microsoft per aver violato apertamente le regole della Concorrenza imponendo sul mercato, agli acquirenti del sistema operativo Windows, anche il programma audio-video chiamato "Media Player". Tre anni a mezzo dopo l'accusa della Commissione, il verdetto dei giudici è stato inequivocabile, eccetto per un dettaglio tutto sommato marginale. Confermata la multa e accettata la linea processuale della Commissione, basata sulla correttezza degli accertamenti e delle analisi svolte sul delicatissimo dossier, i giudici hanno annullato soltanto la decisione che ordinava a Microsoft di nominare (e pagare) degli esperti indipendenti che controllassero l'applicazione del pronunciamento del marzo 2004. Si è di fronte, dunque, ad una sentenza che ha tramutato la decisione della Commissione in una "vittoria totale", come ha detto il professore Mario Monti, il commis-

sario antitrust di allora che spinse per il varo della storica sanzione. Un successo su tutta la linea. La sentenza del Tribunale ha stabilito che: 1) Microsoft deve applicare l'"interoperabilità", fornire cioè ai concorrenti tutte le informazioni tecniche necessarie per dargli la possibilità di creare dei programmi compatibili con Windows. La Microsoft si era sempre rifiutata, ma adesso ha annunciato che si adegnerà, asserendo che le informazioni richieste dalla Commissione avrebbero aperto la strada alle clonazioni da parte dei più diretti concorrenti; 2) Microsoft ha venduto in maniera abusiva i suoi prodotti con la pratica del legame tra loro, Windows e Media Player insieme. Mentre esisteva un mercato distinto e i consumatori erano interessati a differenziare gli acquisti. Il Tribunale ha considerato che questo illecito comportamento ha procurato al colosso informatico un vantaggio "senza precedenti" nella distribuzione del suo prodotto e ciò ha portato, in pratica, all'onnipresenza di Windows Media Player su tutti i computer del mondo. Basti pensare che Windows fa marciare il 92% dei "pc", vale a dire qualcosa come un miliardo di computer; 3) che Microsoft deve pagare la multa di 497 milioni di euro. Che sono, forse, anche un'inezia per una società che viaggia su un fatturato di 51 miliardi di dollari e utili per altrettanti 14 miliardi.

Barroso



La nostra politica della concorrenza protegge i cittadini e garantisce la leale competizione

Monti



È una vittoria totale e fissa un precedente che darà certezza giuridica

Il presidente della Commissione, José Barroso, ha detto che la sentenza conferma l'obiettivo e la credibilità della politica di concorrenza della Commissione. Il commento si riferisce alla condotta della precedente Commissione (Prodi-Monti) e alle posizioni attuali. Questa politica, ha aggiunto, "protegge gli interessi



Bill Gates, fondatore di Microsoft Foto di Ted S. Warren/AP

dei consumatori europei e garantisce la leale concorrenza tra le imprese". La responsabile dell'Antitrust, l'olandese Nelly Kroes, ha invitato Microsoft ad "adeguarsi agli obblighi di legge e ad astenersi da comportamenti anticompetitivi". Kroes ha sottolineato che l'"abuso di posizione dominante" sul mercato è un reato,

sanzionato dalla sentenza dei giudici Ue. Rabbiosa la reazione del colosso informatico: "La sentenza è un colpo - ha detto Lars Liebel - alla libera impresa in Europa". Per Mario Monti, invece, la sentenza costituisce un precedente importante perché dà certezza giuridica in casi analoghi per il futuro.

L'opinione

Il modello europeo di concorrenza non è quello americano

SERGIO SERGI

Pochi dubbi ci possono essere: la sentenza che ha messo in riga la Microsoft di Bill Gates è, anche, una vittoria dei consumatori, oltre che delle imprese, grandi o piccole, che sono stati seriamente danneggiati dal comportamento illegale della multinazionale americana sul mercato europeo. In una fase in cui, anche dall'interno, l'Ue vive tempi difficili e le regole dell'integrazione sono spesso messe in discussione, palesemente o subdolamente insidiate dal vento del secessionismo nazionalistico, fa piacere l'irrompere di fatti che riaffermano l'esistenza in vita dell'Europa. Già, nonostante tutto, l'Europa ancora c'è. Resiste. E funziona. Persino nella sua versione giudiziaria. Il verdetto del tribunale di prima istanza che ha condannato Microsoft alla salatissima multa per il reato di "abuso di posizione dominante" lascia ben sperare per il futuro. Naturalmente, nessuno si augura che l'Europa, per andare avanti, debba sperare nelle sentenze dei giudici che lavorano e decidono nei bastioni del Lussemburgo. L'Europa ha bisogno di più politica, del suo essere politica. Ora, è ben evidente, quale sia l'importanza del segnale partito ieri dall'aula del Granducato. Qui siamo di fronte, a nostro avviso, a due ordini di problemi. Il primo: i giudici hanno messo

il bollo su una decisione della Commissione europea (ai tempi c'erano Prodi e Monti) che ha difeso, con puntiglio e, per fortuna senza alcuna soggezione, le norme scritte nei Trattati. Il principio della concorrenza è stato ribadito con autorevolezza con buona pace di alcuni industriali che, nel nome della libera impresa, starnazzano come oche perché le regole se le sono sempre messe sotto i tacchi e se possono fregare i loro colleghi imprenditori passerebbero sopra al cadavere dei familiari più cari. Dunque, il Trattato c'è e va fatto rispettare. L'Europa è questa. Forse, l'America è un'altra cosa. Ma in Europa ci si deve fare rispettare. Il secondo: la sentenza, pur occupandosi di un fatto specifico, arriva in un clima di disorientamento. C'è in corso una Conferenza intergovernativa per il nuovo testo dei Trattati ma i cittadini poco ne sanno e poco se ne fa per coinvolgerli. Circolano nell'Ue tentazioni nazionaliste molto serie. Dalle smanie dei gemelli polacchi all'agitazione eccessiva del presidente francese. Mentre si cerca di far fare un passo avanti all'integrazione, nonostante forti resistenze, anche una sentenza clamorosa che esalta uno dei principi fondanti delle comunità europee può dare un aiuto. Nella battaglia per far valere l'Unione nel confronto aperto sulla scena mondiale ma anche nel confronto politico al suo interno.

«Software libero!» Festa grande per milioni di consumatori

La Fondazione europea per il Software libero: «Una pietra miliare per la concorrenza. Ma è solo un passo»

di Roberto Rossi / Roma

FELICITÀ Quando un qualche Golia cade c'è sempre un piccolo Davide che esulta. Nel caso della sentenza del Tribunale di primo grado della Corte di Giustizia della Ue il crollo del gigante Microsoft, il cui ricorso contro la multa comminata dall'Antitrust europeo è stato respinto, ha visto esultare il nano o, meglio, i nani della Fondazione europea per il Software libero (Fsl). La decisione del Tribunale rappresenta «un gran bel giorno per l'Europa» e beneficerà «milioni di utenti in tutto il mondo» si legge in un comunicato della Fsl. Che dal 2001 sup-

porta a livello europeo il Software Libero in tutti i suoi aspetti. In particolare chi aderisce a questo progetto si attiene a quattro semplici regole: «La libertà di eseguire il programma, per qualsiasi scopo, la libertà di studiare come funziona il programma e adattarlo alle proprie necessità, la libertà di ridistribuire copie in modo da aiutare il prossimo, la libertà di migliorare il programma e distribuirne pubblicamente i miglioramenti, in

«Sconfitta l'idea che intrappolare i clienti costituisca un modello di business praticabile»

modo tale che tutta la comunità ne tragga beneficio». Quattro semplici regole di una disarmante potenza. Specie per chi fa utili stratosferici, come Microsoft, facendo leva proprio sulla limitazione della proprietà intellettuale e su presunte pratiche anticoncorrenziali. «Microsoft non si può più considerare al di sopra della legge», afferma Georg Greve, presidente di Fsl, sostenendo che l'azienda «è riuscita a rinviare questa giornata per quasi un anno, usando le stesse tattiche che hanno fatto deragliare le indagini antitrust in altre parti del mondo, inclusi gli Stati Uniti. Ma grazie alla perseveranza e all'eccellente lavoro della Commissione Europea, in Europa queste tattiche hanno fallito», Secondo Carlo Piana, legale

della Fsl, la decisione della Corte Ue «è una pietra miliare per la concorrenza. Essa mette fine all'idea che offuscare deliberatamente gli standard e intrappolare i clienti costituisca un modello di business accettabile, e obbliga Microsoft a tornare a competere sul terreno della tecnologia software». Piana, tuttavia, avverte che «questo è un gran bel giorno per l'Europa, ma è solo un passo lungo il cammino», accusando Microsoft di aver «con-

«Una decisione che riporta la competizione sul terreno autentico della tecnologia»

tinuato a percepire l'interoperabilità come un ostacolo da scavalcare». L'avvocato cita l'esempio del formato MS-OOXML, «che Doug Mahugh di Microsoft ha descritto come una mossa commerciale per rispondere alla minaccia costituita dallo standard ISO ODF, che offre interoperabilità e possibilità di scelta. Considerazioni tattiche, e non tecniche - accusa Piana - sono state alla base dei tentativi di Microsoft di condizionare gli enti nazionali di standardizzazione per fare accettare a scatola chiusa il formato MS-OOXML». Golia, quindi, più che caduto sembra, per ora, inciampato. E dire che l'episodio biblico, descritto nel primo libro di Samuele, finisce con il piccolo pastore che mozza la testa del gigante.

BRINDISI

«Blu monster» il vino lanciato da Gates

Un fresco vino bianco del Sudafraica per ricordare ai dipendenti che all'azienda per cui lavorano non manca il sense of humor. È l'ultima trovata di Microsoft che, scrive il Financial Times, ha lanciato la sua etichetta. L'ironia, nel giorno della maximulta di 497 milioni di euro per posizione dominante decisa dall'Ue, si vede già nel nome: il vino, destinato esclusivamente ai dipendenti dell'azienda, si chiama «Blue Monster». Il quotidiano spiega che il ricorso a etichette aziendali e bottiglie personalizzate è diventato sempre più frequente tra le multinazionali, in particolare tra le banche di investimento mobiliare che creano un proprio vino per regalarlo ai clienti e offrirlo durante le riunioni del gruppo.

APPLE

Deutsche Telekom con l'iPhone

Oltre che in Germania, Deutsche Telekom venderà il telefono multimediale della Apple iPhone anche in Austria, Olanda, Ungheria e Croazia. Secondo informazioni del Financial Times Deutschland, l'intesa tra la divisione mobile di Deutsche Telekom T-Mobile e l'azienda statunitense sarebbe stata già raggiunta. Questa settimana Apple comunicherà in via definitiva quali società si sono aggiudicate i diritti per il lancio in Europa del telefono, che ha da poco superato la quota del milione di esemplari venduti negli Usa. L'iPhone, un ibrido tra un palmare, un cellulare e un lettore mp3, verrà commercializzato, oltre che da Deutsche Telekom, da O2 in Gran Bretagna e da Orange in Francia. Le vendite dovrebbero partire a Natale.



Clienti della banca Northern Rock a York, Inghilterra, in fila per ritirare i propri risparmi Foto di John Giles/AP

Londra in ostaggio della crisi dei mutui

«I vostri soldi sono al sicuro» dice il governo, ma i clienti fanno ancora la fila agli sportelli della Northern Rock. Borse in flessione

di Marco Ventimiglia / Milano

EFFETTO IMITAZIONE È stato un lunedì d'attesa, anche se per ragioni ben diverse a seconda di ciò che si prende in considerazione. La comunità finanziaria ha atteso la giornata odierna, con la riunione della Federal Reserve, chiedendosi non tanto se ci

sabato e venerdì, il primo giorno della crisi nel quale erano stati prelevati già due miliardi di sterline, vale a dire l'8% del totale dei depositi. Ad innescare la corsa alla filiali la richiesta di un finanziamento straordinario

formulata dall'istituto direttamente alla Bank of England, dopo che la crisi di liquidità internazionale provocata dai subprime aveva reso impossibile procurarsi le risorse attraverso i canali tradizionali. E per la banca britannica è stata una nuova giornata nera anche in Borsa: venerdì il titolo aveva già registrato un tonfo del 31% e ieri gli scambi sono ripartiti inesorabilmente nella stessa direzione. Una breve sospensione mattutina decisa dalle autorità sul titolo non è servita a nulla, tanto che nel tardo pomeriggio di Londra le azioni Northern ac-

cusavano un'ulteriore picchiata del 33,45%. Ma le vicende dell'istituto britannico, e soprattutto il timore che possa non trattarsi di un caso isolato, hanno spinto verso il basso tutte le principali piazze azionarie europee. A Londra l'indice Ftse 100 a Londra ha perso l'1,6%, il Dax 30 di Francoforte ha lasciato sul terreno lo 0,24% mentre il Cac 40 di Parigi ha ceduto l'1,8%. In questo quadro poco incoraggiante non ha fatto eccezione Piazza Affari che ha archiviato la seduta con un calo dell'1,13% a quota 30.053.

E quest'oggi, come detto, tocca alla Fed, alla ricerca della mossa più giusta per tamponare sia la crisi di liquidità del sistema, sia l'altrettanto grave crisi di fiducia dei suoi operatori. E così, per la prima volta in oltre quattro anni la Federal Reserve appare pronta ad abbassare i tassi Usa. Le attese della vigilia sono tutte concentrate per un taglio del tasso sui Fed funds, attualmente collocato al 5,25%, almeno di un quarto di punto, anche se una minoranza di analisti si spingono a prevedere una mossa più radicale con un taglio di mezzo punto.

sarà un taglio dei tassi bensì di quanto sarà il suo ammontare. Molto più prosaicamente i clienti della Northern Rock, incolonnati in file interminabili, hanno atteso il loro turno per entrare in filiale e svuotare il conto corrente. Le Borse, dal canto loro, più che attendere hanno venduto, nella ferma convinzione che la crisi innescata dai subprime americani sia tutt'altro che conclusa. Il fine settimana, dunque, non ha portato consiglio ai clienti dell'ottava banca britannica, la quinta se si guarda all'erogazione dei mutui; o meglio, ha consigliato ancor più fermamente i correntisti a tornarsene a casa con i loro soldi. A nulla sono serviti gli appelli dei banchieri e del Cancelliere dello Scacchiere Alistair Darling (l'equivalente del nostro ministro dell'Economia), ovviamente preoccupati dall'effetto imitazione che potrebbe "contagiare" i clienti di altri istituti. I rappresentanti delle istituzioni hanno sottolineato la solidità economica e finanziaria della Gran Bretagna, con il responsabile del governo che si è spinto ancora più in là garantendo la solvibilità dell'istituto in crisi: «La gente - ha detto il Cancelliere in una conferenza stampa svoltasi ieri a Downing Street - può continuare a ritirare i propri depositi dalla Northern Rock, ma se sceglieranno di lasciare i loro soldi nella banca saranno comunque garantiti e al sicuro».

Peccato che fin dal primo mattino davanti agli sportelli della banca si sono formate lunghissime file di correntisti, determinati a mettere al sicuro i propri risparmi. La stessa scena già vista

L'opinione

ANGELO DE MATTIA

SVOLTE L'emergenza finanziaria travolge non solo i listini e i mutui, ma anche la coerenza di grandi istituzioni

Northern Rock, la caduta degli dei liberisti

Cuore di coniglio e gambe di lepre: è questa la drastica definizione dei risparmiatori che un tempo veniva data. Le code agli sportelli della Northern Rock, rievocanti il 1929 o, più modestamente, le difficoltà di qualche banca anche in Italia alcuni decenni or sono, non simboleggeranno la prima caratteristica, ma senz'altro la seconda relativa alla velocità dell'uscita dal sistema bancario. La fiducia, e il suo ripristino, sono il punctum dolens. Per concedere i mutui, la banca inglese si provvede di fondi sul mercato interbancario, oltre che dai risparmiatori. Negli ultimi giorni, le banche, impaurite, hanno chiuso i rubinetti. Una situazione, dunque, non integralmente rientrante nella casistica dei mutui subprime anche se con molti elementi di affinità. Essa evidenzia plasticamente, dunque, un lato della più generale crisi - che qualcuno ha definito turbamento, con uno slittamento linguistico - ma anche, tenendo conto di ciò che accade altrove, l'avvio della "caduta degli dei".

Si è iniziato con l'ex presidente della Federal Reserve, il mitico Alan Greenspan, e con il suo libro di memorie nel quale egli ammette i ritardi nella percezione degli effetti del fenomeno dei subprime, noto già nel 2004. Si è proseguito con un offuscamento del tanto decantato, in Italia, modello Wimbledon, quando gli amministratori si sono opposti all'acquisto di quote di minoranza della Borsa londinese da parte delle Fondazioni italiane che le avrebbero acquisite, a loro volta, dal Nasdaq, dimostrando così che non è poi vero che, purché operino in Inghilterra,

non è rilevante la nazionalità delle società. Si è passati, poi, al governatore della Banca d'Inghilterra, prima feroce critico degli interventi delle autorità monetarie nella vicenda dei mutui americani, poi costretto dai fatti (che magari avrà considerato sbagliati perché non corrispondenti alla ideologia liberista) a intervenire con una linea di credito di emergenza alla Northern Rock, con ciò accrescendo paradossalmente le preoccupazioni dei risparmiatori, disorientati tra affermazioni e comportamenti concreti della Old Lady. Ha concorso anche l'assetto istituzionale, che colà prevede una banca centrale, preposta anche al rifinanziamento delle banche ordinarie, separata dalla funzione di vigilanza sulle banche che è stata trasferita da alcuni anni a un ente



Ben Bernanke Foto Ap

Oggi la Federal Reserve ridurrà i tassi di interesse. Non ha tutti i torti Sarkozy quando critica la Banca centrale europea

autonomo (Fsa): una separazione che dovrebbe essere oggetto di rimeditazione. Che fare di fronte al caso inglese e, più in generale, alla vicenda subprime? Due dovrebbero essere - se si vuole evitare ciò che un fortunato libro di un intellettuale indiano titola come "Il caos prossimo venturo" - gli obiettivi-vincoli: circoscrivere l'instabilità, delimitare il rischio che divampi un grande incendio; prevenire, anche così, che vi siano consistenti riflessi sull'economia reale. Quali le vie per conseguire gli obiettivi? Innanzitutto, la continuazione dell'immissione di liquidità nei sistemi bancari, da parte delle banche centrali, appare inevitabile. Così come lo è l'intervento attraverso la leva dei tassi d'interesse. Oggi la Federal Reserve deve decidere sui tassi americani. Gli Usa hanno la responsabilità maggiore di quanto è accaduto. È stato colà innanzitutto, e poi altrove, che si è registrato un vero fallimento della vigilanza preventiva. È augurabile che il ribasso, a questo punto, sia non dello 0,25 di cui si è parlato, ma più consistente, dello 0,50%. Di esso è necessario che tengano conto poi le altre banche centrali, a partire dalla Bce. Tra manovra della liquidità e quella dei tassi, appare opportuna una coerenza di fondo. Non ha tutti i torti Sarkozy quando segnala una possibile schisi nei comportamenti della Bce. Poi è necessario ripristinare la fiducia. Ciò richiede, non solo in Inghilterra, saldezza nella condotta delle autorità monetarie, trasparenza massima, informativa puntuale, al mercato, ai risparmiatori, agli stessi debitori. Quanto più questi comportamenti siano frutto an-

che di concertazioni di banche centrali e organismi internazionali, tanto meglio si infonde fiducia. Infine, vanno attivati tutti gli strumenti della vigilanza creditizia. La garanzia totale dei depositi della Northern Rock da parte della Banca d'Inghilterra è una decisione importante. Il mercato, da solo, non è sufficiente. Se è vero che ad esso non possono sostituirsi le banche centrali e gli organi di controllo, è altrettanto vero che questi soggetti hanno strumenti per correggerne le distorsioni e prevenire esiti deleteri. Se, con la motivazione che di una politica di interventi finiscono per beneficiare anche coloro che non lo meritano, si volesse lasciare tutto all'aggiustamento del mercato, allora si deve sapere che le conseguenze potrebbero non



La sede della Banca d'Inghilterra Foto Ansa

Il governatore della Banca d'Inghilterra ha censurato gli interventi sul mercato e poi ha concesso fondi alla banca inglese in difficoltà

«L'euro al posto del dollaro»

Le previsioni di Greenspan, critico verso la politica economica di Bush

/ Milano

RISERVE Nel prossimo futuro, è possibile che l'euro sostituisca il dollaro come moneta preferenziale per le riserve valutarie delle banche centrali. A sostenerlo è stato l'ex presidente della Federal Reserve Alan Greenspan in un'intervista concessa al settimanale tedesco Stern. Il dollaro è ancora utilizzato come valuta preferenziale delle riserve, ma «non ha più così tanto vantaggio come in passato», si legge nell'articolo che apparirà sull'edizione in edicola giovedì. Secondo Greenspan inoltre la Banca Centrale Europea è diventata «un fattore importante nell'ambito dell'economia globale».

Le anticipazioni arrivano nel giorno in cui esce in libreria il nuovo libro dell'ex numero uno della Fed «The Age of Turbulence: Adventures in a New World», ma soprattutto alla vigilia delle decisioni della Federal Reserve in materia di tassi di interesse. L'attesa è per un taglio dei tassi di almeno un quarto di punto.

L'euro nelle passate settimane ha toccato i massimi storici, raggiungendo la soglia record di 1,3927 dollari. La valuta statunitense è stata penalizzata dalla crisi che ha investito il mercato del credito.

Ieri l'euro ha chiuso in rialzo sulla sterlina spinto dal collasso della banca britannica Northern Rock. La moneta unica ha tocca-

Il libro scritto dall'ex presidente della Fed è subito volato in testa alle classifiche di vendita on-line

to nel corso della seduta il massimo da luglio 2006 a 0,6951 per cento per poi riattestarsi sul finale a 0,6939.

La moneta inglese ha tenuto nei confronti del dollaro a 2,001 dopo essere scesa sotto quota 2 dollari per la prima volta da un mese. In attesa della riunione di oggi della Fed, la divisa europea è stata scambiata in chiusura a 1,3861 dollari e a 159,52 yen.

Nelle librerie da ieri mattina, il nuovo libro di Greenspan è già il libro più venduto su Amazon.com e sul sito Internet della catena di librerie statunitense Barnes & Noble.

Il volume, come riporta il sito Cnnmoney.com, rappresenta una bocciatura della politica economica americana dell'amministrazione Bush, che ha abbandonato il principio della disciplina fiscale, e non nasconde la delusione per l'operato del partito repubblicano. Nel libro Greenspan parla di Bush ma anche di altri presidenti degli Stati Uniti, come Richard Nixon, definito antisemita e «anti-italiano».

Bush è rimasto «sorpreso» dalle accuse rivoltegli dall'ex governatore della Fed, Alan Greenspan che, nelle sue memorie, ha definito la guerra in Iraq una guerra condotta «soprattutto per il petrolio». Lo ha reso noto la portavoce della Casa Bianca, Dana Perino, in relazione all'intervista rilasciata al Washington Post, pubblicata ieri, in cui l'ex presidente della Fed ha fatto marcia indietro, spiegando che non intendeva dire che l'oro nero fosse «la motivazione dell'amministrazione Bush» per invadere l'Iraq, aggiungendo anche di aver messo al corrente il presidente delle sue critiche.

Greenspan nel suo libro aveva accusato Bush di aver condotto la guerra in Iraq «soprattutto per il petrolio» e si era detto «profondamente tristato di dover riconoscere quello che tutti sanno» sulle motivazioni della guerra.

“Se è vero che esiste un potere, questo potere è solo quello dello Stato, delle sue istituzioni e delle sue leggi; non possiamo oltre delegare questo potere né ai prevaricatori, né ai prepotenti né ai disonesti”.

“Potere può essere un sostantivo nel nostro vocabolario ma è anche un verbo. Poter convivere, potere essere sereni, poter guardare in faccia l'interlocutore senza abbassare gli occhi, poter ridere, poter parlare, poter sentire, poter guardare in viso i nostri figli e i figli dei nostri figli senza avere la sensazione di doverci rimproverare qualcosa, poter guardare ai giovani per trasmettere loro una vita fatta di sacrifici, di rinunzie, ma di pulizia; poter sentirci tutti uniti in una convivenza che non può restare vittima di chi prevarica, di chi attraverso il potere lucra”.

Carlo Alberto dalla Chiesa

(dal primo discorso pubblico come prefetto di Palermo, 1° maggio 1982)



Il 3 settembre del 1982 la mafia andò all'assalto del cuore dello Stato. Alle nove di sera venne ucciso nel centro di Palermo il prefetto Carlo Alberto dalla Chiesa, già simbolo vincente della lotta al terrorismo, mandato in Sicilia da quattro mesi per dare la più alta risposta dello Stato all'offensiva sanguinaria di Cosa Nostra.

La strage segnò un momento estremo nella storia della Repubblica. L'Italia scoprì forse per la prima volta il senso di onnipotenza e di impunità della mafia.

Uno straordinario documento umano e civile capace di svelare i meccanismi della complicità morale e culturale. E di spiegare un pezzo cruciale della storia nazionale.

IN LIBRERIA

EDITORE
Melampo
www.melampoeditore.it

Air France prenota Alitalia: «Se Prato ci chiamerà...»

Spinetta: «Il mercato italiano è molto forte»
Il vertice della compagnia giovedì al Senato

■ / Roma

CHIAMATA Air France-Klm sta studiando le possibili fusioni con Alitalia e con la spagnola Iberia e il presidente della compagnia francese, Jean-Cyril Spinetta, è pronto ad ascoltare il nuovo presidente di Alitalia, Maurizio Prato. «Il consolidamento non è ancora

finito - ha detto Spinetta al giornale britannico Financial Times riferendosi alla sua compagnia - ci saranno dei prossimi passi». E poi indica Alitalia ed Iberia come due possibili candidate a una nuova fusione col colosso franco-olandese. Alitalia, dice, «è in condizioni economiche difficili e una decisione va presa rapidamente». La situazione, secondo Spinetta, è cambiata con l'arrivo di Prato e con la compagnia aerea italiana ci sono ancora colloqui in corso. «Se Prato vuole vendere a noi - confi-

da Spinetta - siamo pronti ad ascoltare attentamente. Lui ha la missione di vendere ma non sappiamo come intende procedere. Il nostro interesse non è cambiato, sia come flussi di traffico, sia come flussi turistici. Il potenziale è molto alto». Tuttavia poi aggiunge che non ci sarà alcun accordo se non sarà redditizio per Air France-Klm.

I sindacati chiedono il confronto sul piano industriale e la verifica con il management sugli acquirenti

Per Spinetta si tratta di capire come sarà la situazione economica di Alitalia dopo il piano di ristrutturazione di Prato e quali potrebbero essere le sinergie collegate all'integrazione. «Se dovessimo ritenere - ha concluso - che non c'è speranza per una situazione redditizia, non faremo l'accordo». Situazione sulla quale il presidente di Alitalia sta lavorando. A che punto si è fin qui arrivati lo potrà dire lo stesso Prato il prossimo giovedì in Commissione Lavori pubblici del Senato quando sarà chiamato a rispondere sul piano industriale.

Un incontro che potrà chiarire le idee anche ai sindacati visto l'infelice ultimo incontro. Per ora le associazioni dei lavoratori Alitalia hanno chiesto al governo di fare chiarezza sulla missione che la compagnia aerea dovrà svolgere nel traffico aereo nazionale. «Il governo - secondo i sindacati - non può sottrarsi al confronto finalizzato a chiarire il ruolo che Alitalia deve svolgere all'interno del sistema del trasporto aereo del Paese». I vertici delle organizzazioni sindacali ritengono giunta l'ora che «il governo, stante l'attuale ruolo di azionista, oltre che per le oggettive



RYANAIR Valentino paga le tasse

«RITORNO A CASA con Ryanair... e devo pagare solo le tasse». Lo slogan è apparso in una pubblicità della compagnia aerea low cost, in cui si vede una foto di Valentino Rossi con un fumetto che recita lo slogan. Resta da chiarire se la pubblicità è stata concordata con il campione o se trattasi di una burla.

responsabilità, debba esprimersi sulla missione che Alitalia deve interpretare per il trasporto aereo del Paese».

La Provincia di Milano sollecita un intervento del governo: «Alitalia lasci subito gli slot su Malpensa»

Intanto non si ferma la polemica su Malpensa. Ieri c'è stato un nuovo intervento di Filippo Penati. Il presidente della provincia di Milano ha chiesto ad Alitalia di liberare tutti gli slot a Malpensa, poiché ha rinunciato alle rotte sullo scalo lombardo. «Dobbiamo tutti fare pressione - ha detto Penati - affinché il governo convinca, anzi obblighi Alitalia, a lasciare liberi gli slot di Malpensa. Solo così il mercato potrà rendere giustizia a Malpensa».

ro.ro.

ALTRONCONSUMO Supermercati al Sud la spesa costa di più

■ L'Italia è spaccata in due, sul fronte della concorrenza nella grande distribuzione e sulle possibilità di risparmio per i consumatori. È quanto emerge da un'indagine di Altroconsumo su supermercati, ipermercati, hard discount condotta in 681 punti vendita di 44 città italiane. Secondo l'associazione «i due poli estremi sono le città di Pisa e Messina». Nella città toscana, infatti, «per la spesa annua alimentare, di prodotti per l'igiene e per la casa, una famiglia tipo spende 5.550 euro mentre nella città siciliana, per comprare esattamente gli stessi prodotti, la stessa famiglia spende 6.800 euro, circa 1.300 euro in più».

La causa di questa differenza è dovuta alla concorrenza tra insegne e punti vendita. In questo senso sono favoriti i cittadini di Pisa, Firenze e Spezia. Buone possibilità di risparmio anche a Bologna, Verona, Perugia, Brescia e Milano. In quasi tutto il Sud, invece, secondo l'associazione «è in tensione concorrenziale e inesistente ed è penalizzato dalle scarse possibilità di risparmio chi abita a Napoli, Potenza, Foggia, Catanzaro e Messina». Portafogli alla mano, le città che offrono prezzi più interessanti ai consumatori sono quelle dove almeno un punto vendita pratica una politica di prezzo aggressiva, con ribassi e promozioni su larga scala, dando il via alla rincorsa all'offerta più conveniente.

Per aiutare il consumatore nella ricerca, l'associazione ha approntato una Guida al Superisparmio, che può essere richiesta telefonando al numero verde 800.90.50.52 oppure consultando il sito www.altroconsumo.it.

TRASPORTO AEREO Le compagnie aumenteranno gli utili 2007

■ L'associazione del Trasporto aereo internazionale (Iata) ha annunciato una revisione delle previsioni finanziarie per le compagnie aeree mondiali. A livello mondiale, le compagnie aeree dovrebbero registrare un profitto netto di 5,6 miliardi di dollari per il 2007, superiore alla previsione di giugno, che era di 5,1 miliardi di dollari. Il prezzo medio del petrolio per il 2007 è salito a 67 dollari al barile (prima era di 63 dollari). Tuttavia - scrive l'associazione - i prezzi più elevati del petrolio sono stati più che controbilanciati da una domanda superiore alle attese per quanto riguarda il traffico passeggeri e da un miglioramento generale della performance finanziaria delle linee aeree.

«Pur essendo più ottimisti per il 2007, il perdurare dei prezzi alti del petrolio insieme alle turbolenze sul mercato dei crediti è motivo di preoccupazione per il 2008», ha detto il Direttore generale e Amministratore delegato della Iata, Giovanni Bisignani. Il profitto netto del settore previsto per il 2008 è di 7,8 miliardi di dollari, inferiore ai 9,6 miliardi di dollari previsti a giugno.

Le previsioni Iata indicano anche un sostanziale cambiamento nella relativa performance regionale. Dal 2001, le compagnie aeree con sede nella regione Asia-Pacifico, preparandosi a sfruttare le gigantesche possibilità offerte da Cina e India, hanno aumentato del 42% la propria capacità e hanno migliorato i fattori di carico del 6%. Le compagnie europee hanno aumentato la propria capacità del 29% e i fattori di carico hanno avuto un incremento del 5%.

Una Finanziaria per il clima

Percorso unitario della sinistra plurale

ROMA
SABATO 22 SETTEMBRE
ORE 9,30
AUDITORIUM, VIA RIETI

Ore 9,30
Registrazione dei presenti

Ore 10-11
Presentazione della giornata

Intervengono

Vincenzo Ferrara
Climatologo ENEA

Paola Agnello Modica
Segreteria Nazionale CGIL

Giulio Marcon
Sbilanciamoci

Ore 11.00 Tavola rotonda
Una Finanziaria per il clima

FRANCO GIORDANO
FABIO MUSSI
MANUELA PALERMI
ALFONSO PECORARO SCANIO

Ore 13.30 -14.30
Buffet biologico
e acqua di rubinetto

Ore 15,00-18,00
Quattro priorità un unico metodo

ENERGIA
Umberto Guidoni
Europarlamentare PdCI

MOBILITÀ
Fulvia Bandoli
Deputata SD

Coordina
Mirko Lombardi
Responsabile Ambiente PRC

DEMOCRAZIA ECOLOGICA
Antonio Ferrentino
Presidente Comunità Montana Val di Susa

ACQUA

Tommaso Sodano
Senatore PRC
Coordina
J.Claude Saroufim
Responsabile Ambiente PdCI

BIODIVERSITÀ

Loredana De Petris
Senatrice Verdi

Coordina
Valerio Calzolaio
Responsabile Ambiente SD

Saranno presenti i capigruppo, i parlamentari, gli eletti e gli esperti ambientali dei quattro partiti



martedì 18 settembre 2007

Cambi in euro

1,3877	dollari	+0,002
159,4500	yen	+0,250
0,6943	sterline	+0,005
1,6458	fra. svi.	-0,001
7,4491	cor. danese	+0,000
27,5010	cor. ceca	-0,007
15,6466	cor. ovestica	+0,000
7,8020	cor. norvegese	-0,026
9,2845	cor. svedese	+0,011
1,6530	dol. australiano	+0,003
1,4252	dol. canadese	-0,003
1,9516	dol. neozelandese	+0,011
255,2100	fior. ungherese	+0,260
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,7832	zloty pol.	-0,005

Bot

Bot a 3 mesi	99,39	3,47
Bot a 6 mesi	98,08	3,54
Bot a 12 mesi	96,06	3,61
Bot a 18 mesi	96,39	3,54

Borsa

Impreglio crolla

Chiusura di seduta in calo per la Borsa valori, che ha sofferto come tutti gli altri mercati per i nuovi allarmi sulla crisi dei mutui. L'indice Mibtel ha terminato in ribasso dell'1,13%, a 30.053 punti, mentre l'S&P/Mib ha ceduto lo 0,96% e l'All Stars il 2,25%. Scambi in calo, a 4,6 miliardi di euro. Impreglio ha chiuso con un rosso del 6,20%. Italcementi dell'1,66%, Buzzi del 2,42%, Pirelli Re del 2,24%. Pochissimi i segni più sul listino: Intesa Sanpaolo

+0,59%, Tenaris +0,20%. Mondadori ha tenuto, Alleanza è salita dello 0,52%. Bene anche Edison (+1,63%). Telecom in calo dello 0,46%, mentre Tiscali ha perso il 2,28%, Pirelli -2,53%, Stm -2,99%. Tra gli industriali in discesa Fiat (-2,79%); L'Espresso -2,89%, Alitalia -1,42%. Giù Finsai e Mediolanum, tra i bancari Bpm -1,56%, Unicredit -1,17%. Qualche resistenza tra gli energetici, con Aem -0,55%, Enel -0,59%, Snam in parità, mentre Eni ha segnato -1,30% e Saras -5,44%.

Tenaris

Fatturato da record

Il gruppo Tenaris prevede di raggiungere nel 2007 gli 11 miliardi di dollari di fatturato, con un ebtda ratio superiore al 30%. È quanto ha detto il presidente e ad, Paolo Rocca, durante la presentazione dei conti agli analisti. «La società ha detto Paolo - sta navigando a livello di 11 miliardi di dollari di fatturazione, con un Ebtda ratio superiore al 30%. Speriama che, se si riprende la domanda in Canada, ci possa essere anche un miglioramento in termini di

Ebtda margin». Il secondo trimestre di Tenaris si è chiuso con un Ebtda margin in calo al 35% rispetto al 40% del secondo trimestre del 2006, anche a causa del forte rallentamento delle attività in Canada. I ricavi netti hanno invece registrato, sempre nel secondo trimestre, un aumento del 41% a 2,6 miliardi di dollari anche grazie al consolidamento a partire da maggio dell'americana Hydril. Tenaris aveva realizzato nel 2006 un fatturato di 7,7 miliardi di dollari e nel primo semestre 2007 di 5,03 miliardi.

Eurofighter

Contratto a Riad

Il ministero della Difesa saudita ha concluso un contratto per l'acquisto in Gran Bretagna di 72 caccia Eurofighter Typhoon. La commessa ha un valore pari a 8,5 miliardi di dollari. Tale contratto - oggetto, nell'agosto 2006, di un «accordo commerciale preliminare» - si inserisce nel contesto di un protocollo di accordo promosso dai governi di Londra e Riad per «la modernizzazione delle Forze armate saudite, nel quadro delle strette relazioni che

legano i due paesi in relazione alla Difesa». Concluso nel dicembre 2005, il protocollo d'accordo in questione prevede - oltre all'acquisto dei 72 Eurofighter Typhoon - «trasferimenti di tecnologia, investimenti nell'industria militare saudita e l'addestramento di sauditi nel settore dell'aviazione», ha precisato il portavoce. Del consorzio Eurofighter fanno parte Finmeccanica, Bae Systems ed Eads. Il giro d'affari per la società italiana che deriverà dalla commessa è di circa 2 miliardi di euro.

In sintesi

T-Mobile, la divisione di telefonia mobile di Deutsche Telekom, ha raggiunto un accordo per acquistare SunCom Wireless per circa 1,6 miliardi di dollari. Deutsche Telekom annuncia anche di aver rilevato circa 800 milioni di dollari di debiti della società e di aver programmato sinergie per un miliardo di dollari. Gli azionisti di SunCom Wireless riceveranno 27 dollari di azione, pari a un premium del 22,7%. SunCom, fondata nel 1999, opera nel sud degli Usa e nei Caraibi (Nord e Sud Carolina, Tennessee, Georgia, Puerto Rico e le Virgin Islands) ed ha 1,1 milioni di clienti.

Alony Hatz properties e investments detiene dallo scorso sette settembre il 3,675% del capitale sociale di Pirelli Real Estate. Lo rende noto la Consob nell'ambito delle comunicazioni relative alle partecipazioni rilevanti delle società quotate. Alony Hatz è una delle più grandi società israeliane attive nel settore del Real Estate.

La spagnola Gas Natural ha annunciato di aver rilevato il gruppo italiano Italmeco, con cui si è assicurata attività di distribuzione e vendita di gas naturale in 31 comuni delle regioni di Basilicata, Calabria, Campania e Lazio, con 15.600 clienti e un potenziale raggiungibile di 30.400 in 8 anni. L'operazione è stata chiusa per un ammontare di 32,2 milioni di euro.

Borgosesia s.p.a. ha concluso con Magré Technologies SA, società designata a ciò dalla lussemburghese Cross Ventures Holding SA la dismissione dell'intera partecipazione detenuta nella sub holding Newcosmit, a sua volta detentrica dell'intero capitale sociale di Smit, società attiva nel settore meccanotessile. Con l'operazione Borgosesia esce completamente dal settore meccanotessile.

ZaCh System, la società di chimica fine di Zambon Company, ha acquisito la divisione di chimica fine della società statunitense Ppg per 65 milioni di dollari. Con questa acquisizione ZaCh System raddoppia la propria quota di mercato nel settore della chimica fine con nuovi stabilimenti a La Porte, in Texas, e ad Avilla, nell'Ovest della Francia.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Acea	25616	13,18	13,20	-0,01	-0,62	313	12,09	16,98	0,5400	2006,45
Ades	317	0,16	0,16	-0,67	-4,89	6379	0,16	0,23	0,0413	119,91
Ades w07	33	0,02	0,02	1,86	-75,36	1336	0,02	0,12	-	-
Acageps-Ags	3479	1,80	1,79	-2,61	-18,58	400	1,77	2,21	0,0850	419,30
Acotel	7927	4,09	4,12	-0,10	-16,92	419	2,01	2,77	0,1150	3170,01
Acq. Pstah.	10626	5,44	5,33	-1,96	-4,03	406	5,44	7,71	0,0850	335,04
Acum	44980	23,23	23,20	-1,15	-5,93	912	21,76	25,96	0,3575	13280,86
Accelios	30113	15,55	15,74	0,72	-11,06	209	15,55	19,99	0,2000	1368,58
Aclon	17930	9,26	9,33	0,52	-8,89	4211	9,01	10,74	0,5000	7839,40
Aerop. Firenze	10663	5,51	5,50	-1,47	-15,04	735	5,51	7,22	0,0350	1092,53
Aerosp. Fincantieri	5443	2,81	2,81	-2,50	-24,60	286	2,80	4,15	0,1520	295,15
Aem	4881	2,52	2,53	-0,55	-1,21	7404	2,31	2,96	0,0700	4537,92
Aem To	5197	2,68	2,70	-0,26	-8,14	261	2,32	2,86	0,0600	1960,96
Aem To w08	1612	0,83	0,85	1,81	7,89	49	0,70	0,93	-	-
Aerosp. Fincantieri	34721	17,93	18,10	2,25	-8,34	2	17,70	20,83	0,0630	162,01
Aeron	6663	3,44	3,48	-4,24	-	607	3,26	4,76	-	375,07
Alerion	1226	0,63	0,63	-3,06	-32,95	963	0,47	0,82	0,0050	253,31
Alitalia	1551	0,80	0,80	-1,42	-25,92	4628	0,75	1,13	0,0413	1110,47
Alleanza	17930	9,26	9,33	0,52	-8,89	4211	9,01	10,74	0,5000	7839,40
Amplifon	10663	5,51	5,50	-1,47	-15,04	735	5,51	7,22	0,0350	1092,53
Anima	5443	2,81	2,81	-2,50	-24,60	286	2,80	4,15	0,1520	295,15
Ansaldo Sts	17550	9,06	9,15	-0,05	0,72	208	8,79	10,71	-	806,40
Arena	317	0,16	0,16	-0,67	-4,89	6379	0,16	0,23	0,0413	119,91
Arena w07	33	0,02	0,02	1,86	-75,36	1336	0,02	0,12	-	-
Asciopave	3479	1,80	1,79	-2,61	-18,58	400	1,77	2,21	0,0850	419,30
Ascom	7927	4,09	4,12	-0,10	-16,92	419	2,01	2,77	0,1150	3170,01
Asitalia	10626	5,44	5,33	-1,96	-4,03	406	5,44	7,71	0,0850	335,04
Asitalia	44980	23,23	23,20	-1,15	-5,93	912	21,76	25,96	0,3575	13280,86
Auto To-MI	30113	15,55	15,74	0,72	-11,06	209	15,55	19,99	0,2000	1368,58
Autogrill	29854	13,87	13,93	-1,98	-11,17	1148	13,37	16,68	0,4000	3528,27
Azimut H.	20261	10,46	10,49	-1,00	-0,64	767	9,78	13,44	0,2000	1519,13

B										
B. Bilbao Viz.	30134	15,56	15,60	-1,83	-16,26	3	15,56	20,10	0,1520	-
B. C.R. Firenze	12733	6,58	6,58	-0,06	-53,05	988	4,25	6,64	0,1000	5449,20
B. C.R. Firenze	6310	3,26	3,22	-1,98	-10,91	1732	3,26	4,01	0,0750	3958,14
B. Carige risp	6761	3,49	3,46	-2,12	-14,89	12	3,47	4,20	0,0950	612,31
B. Desio	15641	8,08	8,05	-2,28	-6,94	59	7,66	9,78	0,0955	945,13
B. Desio r nc	15581	8,05	8,04	-1,49	-11,72	9	7,20	9,07	0,1150	106,24
B. Fimnat	1698	0,88	0,87	-3,51	-14,17	596	0,88	1,12	0,1300	318,32
B. Generali	16764	8,66	8,65	-2,62	-10,33	145	8,66	11,87	-	963,75
B. Ifis	17357	8,96	9,00	-2,33	-11,30	95	8,96	11,00	0,2400	269,50
B. Interbancaria	14272	7,37	7,38	-0,20	-11,81	31	7,37	8,65	0,2500	1147,07
B. Italoese	26084	13,46	13,34	-4,08	-70,30	2635	13,46	17,24	0,7800	1232,04
B. Popolare	32216	16,64	16,56	-2,16	-24,10	5225	16,27	24,66	-	10956,31
B. Privilio	3988	2,01	2,01	-4,10	-16,92	419	2,01	2,77	0,1150	3170,01
B. Santander	24105	12,45	12,60	-1,31	-13,70	6	12,45	14,66	0,1229	59,59
B. Sard. r nc	35653	18,41	18,37	-1,03	-2,96	3	18,00	22,08	0,5200	121,53
B.P. Etruria e L.	24817	12,82	12,85	-1,89	-18,02	194	12,82	16,94	0,3000	691,29
B.P. Intra	21901	11,31	11,25	-2,46	-18,47	4	11,31	14,49	0,2000	636,71
B.P. Milano	19611	10,13	10,17	-1,56	-24,43	2965	9,98	13,89	0,3500	4203,47
B.P. Spoleto	20085	10,37	10,38	-1,52	-15,60	1	10,37	12,29	0,4100	226,95
Basilcelt	2691	1,39	1,39	-5,82	-48,85	1798	0,93	1,97	0,0930	84,78
Bastogi	548	0,28	0,28	-1,56	-5,68	1719	0,23	0,33	-	191,29
BB Biotech	119042	61,48	61,47	0,29	6,31	3	54,24	61,61	2,0000	-
Bca Ihs w08	6628	3,42	3,40	-6,62	-26,07	25	3,42	4,99	-	-
Bco Popolare w10	1946	1,00	0,99	-1,56	-44,63	706	0,99	2,84	-	-
Boghelli	2207	1,14	1,13	-3,82	-112,33	350	0,54	1,92	0,0150	228,00
Boghot	21010	10,85	10,77	-3,52	-26,36	926	10,85	14,79	0,3700	1982,21
Boni Stabili	1636	0,84	0,83	-3,46	-31,82	2888	0,84	1,42	0,0240	1617,45
Bialehti	4455	2,30	2,29	-2,59	-	0	2,28	2,64	-	-
Biesse	39674	20,49	20,41	-4,22	-61,83	91	15,37	24,55	0,3600	561,28
Boero	45967	23,74	23,74	-	-	46	10,50	25,00	0,4000	103,04
Boltoni	8926	4,61	4,52	-4,78	-13,80	51	3,97	5,74	0,1000	119,12
Bon. Ferraresi	75379	39,93	39,12	-0,89	-2,29	2	35,94	43,79	0,0800	218,98
Bromo	18240	9,42	9,37	-2,46	-2,19	137	9,05	12,21	0,2400	629,11
Broschi	897	0,48	0,48	-2,68	-4,60	817	0,45	0,65	0,0036	349,37
Buget	20275	10,47	10,39	-0,67	-3,64	2960	9,90	11,92	0,2900	314,74
Buonogroup Spa	5137	2,65	2,63	-3,60	-32,66	310	2,65	4,01	-	239,31
Buzzi Unicem	34936	18,04	18,06	-2,42	-16,23	930	18,04	26,26	0,4000	2978,36
Buzzi Unicem r nc	23785	12,28	12,30	-1,63	-16,18	347	12,28	18,91	0,4240	500,11

C										
C. Artigiano	7722	3,99	3,97	-0,85	-7,12	50	3,56	4,73	0,1635	567,87
C. Bergam.	63703	32,90	32,71	-1,83	-7,90	1	30,49	41,02	1,0500	2030,81
C. Valtellinese	18648	9,63	9,60	-1,14	-8,94	224	9,63	11,98	0,4000	1546,63
Cad It	22108	11,42	11,42	-1,85	-24,03	10	9,13	13,32	0,2900	102,53
Caio Comm.	71855	37,11	37,23	-0,59	-14,96	17	36,74	50,56	2,5000	290,73
Calligone	14100	7,28	7,32	-1,07	-7,78	21	7,26	9,64	0,0800	874,71
Calligone Ed.	10220	5,28	5,26	-2,43	-16,70	27	5,27	6,60	0,1000	659,75
Cam-Fin.	3263	1,69	1,68	-1,99	-17,01	117	1,44	1,92	0,3000	619,56
Canipari	14125	7,29	7,30	-0,98	-3,59	580	7,20	8,40	0,1000	2118,47
Capo Live	1731	0,89	0,89	-1,00	-	86	0,89	1,03	-	45,41
Capitalia	12367	6,39	6,41	-1,22	-11,78	24022	6,25	7,98	0,2200	16634,89
Carraro	13182	6,81	6,83	-2,87	-60,83	180	4,13	9,45	0,1250	285,94
Carifinca Ass.	82059	42,38	42,26	-1,22	-6,05	41	41,03	48,07	1,5500	2183,09
Cdc	8365	4,32	4,23	-4,54	-34,86	14	4,32	6,81	0,5600	52,98
Cell Therap	6129	2,65	2,65	-1,74	-51,73					

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**L'ODORE
DEI SOLDI**

Elio Veltri e Marco Travaglio

da sabato 22 settembre in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Unità LO SPORT

17
martedì 18 settembre 2007

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**L'ODORE
DEI SOLDI**

Elio Veltri e Marco Travaglio

da sabato 22 settembre in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

La P aghetta

Secondo il Daily Mirror Fernando Alonso, «reconfesso» nella spy story che ha vissuto il suo epilogo con la condanna ai danni della McLaren, avrebbe offerto ai suoi meccanici 650 sterline a testa (1000 euro) per ogni gara conclusa davanti al compagno di scuderia Lewis Hamilton



Ciclismo 16,00 Eurosport



Calcio 20,45 SkySport1

IN TV

■ **09,00 SkySport1**
Fuori Zona
■ **09,30 SkySport2**
Rugby, World Cup
■ **10,15 Eurosport**
Eurogoals
■ **11,00 Eurosport**
Calcio femminile
■ **11,30 SkySport2**
Rugby, Fiji-Canada
■ **12,30 SportItalia**
Calcio Sudamericano
■ **12,30 SkySport2**
Cavalli e Sport

■ **15,30 SkySport1**
Fan Club Napoli
■ **16,00 Eurosport**
Ciclismo, Vuelta
■ **16,00 SkySport2**
Rugby, World Cup
■ **16,30 SportItalia**
Basket Usa
■ **18,00 Eurosport**
Inside Euro 2008
■ **20,45 SkySport1**
Milan-Benfica
■ **20,45 SkySport3**
Olympiakos-Lazio

Roma da grandi traguardi? Gli ex ci credono

Pruzzo e Rizzitelli fiduciosi: «Quest'anno c'è convinzione, esperienza e una rosa completa»

di Luca Di Carolis

FUGGITIVA È andata in testa con la naturalezza delle grandi, impressionando tutti. Perché questa Roma, poco spettacolare ma molto concreta, sembra avere le carte in regola

per rimanere in vetta. I giallorossi l'hanno raggiunta espugnando per 2 a 0 Reg-

gio Calabria, dove l'anno scorso vennero sconfitti. Due giorni fa invece hanno vinto grazie ai propri fuoriclasse, deludendo gli esteti ma dimostrando che ora sanno conquistare punti anche senza fare spettacolo. La caratteristica delle grandi squadre, come recitano le regole non scritte del calcio, secondo cui i più forti vincono anche quando non giocano bene. «Ma questa squadra ha un gioco collaudato, che è la sua principale forza», sottolinea Roberto Pruzzo, indimenticato bomber giallorosso. Che sottolinea: «La differenza maggiore tra la Roma di quest'anno e quella della stagione scorsa è la rosa. Nel campionato scorso i giallorossi avevano 11 grandi giocatori: quest'anno invece ne hanno 18. La campagna acquisti estiva ha colmato i vuoti nell'organico, dando a Spalletti le alternative di cui aveva bisogno». Ossia giocatori del calibro di Giulio, Juan e Cinho, che hanno aggiunto classe ed esperienza. Tanto da far diventare la Roma la favorita per lo scudetto a detta di molti addetti ai lavori. «I giallorossi hanno tutti i mezzi per potercela fare», conferma Pruzzo, secondo cui la grande rivale della Roma sarà l'Inter, a suo avviso l'unica con un organico dello stesso livello di quello dei capitani. Che ora però dovranno reggere le pressioni di un ambiente entusiasta e caldissimo. Un'insidia che Pruzzo, campione d'Italia con i giallorossi nel 1982/83, conosce benissimo: «Qui si vive il calcio in modo diverso da Milano, con molta più passione: ed è bello, se non

ci si lascia travolgere. Diciamo che per giocare nella Roma bisogna avere personalità: e a me sembra che questa squadra ne abbia parecchia, grazie anche all'arrivo di giocatori abituati a competere ad alti livelli». Ne sono convinti anche a Trigoria, come spiega il ds giallorosso Daniele Pradè: «Lo scorso anno ci mancava esperienza, come

abbiamo dimostrato a Manchester (dove la Roma venne travolta per 7 a 1, ndr). Quest'anno invece abbiamo un organico completo. Di sicuro abbiamo sempre giocato per vincere, e continueremo a farlo». Come è nella mentalità di una squadra costruita per fare gioco. «Vedere la Roma è un piacere - sottolinea Ruggiero Rizzitelli, altro ex

attaccante giallorosso - e la sua forza è indubbia. Quanto alle pressioni dell'ambiente possono essere uno svantaggio, ma anche uno sprone continuo per i giocatori. Sarà ai veterani dello spogliatoio parlare con i più giovani, aiutandoli a reggere le aspettative dei tifosi». Veterani come Francesco Toti, che Rizzitelli frequenta regola-

mente. «L'ultima volta l'ho visto prima del campionato - spiega l'ex bomber - e l'ho trovato molto determinato. La sua rinuncia alla Nazionale gli permetterà di dedicarsi completamente alla Roma. E poi c'è Bruno Conti, che con la sua enorme esperienza e la sua umanità è un collante ideale per tutta la squadra».

In breve

Rivolta contro il petardo

● **Abete: «Buon esempio»**

«Un episodio di grande significato e un segnale importante che dà forza all'impegno contro la violenza negli stadi». Il presidente della Figc, Giancarlo Abete, commenta così quello che è avvenuto allo stadio di Torino dove un teppista che aveva lanciato una bomba carta è stato «denunciato» dai tifosi seduti attorno a lui, per poi essere fermato dagli steward e consegnato alla polizia. «Evidentemente - dice Abete - il lavoro che tutti insieme stiamo facendo per liberare gli stadi da ogni forma di violenza comincia a dare i suoi frutti e il pubblico prende coscienza».

Vuelta

● **Cunego si ritira**

Damiano Cunego lascia la Vuelta dopo 15 tappe. La corsa spagnola era iniziata in maniera sfortunata per lui, ferito in seguito a una caduta nel corso della prima tappa, ieri giorno di riposo.

Equitazione

● **Italia, bronzo e Pechino**

La squadra italiana di concorso completo ha conquistato il bronzo agli Europei conclusi al centro dei Praton di Vivaro con l'ultima prova, il salto ostacoli, e ha ottenuto la qualificazione alle olimpiadi di Pechino 2008. Oro alla Gran Bretagna, argento alla Francia.

F1, Todt sulla McLaren

● **«Appello? Ci conviene»**

Il manager della Ferrari spera nell'appello della McLaren: «Sentenza leggera. I giudici non volevano influenzare lo svolgimento del Mondiale. Questa storia non è finita».



TENNIS Starace scavalca Volandri: è lui il n.1 d'Italia

GRAZIE AGLI ULTIMI RISULTATI Potito Starace (nella foto) ha conquistato la vetta della classifica italiana. Starace è attualmente il n.28 del mondo grazie alle ottime prestazioni del 2007 (vittorie a Napoli e San Marino; finali a Valencia e Kitzbuhel) mentre Filippo Volandri - che ieri nel tor-

neo polacco di Szczecin ha superato 7-6 6-2 lo spagnolo Santiago Ventura - è sceso al 35° posto (era 25° il 23 luglio). Queste le posizioni degli altri tennisti italiani secondo la nuova classifica: 74° Andreas Seppi; 89° Simone Bolelli; 112° Fabio Fognini; 118° Alessio Di Mauro; 128° Fedrico Luzzi.

CHAMPIONS A porte chiuse Olympiakos-Lazio Stasera Milan-Benfica Ancelotti: «La finale è la nostra meta»

di Max Di Sante

Centodieci giorni dopo la splendida (per il Milan e per il calcio italiano) serata di Atene, riparte la Champions League con i primi incontri della fase a gironi. Esordio oggi per due delle quattro italiane impegnate nella massima competizione europea per club, il Milan e la Lazio, mentre Inter e Roma devono aspettare domani. Per i rossoneri, campioni in carica, debutto a San Siro contro il Benfica di un grande ex, Manuel Rui Costa, in una gara dal forte fascino: proprio contro i lusitani i rossoneri conquistarono la prima Coppa dei Campioni della loro storia nel 1963. Mattatore dell'incontro fu José Altafini, autore della doppietta che fissò il risultato finale sul 2-1 e capocannoniere di quell'edizione con 14 gol, un record ancora imbattuto. Il Milan ritroverà Pirlo, Oddo e Kakà, schierando in avanti l'eroe di Atene, Inzaghi, che quando sente odore d'Europa si scatena. Sua la doppietta che piegò il Liverpool il 23 maggio scorso, suo il gol che ha riaperto la sfida di Montecarlo con il Siviglia, vinta poi 3-1. «Iniziamo da campioni d'Europa - dice Ancelotti - cercando di centrare l'obiettivo di arrivare in finale». Di fronte a una Benfica rinvigorito

dalla cura Camacho e reduce dal successo per 3-0 sul Naval in campionato. Un impegno non semplice ma ampiamente alla portata del Milan, che vuole iniziare con il piede giusto la difesa del titolo. Nel girone D, si affrontano Shakhtar Donetsk e Celtic con sapore d'Italia: da una parte Cristiano Lucarelli, all'esordio in Champions; dall'altra Massimo Donati, autore di un avvio di stagione ad altissimi livelli in Scozia. Dopo aver superato con qualche apprensione di troppo il turno preliminare, la Lazio è pronta per il suo ritorno nell'Europa che conta. Per Rocchi e compagni trasferita ad Atene contro l'Olympiakos, una prova difficile ma che i biancocelesti possono superare a pieni voti aiutati anche dall'assenza del pubblico (la partita si gioca a porte chiuse). Un vantaggio che però Delio Rossi non sembra gradire particolarmente: «È sempre una sconfitta per il calcio. Il bello di questo sport - spiega il tecnico - è quando ci sono tutte le componenti dello sport. Io voglio sempre giocare a porte aperte». Di fronte alla Lazio c'è un Olympiakos «forte fisicamente, con due tre giocatori di spicco. È una squadra tosta che fa vedere poco spettacolo ma è concreta e rognosa».

Scacchi



ADOLVIO CAPECE

Mondiale: Kramnik e Anand subito al comando

Campionato del Mondo

In corso a Città del Messico il campionato del mondo. I giocatori in ordine di sorteggio: Vladimir Kramnik, Alexander Morozevich, Vishy Anand, Alexander Grischuk, Peter Leko, Boris Gelfand, Levon Aronian, Peter Svidler. Girone doppio, conclusione a fine settembre. Dopo 4 turni in testa con 2,5 Anand (che ha battuto Aronian) e Kramnik (che ha battuto Morozevich); a 2 punti Gelfand e Grischuk (tutte patte) Aronian (che ha perso con Anand ma ha battuto Leko) e Morozevich (che ha perso con Kramnik ma ha vinto con Svidler); seguono con tre patte e una persa Leko e Svidler. Oggi 5° turno: Leko-Kramnik, Anand-Svidler, Grischuk-Morozevich, Gelfand-Aronian. Inizio delle partite alle 21 italiane. Sito ufficiale www.chessmexico.com ma copertura dell'evento è fatta dal sito www.europe-echecs.com

Europeo Giovani

In corso a Sebenico (Croazia) fino al 23 settembre gli Europei Juniores. L'avvio degli azzurrini non è stato dei migliori e in pratica solo Niccolò Ronchetti (2,5 su 3) ha rispettato la tabella di marcia. Sottotono Denis Rombaldoni e Daniele Vocaturo, mentre ci si attende un recupero da Sabino Brunello e Marco Codenotti partiti con solo 1,5 su 3. Note forse un po' più positive dal settore femminile, in particolare con la piccola Laura Gueci (Palermo) e con Marianna Chierici (Reggio Emilia), entrambe con 1,5 su 3, e con Chiara Palmitessa (Barietta), 2 su 3. Sito internet ufficiale del torneo www.euroyouth2007.com/.

La partita della settimana

Dal Mondiale di Città del Messico. Aronian - Anand (Partita Ortodossa) 1. d4 Cf6 2. c4 e6 3. Cf3 d5 4. Cc3 c6 5. Ag5 h6 6. Ah4 d:c4 7. e4 g5 8. Ag3 b5 9. Ce5 h5 10. h4 g4 11. Ae2 Ab7 12. 0-0 Cbd7 13. Dc2 C:e5 14. A:e5 Ag7 15. Tad1 0-0 16. Ag3 Cd7 17. f3 c5? (una mossa nuova) 18. d:c5 De7 19. Rh1?! a6! 20. a4 Ac6 21. Cd5! e:d5 22. e:d5 Ae5 23. f4 Ag7 24. d:c6 C:c5 25. Td5 Ce4 26. Ae1 De6 27. Th5? f5 (la Torre è prigioniera, ora il Nero vince) 28. Rh2 Tac8 29. Ab4 Tf8 30. a:b5 a:b5 31. Te1 Df7 32. Tg5 C:g5 33. f:g5 T:c6 34. Af1 T:e1 35. Ae1 Te6 36. Ac3 Dc7+ 37. g3 Te3 38. Dg2 A:c3 39. b:c3 f4 40. Da8+ Rg7

41. Da6 f:g3+ 0-1. Kramnik - Morozevich (Partita Catalana) 1. Cf3 Cf6 2. c4 e6 3. g3 d5 4. d4 d:c4 5. Ag2 a6 6. Ce5 Ab4+ 7. Cc3 Cd5 8. 0-0! 0-0 (non osando provare 8...C:c3 9. b:c3 A:c3 10. Tb1 A:d4 e grande incertezza) 9. Dc2 b5 10. C:d5 e:d5 11. b3 c6 12. e4 f6 13. e:d5 f:e5 14. b:c4 e:d4 15. d:c6 Ae6 (debole, meglio Ta7) 16. c:b5 d3 (probabilmente l'errore decisivo; la miglior difesa era ancora Ta7) 17. c7 Dd4 18. Da4 Cd7 19. Ae3 Dd6 20. A:a8 Ta8 21. Af4 Df8 22. b6 Ce5 23. A:e5 Df3 24. Dd1 De4 25. b7 Tf8 26. c8=D Ad5 27. f3 1-0.

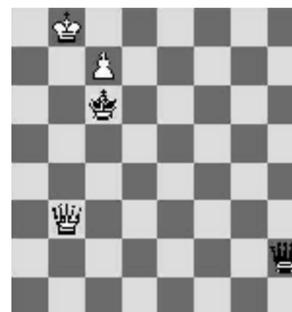
Zugzwang di Ronan Bennett

Sta ottenendo successo il nuovo romanzo di Ronan Bennett, "Zugzwang, mossa obbligata", edito da Ponte alle Grazie. Un thriller ambientato a San Pietroburgo 1914, durante lo svolgimento del grande torneo con - tra gli altri - Lasker, Capablanca, Alekhine, Marshall, Tarrasch e Rubinstein che - con nome camuffato - diventa uno dei protagonisti del romanzo. L'autore, appassionato scacchista, inserisce anche una partita autenticamente giocata (non nel torneo, ma nel campionato a squadre svizzero del 2000 dal grande maestro Daniel King, amico di Bennett), che viene seguita nella sua ultima fase quasi mossa per mossa con una serie di diagrammi. Un romanzo che non mancherà di entusiasmare anche gli agonisti più esigenti.

La partita

Navara - Timman

■ Carlsbad, settembre 2007
■ Il Bianco muove e vince
■ Un lungo finale... O no?



Soluzione

Il Bianco vince subito con la brillante 1. Dc2+ (1...D:c2). In partita sulla scacco il Nero ha abbandonato.

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
**L'ODORE
DEI SOLDI**
Elio Veltri e Marco Travaglio
da sabato 22 settembre in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

18
martedì 18 settembre 2007

10 IN SCENA

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
**L'ODORE
DEI SOLDI**
Elio Veltri e Marco Travaglio
da sabato 22 settembre in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

L'isola

LA VENTURA AUGURA A MARANO DI RESTARE PER SEMPRE AL SUO POSTO. E NON SCHERZA

Scambio di convenevoli nel roof garden dei cervelli Rai: in scena, la signora Simona Ventura nei panni dell'Isola e Antonio Marano in quelli del rappresentante di isole. Il direttore di Raidue ricorda la missione: recuperare pubblico del centro-nord, motivo per cui, secondo lui, si capirebbe la scelta di riproporre l'Isola dei famosi. Veramente no, ma ecco la «spiega»: il reality condotto dalla Ventura - testuale - viene visto da un pubblico di elevato livello sociale soprattutto al Nord. Ok: Marano è convinto che la famiglia di Conan, tutta la noblesse padana, e pare anche il re dei tortellini, seguano l'Isola dei famosi ogni volta che Bossi accende la tv. Il popolino, perfino quello



sanguigno dell'area Carroccio, invece gusterebbe meno l'aura raffinata del reality. È possibile: alla marmaglia purtroppo piace ruttare e fare peti ridendo a bocca larga, altro target rispetto all'isola. Commovente, Simona Ventura non si trattiene, ringrazia Marano per le belle parole e gli lancia un augurio agghiacciante: «che resti per sempre al suo posto». Come sarebbe? Neanche Petruccioli resterà per sempre al suo posto, Marano invece sì? Orò, terò. E se quella di Milady fosse una profezia? Soluzione: si toglie la Rai tutto attorno alla poltrona di Marano senza dirgli niente, si infila la signora Ventura in quell'ufficio ormai separato dal mondo ma ora dotato di telecamere, si chiude a chiave, si accendono i riflettori e via con l'Ufficio dei Famosi Isolati, nuova passione tv di classi alte di Grande Patania.

Toni Jop

EVENTI CHE TORNANO Nel 1981 la proiezione del «Napoleon», kolossal muto di Abel Gance, davanti al Colosseo fu l'apogeo dell'Estate romana inventata da Renato Nicolini qualche anno prima. Ora ritorna dov'era e meglio di com'era...

di Federico Pedroni / Roma

Q

uest'anno si festeggiano i trent'anni dell'Estate Romana e per l'occasione il Comune di Roma, in collaborazione con altri enti e associazioni culturali, ha deciso di replicare un evento (il 22 settembre alle 20) che fu tra i più spettacolari, della nostra storia culturale recente: la proiezione del *Napoleon* di Abel Gance - kolossal muto del 1927 - nella cornice del Colosseo.

A presentare questa sorta di «remake» c'era ieri mattina - al Museo napoleonico di Roma - l'Assessore alla Cultura Silvio Di Francia, il presidente della Fondazione Musica per Roma Gianni Borgna e due tra i «colpevoli» di quella nuova forma di coniugazione tra spettacolo «alto» e cultura popolare: Renato Nicolini, vero e proprio motore dell'Estate Romana dell'epoca, e Francesco Pettarin, tra i più attivi animatori della Cooperativa Massenzio, responsabile della programmazione cinematografica delle estati di quegli anni. Silvio Di Francia individua in quelle iniziative il seme che ha permesso la creazione sistematica degli eventi culturali sfociati nella nascita della Notte Bianca mentre Borgna ammonisce a non dimenticare l'importanza della cultura nella vita di una città ricordando che nel corso di questi trent'anni molte estati sono state cancellate, quasi volutamente rimosse, e invitando a non dare mai per scontato l'investimento in eventi culturali che siano radicalmente popolari. Ma i ricordi più affascinanti, le parole più tenere, le rivendicazioni più orgogliose sono quelle di Nicolini e Pettarin. Il primo, assessore nelle giunte di Argan e Petroselli, è da considerare l'artefice principale di quella piccola rivoluzione culturale che nel 1977 prese corpo per le strade di Roma.

E se da un lato ricorda i sindaci che lo aiutarono a realizzare quegli eventi, dall'altro sottolinea la portata di quelle manifestazioni e il dibattito culturale che si scatenò negli anni a venire. A chi si scagliava contro la cultura dell'effimero - per rimarcare gli investimenti fatti per avvenimenti unici in contrapposizione a interventi mirati al miglioramento delle strutture culturali permanenti - ricorda l'innovazione che quel gesto comportava calato in un'epoca tutta particolare in cui il desiderio di socialità era frustrato dal tragico clima di sangue degli anni di piombo e sembrava rivoluzionario il restitu-

Per molti sarà la prima volta: il film verrà proiettato sabato ancora davanti al Colosseo. Una porta trionfale per la Festa

RENATO NICOLINI

La proiezione del *Napoleon*, com'era e dov'era ventisei anni fa, di fronte all'Arco di Costantino con il Colosseo sullo sfondo, assume tutto il suo valore se lo si pensa, non solo come la doverosa festa per i trent'anni dell'Estate romana, ma come avvenimento significativo oggi. Certamente non può avere il significato irripetibile di ventisei anni fa, quando gli occhi del mondo, da Los Angeles a Parigi (Jack Lang era lì), hanno guardato con meraviglia quello che avveniva a Roma. Questa seconda volta, però, assume tutta una serie di significati particolari, in sintonia - ma con significative variazioni - con lo spirito di allora. Quando si viveva ancora nel concetto di film bene scarso (qualcosa oggi impensabile, tra televisioni e dvd), che si poteva soddisfare fortunatamente solo nei cineclub. Oggi credo però che cominciamo ad avere fame di quelle emozioni cine-

matografiche che la censura di mercato esclude. Nel bombardamento quotidiano di immagini qualcosa sta paradossalmente rischiando di scomparire dalla memoria collettiva: ad esempio il cinema muto, che forse ha bisogno, per tornare ad emozionare, di cornici scenografiche come la vista del Colosseo e l'accompagnamento musicale dal vivo possono sicuramente garantire. Il *Napoleon* di Abel Gance, o meglio le immagini sopravvissute del progetto di Abel Gance, è in primo luogo una sterminata miniera di emozioni. Basti pensare soltanto alla presenza di Antonin Artaud nel ruolo di Marat: o al momento in cui la proiezione, al momento del passaggio delle Alpi, esplose espandendosi su tutti e tre gli schermi. Il *Napoleon* è il capolavoro estremo di un'arte che dopo appena cinque anni si sarebbe trasformata completamente: e proprio questa sua inattualità, per quest'ambizione di controllo totale dell'immagine attraverso l'inquadratura e il mon-

«Napoleon»? L'ho visto qui 26 anni fa...

re all'intera cittadinanza - in primo luogo al pubblico sommerso delle periferie abitualmente escluso dalla vita culturale - luoghi storici dove far scorrere un nuovo modo di fare cultura non ancora sopraffatto dalla smania della quantità dell'offerta quanto dalla diversificazione e dalla sperimentazione. Pettarin ricorda invece la nascita del progetto *Napoleon*, proiettato alle spalle dell'Arco di Costantino il 25 agosto del 1981. Un'idea che nasceva dalla natura stessa del film - meravigliosamente titanico, moderno nell'utilizzo del materiale filmico, destinato alla sconfitta per il prossimo avvento del sonoro, estremo urlo artistico dell'epoca del muto, avversato

ideologicamente da certa critica dell'epoca - come dal «patrocino» di Francis Ford Coppola, che aveva acquistato i diritti del film e lo aveva riassembleto (in una forma solo parziale che sarà la stessa proiettata nella serata di sabato), e del padre Carmine che aveva musicato il film e ne aveva diretto l'esecuzione dal vivo. Quella serata, per chi se la ricorda, fu davvero memorabile: Roma aveva strappato l'anteprima europea del film alla Mostra di Venezia, la platea davanti al Colosseo era gremita (da politici e «borgatari», da intellettuali e turisti) e la pioggia battente che arrivò a metà proiezione non fece altro che sottolineare l'unicità dell'evento che, per una volta, sarà invece replicato.

VOCABOLARIO



Un'Estate vissuta in grande autonomia

C'è una parola, e una cultura, non detta in questa storia del «Napoleon» che torna. Così come non si pronuncia - solo per dimenticanza, crediamo - nella bella vicenda dell'Estate romana che non se n'è mai andata. La parola è «autonomia» e non abbiamo intenzione di usarla per soffiare nei nostri tromboni. Autonomia vuol dire libertà, declinazione avanzata della democrazia, aria, spazio che consentono alla creatività, sempre istituzionalmente pericolosa, di spiegarsi e di piegare cose e tempo senza tuttavia ferire nessuno. L'autonomia, nell'era della gestazione dell'Estate romana, nacque in un bel clima politico e si materializzò nei neuroni di un sindaco che si fermò ad ascoltare l'idea balzana di un assessore che molti altri sindaci avrebbero guardato come un pazzarello. E disse: va bene, si faccia. Eppure, era un azzardo: perché spendere soldi per quel che a molti appariva come un «fru-fru» inessenziale e così «caduco» da meritarsi di essere bollato come «effimero»? Sembrava contraddire, quell'idea, i fondamenti del pensiero di una sinistra ancora avvinghiata a una ortodossia militante che credeva fortemente nel Modello unico di realtà; piaceva alla destra che si potesse finalmente identificare la sinistra con quell'aria da blue-belle che il progetto sembrava emanare. Autonomia vuol dire responsabilità: Nicolini si assunse le sue, rispose della sua libertà, della sua autonomia alla giunta e alla città. Evitando di sfondare nella retorica, dobbiamo pur ammettere che, a difesa dei bravi sindaci d'Italia, di Nicolini ce n'è uno solo, che si veda, almeno. Ma, pensateci: autonomia è la parola chiave, oggi, anche per salvare la Rai. La stessa parola che ha preteso Marchionne per rifare la Fiat. Dalla Fiat ai centri sociali.

Toni Jop

Compagno effimero, sarai vendicato

taggio, può indicarci qualcosa di nuovo. Stesso discorso per il rapporto dell'Italia con il cinema degli italo americani, con Francis Ford Coppola e Martin Scorsese in particolare. Qui c'è un gioco di specchi e di rimandi reciproci (in America tutto il cinema italiano, dal neorealismo a Mario Bava e Lucio Fulci, è in modi diversi oggetto di ammirazione e di studio), da fare invidia al tema internazionale dei romanzi maggiori di Henry James. Il *Napoleon* 2007 verrà eseguito con la stessa partitura del *Napoleon* 1981, quella scritta dal maestro Carmine Coppola, il padre di Francis Ford Coppola. Francis Ford Coppola è stato decisivo per il restauro (opera di una collaborazione internazionale) e per la proiezione del *Napoleon* 1981; e la proiezione del *Napoleon* 2007 mi pare sia il migliore aperitivo possibile, il prologo ideale, per la Festa del Cinema di Roma 2007, qualcosa che allora non c'era e adesso c'è, e di cui proprio Francis Ford Coppola sarà l'ospite d'onore. Infine, già con la

proiezione del *Napoleon* 1981, l'Estate romana aveva toccato il suo culmine; già allora era chiaro che bisognava cominciare a cambiare qualcosa, per non scendere di tensione. Ho già avuto modo di dire che non mi piace il termine effimero, che non l'ho scelto io ma i miei detrattori. Ho sempre preferito quello di meraviglioso urbano. Il senso delle Estati cittadine e delle Notti bianche non è lo spettacolo per lo spettacolo, e nemmeno la folla dei cittadini. Il loro senso è nella meraviglia che riescono a provocare, non la meraviglia barocca, ma quella civile e contemporanea di saper ancora guardare il mondo, o almeno la propria città, con occhi nuovi. Questo *Napoleon* ad estate finita, all'inizio dell'autunno, si sottrae sicuramente all'effimero (come se ne potrebbe poi parlare, per un film del 1927, di ottanta anni fa?). Annuncia una Roma meravigliosa, che non segue le mode, capace ancora di inventare - magari anche guardando al passato di cui è ricca.

Brian Wilson: che il surf sia con voi

MUSICA L'ex Beach Boys è tornato alla Royal Festival Hall di Londra dopo il successo di tre anni fa. Presenta «That Lucky Old Sun», una pièce in 5 movimenti che torna sulle onde del Pacifico

di Stefania Scateni
inviata a Londra

Halo stesso ciuffo di sbieco sulla fronte, anche se ora è del colore dell'argento e lo stesso sguardo impercettibile delle foto di quando era giovane. Ma ha un passato alle spalle che pesa ancora, un passato di grande ascesa e di profonda caduta, di morte e rinascita. È un passato che tiene ancora scritto sul viso, su quel sorriso che cerca di smorzare la tristezza di fondo della sua espressione. Seduto al tavolo degli autografi ti guarda come se venisse da un altro mondo, la mano di Nick Walusko sulla spalla a proteggerlo dai pochi fortunati che possono avvicinarlo dopo lo show, e non sai se è l'effetto degli psicofarmaci o se ha raggiunto un distacco ai limiti dell'ascetico. O tutt'è due. Ma è ancora là, Brian Wilson, 65 anni, una presenza gentile dai movimenti dolcemente infantili, dietro la tastiera, circondato dai musicisti che lo hanno riportato a vivere sui palcoscenici di tutto il mondo.

Quando Brian Wilson tornò sulle scene nel 2004, alla Royal Festival Hall di Londra, per suonare il suo *Smile*, venne salutato come il ritorno di un genio. Tale è. A tre anni di distanza dal quel trionfo - per il quale l'ex Beach Boys lavorò per molto tempo e con molta fatica, supportato amorevolmente da Darian Sahanaja, Scott Bennett e tutta la band che lo ha poi accompagnato nei suoi tour - Wilson è tornato nello stesso luogo, con la stessa band, per presentare una nuova opera pop, commissionatagli dal Royal Festival Hall. *That Lucky Old Sun (a Narrative)*, ispirata a un vecchio brano omonimo del '49, è una pièce narrativa divisa in cinque movimenti che il musicista ha proposto dal vivo a Londra per sei serate da tutto esaurito (dal 10 a domenica scorsa), sei serate che hanno aperto un breve tour che toccherà da oggi a domenica altre cinque città britanniche.

Smile rappresentò per Wilson, non solo un coraggioso e visionario percorso musicale, ma anche una riconciliazione lunga e sofferta con il suo passato - un «viaggio» che ha tessuto una trama tra l'esperienza dei Beach Boys e il periodo in solitaria grazie a una lenta ricucitura del grande buco lasciato dalla sua malattia. Questa nuova opera, scritta insieme al vecchio compare Van Dyke Parks e al giovane Scott Bennett, che nella band suona tastiera e chitarra, è un vero e proprio ritorno alla giovinezza, al passato felice dei Beach Boys, ricordato e rievocato attraverso la saggezza musicale e il bagaglio di esperienze maturate fino a oggi. I nove brani che compongono *That Lucky Old Sun (Morning Beat, Good Kind Of Love, Forever You'll Be My Surfer Girl, Mexican Girl, California Role, Oxygen To The Brain, Midnight's Another Day, Going Home, Southern California)* raccontano gli stessi entusiasmi giovanili dei primi anni '60 per le spiagge di Venice e il sole della California, le ragazze, il surf e l'amore per Los Angeles. Ma la musica è quel-



Brian Wilson

la del Wilson più visionario, libero e originale, vicina a *Smile*, che mescola sapientemente i generi e orchestra le voci come fossero sezioni d'archi e che rimanda agli echi di Frank Sinatra e Johnny Cash, che si confondono con i rimandi a Louis Armstrong e agli spiritual. Una sonorità complessiva che riesce a fondere calore e nostalgia. È impossibile, però, non leggere *That Lucky Old Sun*

Il nuovo lavoro è un ritorno alla giovinezza al passato felice dei Beach Boys

anche come percorso umano, non fosse perché mentre la grande band suona quest'opera, sullo schermo passano immagini del Brian ventenne e, soprattutto, dei fratelli Dennis e Carl, morti l'uno, suicida, nel 1983, l'altro per un tumore, nel 1998. «Quando suono *God Only Knows* - dice Wilson - penso sempre a Carl. È una cosa sentimentale, lo so, ma è la verità. La cantava così bene...». Brian, in fondo, è stato più fortunato. Passato attraverso l'abisso dell'abuso di droghe e della schizofrenia, è riuscito a sopravvivere ai suoi due fratelli più giovani. E non è un caso che, nella prima parte del concerto, proponga alcune delle decine e decine di hit sfornate dai Beach Boys, da *Dance Dance Dance a Catch A Wave*, da *In My Room a When I Grow Up (To Be A Man)*,

da *California Girls a God Only Knows*, più le pietre miliari *Heroes And Villains* e *Good Vibrations*, per la gioia della platea del Royal Festival Hall. Ancora, il passato, torna nel secondo tempo, dopo *That Lucky Old Sun*, con *Help Me Rhonda, Barbara Ann, Surfer's USA, Fun Fun Fun* e due cover: *Johnny B Good* di Chuck Berry e *She's Leaving Home*, la canzone dei Beatles preferita da Brian Wilson, an-

che perché, dice Brian, fu Paul McCartney a fargliela sentire prima di inciderla. È un periodo fertile per Wilson. Durante l'estate ha scritto una ventina di nuove canzoni, alcune delle quali inserite nella sua nuova opera. Dal '95, con il matrimonio con Melinda, la sua vita si è stabilizzata. L'ha incontrata in una concessionaria di auto, lei gliene ha venduta una. Ha una grande famiglia: oltre a Carnie e Wendy, avute dalla prima moglie, ha adottato le piccole Daria Rose e Delanie Rae e il piccolo Dylan. «Le ragazze - ha detto Wilson all'*Independent* - hanno nove e dieci anni. Sono così instancabili e piene di energia che mi fanno sentire come un vecchio di 150 anni. Insieme cantiamo Barbara Ann e Surfer Girl e ci divertiamo un mondo».

Nove brani che riaccendono entusiasmi per le spiagge di Venice e la California

FESTIVAL /1

Prima edizione

Il doc di Cisticchi a Salina

Si svolgerà dal 21 al 23 settembre a Salina, una delle più belle isole delle Eolie, in Sicilia, la prima edizione del SalinaDocFest ideato e diretto da Giovanna Taviani. Si tratta del primo festival italiano dedicato al documentario narrativo, un genere cinematografico che, in questi ultimi anni, ha conquistato l'attenzione del pubblico e della critica, ma non ancora quella delle grandi distribuzioni cinematografiche e televisive. Saranno presentati tra i migliori documentari italiani e mediterranei, scelti fra quelli in grado di superare i confini specifici del reportage, per configurarsi a pieno titolo nella dimensione libera del racconto. Presidente della giuria è Bruno Torri, affiancato da Alberto Crespi, Pasquale Scimeca e Lello Arena, che condurrà la serata conclusiva del Festival, Mazzino Montinari e Antonio Pezzuto, che hanno curato la sezione «Documentari», dedicata proprio al pubblico che voterà il suo doc preferito. Tra gli eventi speciali, la proiezione del documentario *Dall'altra parte del cancello* di Simone Cisticchi e Alberto Puliafito che affronta il tema della malattia mentale e che domenica 23 settembre vedrà presente l'autore. In questa occasione, un Comitato d'Onore, composto da Paolo e Vittorio Taviani, dal Prof. Romano Lupurini e da Giorgio e Mario Palumbo congerà il Premio speciale «Dal testo allo schermo» allo scrittore Roberto Saviano.

FESTIVAL /2

A Milano

Tra arte danza e musica

Si chiama Milano Doc Festival ed è il Festival Internazionale di Film Documentari d'Arte, Architettura, Cinema, Teatro, Impresa, Musica e Danza in corso fino al 30 settembre al Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia «Leonardo da Vinci» di Milano. Stasera l'appuntamento è dedicato al Piccolo Teatro di Milano con la proiezione dei documentari inediti: Ore 21.10 *Carlo Goldoni-Giorgio Strehler. Il Teatro della poesia* di Francesca Pini. Ore 22.10 *Arlecchino* prove sempre di Francesca Pini. A seguire proiezione delle ricerche video realizzate dagli allievi della Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia - Sede Lombardia sulla Scuola del Piccolo Teatro di Milano. Numerose, poi, le rassegne in programma. Tra queste «Dal Futurismo al Futuro», i primi film d'avanguardia futuristi collegati attraverso un'ideale linea estetica alla produzione del documentario d'impresa. Poi «Rassegna sul Documentario Indiano», in collaborazione con l'Oriente-Cinefan, Festival of Asian & Arab Cinema di New Delhi, diretto da Aruna Vasudev. La «Rassegna sul cinema di Michael Blackwood», uno dei più importanti documentaristi statunitensi. Seguono «Arte in corpo», circa venticinque video fra opere di videodanza e documentari.

Info: Milano Doc Festival Via San Maurizio 16 - 20123 Milano
Tel + 39 02 8056033
www.milano.docfestival.it
info@midoc.it

COMUNE di QUARRATA

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2007 e al conto consuntivo 2006:

(1) V. testo Art. 6 della Legge n. 67/1987

(2) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

1) Le notizie relative alle Entrate e alle Spese sono le seguenti: EURO (arrotond.)

ENTRATE			SPESE		
Denominazione	Previsioni di competenza da Bilancio ANNO 2007	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 2006	Denominazione	Previsione di competenza da Bilancio ANNO 2007	Impegni da conto consuntivo ANNO 2006
Avanzo di amministrazione	/	-	Disavanzo amministrazione	-	-
Tributarie	10.055.400	10.139.636	Correnti	14.463.274	14.294.623
Contributi e Trasferimenti	2.031.244	2.298.378	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	1.323.466	1.289.194
(di cui dallo Stato)	1.505.904	1.678.871			
(di cui dalle Regioni)	508.896	602.563			
Extratributarie	3.700.076	3.622.522			
(di cui per proventi serv. pubb.)	1.704.908	1.828.384			
Tot. entrate di parte corrente	15.786.720	16.060.536	Tot. spese di parte corrente	15.786.720	15.583.817
Alienazione di beni e trasf.	3.257.729	5.197.586	Spese d'investimento	4.389.629	8.210.939
(di cui dallo Stato)	3.399	18.756			
(di cui dalle Regioni)	15.000	121.564			
Assunzione prestiti	4.989.900	2.283.600			
(di cui per anticip. di tesoreria)	3.858.000	-			
Tot. entrate conto capitale	8.247.629	7.481.186	Tot. spese conto capitale	4.389.629	8.210.939
			Rimborso anticip. di tesoreria ed altri	3.858.000	-
Partite di giro	2.084.001	1.466.463	Partite di giro	2.084.001	1.466.463
Totale	26.118.350	25.008.185	Totale	26.118.350	25.261.219
Disavanzo di gestione	-	253.034	Avanzo di gestione	-	-
totale generale	26.118.350	25.261.219	TOTALE GENERALE	26.118.350	25.261.219

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale, è la seguente: EURO

	Amministrazione generale	Istruzione e Cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	Totale
Personale	2.269.098	692.229	-	448.621	-	98.989	3.508.937
Acquisto beni e servizi	1.131.801	2.376.524	5.240	1.908.903	25.138	84.327	5.531.933
Interessi passivi	205.770	177.367	-	5.222	829	4.910	394.098
Investimenti effettuati direttamente dall'amministrazione	621.772	1.183.639	35.000	129.400	1.463.836	87.258	3.520.905
Investimenti indiretti	412	-	-	8.412	-	16.000	24.824
Totale	4.228.853	4.429.759	40.240	2.500.558	1.489.803	291.484	12.980.697

3) La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 2006, desunta dal consuntivo:

- Avanzo/disavanzo di amministrazione da Conto Consuntivo dell'anno 2006	€ 1.144.037
- Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del Conto Consuntivo dell'anno	€ 0,00
- Avanzo/Disavanzo di amministrazione disponibile alla data del 31 dicembre 2006	€ 1.144.037
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti	€ 0,00
e risultanti dalla elencazione allegata al Conto Consuntivo dell'anno 2006	€ 0,00

4) Le principali Entrate e Spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: all'Euro abitanti al 31/12/2006 N. 24.224

Entrate correnti di cui:	Euro	663	Spese correnti di cui:	Euro	590
-Tributarie	Euro	418	-Personale	Euro	205
-Contributi e trasferimenti	Euro	95	-acquisto beni e servizi	Euro	270
-altre entrate correnti	Euro	150	-altre spese correnti	Euro	115

IL SINDACO
Dott.ssa Sabrina Sergio Gori

IL FUNZIONARIO SERVIZIO FINANZIARIO
Rag. Marica Tarocchi

PRIMEFILM Esce «Il buio nell'anima» ambiguo film di Neil Jordan

Jodie giustiziera da paura

di Dario Zonta

È luogo comune dire che dopo l'11 settembre niente è più come prima e che nella vita di ognuno si è installato il virus della paura, quella sensazione profonda di non essere al sicuro in nessun posto. La paura genera vendetta, rabbia, violenza e ingiustizia... e il mondo che ad essa si immola va pericolosamente verso l'autodistruzione, assecondando la sua pulsione di morte. Il cinema americano, come s'è visto anche a Venezia, inizia a raccontare le conseguenze, dirette e indirette, del diffondersi di questa psicosi. Arriva il 28 settembre un altro film, rifiutato a Venezia, *Il buio nell'anima* di Neil Jordan, che affronta la paura che diventa vendetta nella città di New York. La storia, in breve, è quella di un «giustiziere della notte» donna (Jodie Foster), una speaker della radio che reagisce con violenza vendicativa alla morte del compagno, pestato brutalmente da una banda di ispanici al Central Park. La comune newyorchese impugna una pistola e, seguendo il corso di una lenta trasformazione, fa giustizia degli altri abusi e del suo. I temi sono all'ordine del giorno: la lentezza e latitanza della giustizia ufficiale, la paura e la violenza nella città, la vendetta privata giustificata da quella pubblica e «politica», militare e americana. Neil Jordan e Jodie Foster (interprete e produttrice) sono venuti in Italia a presentare il film e forse non si aspettavano le pur gentili critiche mosse da una stampa infastidita dall'ambiguità del film, aumentata fino al parossismo da un finale incredibile. Jodie Foster ha difeso il suo progetto definendolo «sofisticato» e aggiungendo che «il cinema non deve dare giudizi, non deve dire questo è giusto e questo è



Una scena di «Il buio nell'anima»

sbagliato. Non vi sono messaggi da dare, ma esperienze da far vivere e quella che io propongo è l'esperienza traumatica di una donna comune che vede crescere dentro di sé la paura che diventa rabbia. Cosa fare? C'è una risposta primitiva e una razionale. Cavalcare questa linea è l'esperienza del film». Generalmente gli attori quando sono messi alle corde rispondono, come ha fatto la Foster, «vogliamo creare una discussione» e *Il buio nell'anima* (titolo chabroliano sofisticato ma lontano dal climax del film che si rispecchia di più in quello originale *The Brave One*, il coraggioso) farà sicuramente discutere, soprattutto perché lascia intendere, senza prenderne le distanze, che la legalità talvolta può essere superata. Neil Jordan - che ha spesso fatto film sulla linea sottile che corre tra il bene e il male - ha assistito un po' in disparte alla querelle etica, forse era contrariato, comunque sulla difensiva, eppure ha avuto modo di dire la

sta: «La vendetta è stata resa legittima nel mondo dall'azione militare degli Usa e Inghilterra in Iraq. Toni Blair è uscito dal parlamento inglese a piede libero e nessuno gli ha detto niente». Il cinema ha spesso frequentato il filone «giustizieri e vendicatori» e la stessa Jodie Foster ricorda «quanto facevano discutere negli anni settanta film come *Taxi Driver* e *Indagine di un cittadino al di sopra di ogni sospetto*», senza citare lo scontato Charles Bronson de *Il giustiziere della notte*. Eppure, cara Jodie, le cose sono cambiate dopo l'11 settembre, niente è più come prima, perché quella data ci ha condannata a interpretare secondo l'ottica di una lente deformata ogni manifestazione, sia anche cinematografica, del nostro quotidiano. L'11 settembre ci ha costretti ad essere presenti al nostro presente e un giustiziere di oggi non suona come un giustiziere degli anni settanta, significa altro e di più.

Scelti per voi Film

4 mesi, 3 settimane, 2 giorni

I Simpson - il film

Sapori e dissapori

Gli amori di Astrea e Céladon

La donna del lago

Io non sono qui

Sicko

Romania, 1986. Gabita, studentessa, è incinta di oltre 4 mesi: l'aborto sarebbe già impraticabile, inoltre, sotto il regime di Ceausescu, è un crimine. La ragazza chiede aiuto all'amica Otilia. Più pratica e determinata. A Bucarest trovano un ambiguo medico disposto a fare l'operazione in cambio di un "pagamento in natura". Ma si può essere responsabili quando non si è liberi di scegliere liberamente? Palma d'oro al Festival di Cannes 2007.

La divertente e provocatoria famiglia gialla con gli occhi a palla (Homer, Marge, Lisa, Bart, Maggie) arriva sul grande schermo dopo 400 episodi televisivi. Per il suo debutto al cinema Homer dovrà compiere un'impresa straordinaria: salvare il pianeta da una catastrofe ecologica... che lui stesso ha creato! Più di 90 i personaggi reclutati, tra cui i Green Day, Tom Hanks e Arnold Schwarzenegger. La prima mondiale si è tenuta a Springfield.

Il remake americano del tedesco "Ricette d'amore" (2002) vede la fascinoso Catherina Zeta-Jones nei panni di un apprezzato top chef in un ristorante di lusso. La sua vita, tutta dedicata al lavoro, viene sconvolta quando dovrà occuparsi della piccola nipote Zoe, figlia della sorella morta in un incidente; tomata al ristorante si scontrerà fatalmente con Nick, un attraente ed estroso cuoco (Aaron Eckart) che nel frattempo l'ha sostituita.

Nella Gallia del V secolo, al tempo dei druidi, il pastore Céladon e la pastorella Astrée si amano di un amore puro e sincero, fino a quando Astrea credendo che Céladon la tradisce, lo lascia. Lui disperato tenta il suicidio gettandosi in un fiume; lei lo crede morto, ma in realtà il giovane viene salvato da alcune ninfe. Avendo giurato alla donna che le sarebbe stato lontano, Céladon è costretto a travestirsi da donna per avvicinarla.

Il cadavere di una ragazza viene trovato in riva al lago, in un paesino di montagna. A far luce sul presunto assassinio è chiamato da Udine il commissario Sanzio (Toni Servillo) che nel corso delle indagini si trova a scoprire gli inconfessati segreti di una piccola comunità apparentemente tranquilla e ordinata. L'inchiesta trascende il genere noir per condurre lo spettatore nell'oscuro male di vivere annidato nell'animo di tutti.

L'arte e la vita di Bob Dylan raccontate attraverso le vicende di personaggi diversi che incarnano il musicista nelle sue diverse mutazioni: dall'esordio folk alla svolta rock passando per l'incidente in moto e il successivo ritiro dalle scene fino ad arrivare ad oggi. Ognuno di loro rappresenta un aspetto della personalità di Dylan. La colonna sonora contiene le sue canzoni più famose interpretate da altri artisti. In concorso a Venezia.

Meglio non ammalarsi. Soprattutto in America. Qui il servizio sanitario è privato e solo gli ultra 65enni, gli indigenti e gli invalidi godono di assistenza gratuita. La sanità statunitense è dominata dalla lobby delle assicurazioni e dalle case farmaceutiche: un'industria da 2.100 miliardi di dollari. E chi non ha un'assicurazione medica? Il regista di Fahreneith 9/11 scende di nuovo in campo con tono meno aggressivo ma sempre sferzante.

di **Cristian Mungiu** drammatico

di **David Silverman** animazione

di **Scott Hicks** commedia

di **Eric Rohmer** drammatico

di **Andrea Molaioli** drammatico/poliziesco

di **Todd Haynes** drammatico

di **Michael Moore** documentario

Napoli

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128

Riposo (E 7,00)

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982

Sala 2 **Intramontabile effervescenza** 18:00-21:00
Io non sono qui 17:30-20:00-22:20 (E 7,00; Rid. 5,00)

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612

Sala 1 **I Simpson - Il film** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 **La ragazza del lago** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 **Premonition** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 **Captivity** 16:30-18:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Il dolce e l'amaro 20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetrinera, 12 Tel. 081418134

Sala 1 942 **L'ultima legione** 18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Il dolce e l'amaro 18:00-20:00-22:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 114 **Il raddomante** 18:30-20:00-22:00 (E 7,00; Rid. 5,00)

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

Sala 1 Rossellini **La ragazza del lago** 17:00-18:40-20:30-22:30 (E 7,50; Rid. 5,00)
Sala 2 Magnani **Io non sono qui** 17:30-20:00-22:20 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 Mastroianni **Gli amori di Astrea e Celadon** 18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Galleria Toledo Via Concezone a Montecalvario, 34 Tel. 081425824

Riposo

La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712

Taranto 400 **Shrek 3** 17:10-18:50 (E 4,50; Rid. 3,60)
Babel 18:15-21:00 (E 4,50; Rid. 3,60)
Troisi 200 **L'ultima legione** 20:20-22:30 (E 4,50; Rid. 3,60)
Shrek 3 17:10-18:50 (E 4,50; Rid. 3,60)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

Sala 1 710 **I Simpson - Il film** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6,50)
Sala 2 110 **La ragazza del lago** 15:40-18:00-20:30-23:00 (E 6,50)
Sala 3 365 **Sapori e dissapori** 15:45-18:10-20:35-23:00 (E 6,50)
Sala 4 430 **Shrek 3** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,50)
Sala 5 110 **Il dolce e l'amaro** 15:45-18:05-20:35-23:00 (E 6,50)
Sala 6 110 **Il bacio che aspettavo** 15:30-18:00-20:30 (E 6,50)
Captivity 23:00 (E 6,50)
Sala 7 165 **Premonition** 15:40-18:10-20:35-23:00 (E 6,50)
Sala 8 165 **Io non sono qui** 22:50 (E 6,50)
Shrek 3 16:25-18:30-20:40 (E 6,50)
Sala 9 190 **Io vi dichiaro marito e... marito** 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 6,50)
Sala 10 200 **Shrek 3** 15:30-17:40-19:50-22:00 (E 6,50)
Sala 11 200 **I Simpson - Il film** 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 6,50)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

Babymod **I Simpson - Il film** 17:00-18:45-20:30-22:30 (E 7,00)
Sala 1 **I Simpson - Il film** 17:00-18:45-20:30-22:30 (E 7,00)
Sala 2 **Shrek 3** 17:00-18:45-20:30-22:30 (E 7,00)
Sala 3 **Le ragioni dell'aragosta** 17:00-18:45-20:30-22:30 (E 7,00)
Sala 4 **Sicko** 18:15-20:30-22:30 (E 7,00)

Plaza via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555

Sala Benini **Sapori e dissapori** 18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala Kerbaker **L'ultima legione** 18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala Baby **Riposo (E 7,00; Rid. 5,00)**

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796

Follia 18:30-20:30-22:30 (E 4,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 892111

Shrek 3 17:50-20:00-22:10 (E 7,00; Rid. 5,00)
Io vi dichiaro marito e... marito 17:25-19:50-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 **L'ultima legione** 17:50-20:05-22:20 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 **Shrek 3** 17:10 (E 7,00; Rid. 5,00)
Premonition 19:30-21:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 **I Simpson - Il film** 18:20-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 **I Simpson - Il film** 17:40-19:50-22:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 **Sapori e dissapori** 17:30-19:50-22:10 (E 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli

● **AFRAGOLA**

Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659

I Simpson - Il film 16:30-18:30-20:30-22:30

Happy Maxicinema Tel. 0818607136

I Simpson - Il film 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6,00)
Sala 2 **Shrek 3** 17:00-18:50-21:00-23:00 (E 6,00)
Sala 3 190 **Sapori e dissapori** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6,00)
Sala 4 190 **Il bacio che aspettavo** 17:00-21:00 (E 6,00)

Captivity 19:00-23:00 (E 6,00)
Sala 5 190 **Black Christmas** 17:15-19:15-21:15-23:00 (E 6,00)
Sala 6 190 **Shrek 3** 18:15-20:15-22:15 (E 6,00)
Sala 7 190 **Io vi dichiaro marito e... marito** 18:10-20:40-23:00 (E 6,00)
Sala 8 158 **Premonition** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6,00)
Sala 9 158 **L'ultima legione** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6,00)
Sala 10 158 **I Simpson - Il film** 18:15-20:15-22:15 (E 6,00)
Sala 11 108 **Shrek 3** 17:30-19:15 (E 6,00)
L'ora di punta 21:00-23:00 (E 6,00)
Sala 12 108 **La ragazza del lago** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6,00)
Sala 13 108 **Il dolce e l'amaro** 17:00-21:00 (E 6,00)
Le ragioni dell'aragosta 19:00-23:00 (E 6,00)

● ANZANO

Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737

Riposo

● CASALNUOVO DI NAPOLI

Magic Vision viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270

Sala Blu **Riposo (E 4,50)**
Sala Grigia **Riposo (E 6,00)**
Sala Magnum **Riposo (E 6,00)**
Sala 4 **Riposo**

● CASORIA

Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321

Sala 1 289 **I Simpson - Il film** 17:15-19:20-21:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2 206 **Sapori e dissapori** 17:50-20:30-22:40 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 3 171 **Shrek 3** 17:40-19:50-22:00 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 4 120 **Captivity** 18:15-20:30-22:40 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 5 120 **Io non sono qui** 19:50-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
Licenza di matrimonio 17:40 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 6 396 **I Simpson - Il film** 18:00-20:30-22:45 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 7 120 **Premonition** 17:50-20:30-22:45 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 8 120 **Il bacio che aspettavo** 18:30-21:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 9 171 **Io vi dichiaro marito e... marito** 17:30-20:00-22:25 (E 6,00)
Sala 10 202 **L'ultima legione** 17:45-20:30-22:45 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 11 289 **Shrek 3** 18:20-20:30-22:50 (E 6,00; Rid. 4,50)

● CASTELLAMMARE DI STABIA

Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39

C. Madonna **Shrek 3** 17:00-18:40-20:20-22:00 (E 4,00)
L. Denza **L'ultima legione** 17:30-19:30-21:30 (E 4,00)
M. Michele Tito **L'ora di punta** 17:15 (E 4,00)
Premonition 20:00-22:00 (E 4,00)
Shrek 3 17:00-18:40-20:20-22:00 (E 4,00)

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651

Sala 1 **Riposo**
Sala 2 **Riposo**

Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058

Il dolce e l'amaro 18:00
Le ragioni dell'aragosta 20:00-22:00

● FORIO D'ISCHIA

Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487

Sapori e dissapori 20:30-22:30 (E 5,00)

● FRATTAMAGGIORE

De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858

Sala 2 99 **Riposo (E 5,10)**
Riposo (E 5,10)

● ISCHIA

Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096

Riposo (E 6,50)

● MELITO

Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

Shrek 3 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,65)
Sala 2 85 **Prova a volare** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,65)
Sala 3 **Riposo (E 4,65)**

● NOLA

Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622

La ragazza del lago 17:30-20:00-22:00 (E 5,00)

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331

I Simpson - Il film 17:30-20:00-22:10 (E 5,00)

Sala 2 **Shrek 3** 17:00-18:40-20:30-22:10 (E 5,00)
Sala 3 **L'ultima legione** 17:50-20:10-22:10 (E 5,00)

● PIANO DI SORRENTO

Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165

Il bacio che aspettavo 18:00-20:15-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

● POGGIOMARINO

Eliseo Tel. 0818651374

Sala 2 **I Simpson - Il film** 16:10-18:15-20:20-22:30 (E 5,16 ; Rid. 3,62)
Premonition 16:10-18:15-20:20-22:30 (E 5,16 ; Rid. 3,62)

● POMIGLIANO D'ARCO

Gloria Tel. 0818843409

Shrek 3 17:00-19:00-21:00 (E 5,00)

● PORTICI

Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662

I Simpson - Il film 18:20-20:20-22:20 (E 5,00)

● POZZUOLI

Drive In località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175

I Simpson - Il film 21:30 (E 6,00)

Multisala Sofia via Rosini, 12/B Tel. 0813031114

Sala 2 72 **I Simpson - Il film** 17:00-18:40-20:30-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
L'ora di punta 20:30-22:30 (E 4,00; Rid. 2,50)

● QUARTO

Corona via Manuello , 4 Tel. 0818760537

Shrek 3 17:30-19:30 (E 4,00)

● SAN GIORGIO A CREMANO

Fiaminio Tel. 0817713426

I Simpson - Il film 17:50-21:20
Riposo

● SAN GIUSEPPE VESUVIANO

Italia via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714

Shrek 3 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,50)

● SANT'ANASTASIA

Metropolitan via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696

Riposo (E 5,50)

● SOMMA VESUVIANA

Aricchino via Roma, 15 Tel. 0818994542

Riposo (E 5,50)

● SORRENTO

Armida corso Italia, 217 Tel. 0818781470

I Simpson - Il film 18:00-20:15-22:30 (E 6,00)

● TORRE ANNUNZIATA

Multisala Politeama corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737

Riposo (E 6,00)
Pelè 410 **Riposo (E 6,00)**
Vava' **Riposo (E 6,00)**

● TORRE DEL GRECO

Multisala Corallo via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121

Sala 1 408 **Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)**
Sala 2 107 **Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)**
Sala 3 97 **Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)**
Sala 4 35 **Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)**

Oriente corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356

Il bacio che aspettavo 17:30-19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

● AVELLINO

Partenio Tel. 0825371119

Sala 2 315 **I Simpson - Il film** 15:30-17:30-19:30-21:30 (E 5,00

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
Domani ore n.d. **GIANNA NANNINI IN CONCERTO**

AUGUSTEO
piazze Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
RIPOSO

BELLINI
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

CASTEL SANT'ELMO
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
RIPOSO

CILEA
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677
RIPOSO

DIANA
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008** ;

Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

LE NUVOLE
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
RIPOSO

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
RIPOSO

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 10.30-13.00/17.30-19.30 **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

NUOVO TEATRO NUOVO
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

SANNAZARO

via Chiaia, 157 - Tel. 081411723
RIPOSO

TAM TUNNEL AMEDEO
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
RIPOSO

TEATRO AREA NORD
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
RIPOSO

TEATRO TOTÒ
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525
RIPOSO

THÉÂTRE DE POCHÉ
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
RIPOSO

TRIANON VIVIANI
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
RIPOSO

musica

SAN CARLO
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331
RIPOSO

Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 21:00

● **SAN CIPRIANO D'AVERSA**

Faro Corso Umberto I, 4
RIPOSO

● **SANT'ARPIANO**

Lendi Tel. 0818919735

Riposo

Sala 1 **I Simpson - Il film** 17:00-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 2 **Il bacio che aspettavo** 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 3 **Il dolce e l'amaro** 22:30 (€ 5,00)

Premonition 18:30-20:30 (€ 5,00)

SALERNO

Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117
RIPOSO

● **Augusteo** piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934
L'ultima legione 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807

Sala 2 **Io non sono qui** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

L'ora di punta 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

● **Fatima** via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341

Sicko 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)

● **Medusa Multicinema** viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824

Sala 2 **I Simpson - Il film** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

258 **Io vi dichiaro marito e... marito** 15:30-17:50-20:20-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 3 **Premonition** 16:10-18:15-20:25-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 4 **Il dolce e l'amaro** 15:40-17:45-20:00-22:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 5 **Il bacio che aspettavo** 15:35-17:45-19:55 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Io non sono qui 22:05 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 6 **La ragazza del lago** 16:15-18:25-20:35-22:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 7 **I Simpson - Il film** 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 8 **Sapori e dissapori** 15:40-17:55-20:10-22:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 9 **Shrek 3** 17:15-19:20-21:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 10 **Captivity** 20:05-22:10 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 11 **Shrek 3** 15:35-17:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)

333 **Shrek 3** 16:05-18:10-20:15-22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)

● **San Demetrio** via Dalmazia, 4 Tel. 089220489

Shrek 3 17:30-19:30-21:45 (€ 4,00)

Provincia di Salerno

● **BARONISSI**

● **Quadrifoglio** Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123
N.P. (€ 4,50; Rid. 3,50)

● **BATTIPAGLIA**

● **Bertoni** Tel. 0828341616
RIPOSO

● **Garofalo** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418
I Simpson - Il film 17:00-19:30-21:30 (€ 5,50)

● **CAMEROTA**

● **Bolivar** Tel. 0974932279

Licenza di matrimonio 21:30 (€ 5,00)

● **CAVA DE' TIRRENI**

● **Alhambra** piazza Roma, 5 Tel. 089342089
Shrek 3 16:30 (€ 5,00)

Io vi dichiaro marito e... marito 18:15-20:30-22:30 (€ 5,00)

● **Metropol** corso Umberto, 288 Tel. 089344473
I Simpson - Il film 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

● **EBOLI**

● **Italia** via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333
Il bacio che aspettavo 17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala Italia 64 **I Simpson - Il film** 17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **GIFONI VALLE PIANA**

Sala Truffaut Tel. 0898023246
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

● **MERCATO SAN SEVERINO**

Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000
N.P.

● **MONTESANO SULLA MARCELLANA**

● **Apollo 11** via Nazionale, 59 Tel. 0975863049
Transformers 19:15 (€ 5,00)

Prova a volare 21:30 (€ 5,00)

● **NOCERA INFERIORE**

● **Sala Roma** via Sellitto Vittorio, 24 Tel. 0815170175
Riposo

● **OMIGNANO**

Parmenide Tel. 097464578
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 21:00 (€ 5,00)

● **ORRIA**

Kursaal via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
Shrek 3 19:30-21:30

● **PONTECAGNANO FAIANO**

● **Drive In** via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
Il bacio che aspettavo 20:30-22:30 (€ 4,00)

● **Nuovo** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
I Simpson - Il film 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)

● **SALA CONSILINA**

● **Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579
I Simpson - Il film 19:00-21:00

● **SCAFATI**

Odeon via Melchiodoro Pietro, 15 Tel. 0818506513
I Simpson - Il film 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 2 70 **Il bacio che aspettavo** 20:30-22:30 (€ 6,00)

Prova a volare 18:30 (€ 6,00)

Sala 3 **Shrek 3** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

● **VALLO DELLA LUCANIA**

La Provvidenza Tel. 0974717089
Riposo

Micron Tel. 097462922
Licenza di matrimonio 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Caserta

● **AVERSA**

● **Cimarosa** vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143
Sala Omnia 500 **Il bacio che aspettavo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala Immedi 85 **Premonition** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

● **Metropolitan** Tel. 0818901187
I Simpson - Il film 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50)

Vittoria Tel. 0818901612
Shrek 3 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

● **CAPUA**

Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106
I Simpson - Il film 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,50)

● **CASAGIOVE**

● **Vittoria** viale Trieste, 2 Tel. 0823466489
La ragazza del lago 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,00)

● **CASTEL VOLTURNO**

● **Bristol** Tel. 0815093600
Riposo

S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615
Riposo

● **CURTI**

● **Fellini** via Veneto, 10 Tel. 0823842225
Shrek 3 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)

● **MADDALONI**

● **Alambra** corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015
Riposo

● **MARCIANISE**

● **Ariston** Tel. 0823823881

Big Maxicinema Tel. 0823581025

Sala 2 **I Simpson - Il film** 17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 5,50)

Le ragioni dell'aragosta 17:00-19:00 (€ 5,50)

Captivity 21:15-23:00 (€ 5,50)

Sala 3 **Black Christmas** 17:15-19:15-21:15-23:00 (€ 5,50)

Sala 4 **Premonition** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)

Sala 5 **Io non sono qui** 18:30 (€ 5,50)

L'ora di punta 21:00-23:00 (€ 5,50)

Sala 6 **Shrek 3** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,50)

Sala 7 **L'ultima legione** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)

Sala 8 **Il dolce e l'amaro** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)

Sala 9 **Io vi dichiaro marito e... marito** 18:30-20:45-23:00 (€ 5,50)

Sala 10 **La ragazza del lago** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)

Sala 11 **Shrek 3** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)

Sala 12 **Sapori e dissapori** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 5,50)

Sala 13 **I Simpson - Il film** 18:10-20:10-22:10 (€ 5,50)

● **Small L'Altrocinema** Tel. 0823581025

Spazio Baby
Sala 1 80
Sala 2 100
Sala 3 100
Sala 4 100
Sala 5 100
Sala 6 100
Riposo

● **MONDRAGONE**

Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066
Riposo

● **RIARDO**

● **Iride** Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050

Provincia di Salerno

● **BARONISSI**

● **Quadrifoglio** Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123
N.P. (€ 4,50; Rid. 3,50)

● **BATTIPAGLIA**

● **Bertoni** Tel. 0828341616
Riposo

● **Garofalo** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418
I Simpson - Il film 17:00-19:30-21:30 (€ 5,50)

● **CAMEROTA**

● **Bolivar** Tel. 0974932279

● **NOCCERA INFERIORE**

● **Sala Roma** via Sellitto Vittorio, 24 Tel. 0815170175
Riposo

● **OMIGNANO**

Parmenide Tel. 097464578
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 21:00 (€ 5,00)

● **ORRIA**

Kursaal via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
Shrek 3 19:30-21:30

● **PONTECAGNANO FAIANO**

● **Drive In** via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
Il bacio che aspettavo 20:30-22:30 (€ 4,00)

● **Nuovo** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
I Simpson - Il film 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)

● **SALA CONSILINA**

● **Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579
I Simpson - Il film 19:00-21:00

● **SCAFATI**

Odeon via Melchiodoro Pietro, 15 Tel. 0818506513
I Simpson - Il film 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 2 70 **Il bacio che aspettavo** 20:30-22:30 (€ 6,00)

Prova a volare 18:30 (€ 6,00)

Sala 3 **Shrek 3** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

● **VALLO DELLA LUCANIA**

La Provvidenza Tel. 0974717089
Riposo

Micron Tel. 097462922
Licenza di matrimonio 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

l'Unità online

Abbonamento al quotidiano on line

1 mese 12 euro*

Abbonamento all'Archivio Storico

1 mese 12 euro*

Abbonamento al quotidiano +Archivio Storico

1 mese 20 euro*

*i prezzi si intendono IVA inclusa

Offerta valida fino al 30 settembre 2007

Modalità di sottoscrizione:

solo carta di credito on line

La tua finestra con il mondo,
anche in vacanza.

Abbonati sul sito:

www.unita.it

Scelti per voi



Ballarò
Torna il programma d'informazione condotto da Giovanni Floris. Novità di quest'anno è il formato flessibile, in cui accanto al tradizionale talk show, potranno trovare spazio "L'intervista" o "Il duello", con l'obiettivo di arricchire e ampliare i temi della trasmissione. Il film in pillole di questa edizione sarà un reportage sugli Stati Uniti e sulle imminenti primarie, realizzato da Andrea Salvatore.

21.05 RAI TRE. ATTUALITÀ.
con Giovanni Floris

End Game

L'agente speciale Alex Thomas viene ferito mentre cerca inutilmente di proteggere il presidente degli Stati Uniti, in un attentato ben orchestrato. Ritenendo di aver fallito nella sua missione, Alex si ritira a vita privata nella sua fattoria. Una reporter, testimone sia dell'attentato, sia del successivo suicidio dell'omicida, gli chiede aiuto per fare luce sulla vicenda.

21.10 RETE 4. AZIONE.
Regia: Andy Cheng
Usa 2006

La7 Doc

Il filmato della Bbc, con l'ausilio di ricostruzioni drammatizzate, ricostruisce la vita del più geniale uomo del Rinascimento, Leonardo da Vinci, artista, ingegnere e scienziato. Quest'uomo che ha vissuto nelle più grandi e rinomate corti del periodo (i Borgia, i Visconti, i Medici, i re di Francia), è sempre rimasto un uomo schivo e solitario, mai al servizio completo di un mecenate e sempre uno spirito libero.

21.30 LA7. DOCUMENTARIO.
"Leonardo"

Doc 3

Novità di questa nuova edizione del programma è la presenza in studio di Fabio Volo che si intratterrà a discutere con i documentaristi. Il primo filmato racconta la storia di una maglietta che un bambino tedesco mette in un cassetto di abiti usati e che parte da qui per un viaggio attraverso due continenti; la maglietta cambierà spesso proprietario fino alla Tanzania...

23.45 RAI TRE. DOCUMENTARIO.
"Mitumba"
di Raffaele Brunetti

Programmazione



06.10 SOTTOCASA. Teleromanzo
06.30 TG 1
06.45 UNOMATTINA. Attualità.
Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele. All'interno:
07.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S
07.35 TG PARLAMENTO
08.00 TG 1
09.00 TG 1
09.30 TG 1 FLASH
11.00 OCCHIO ALLA SPESA.
Conduce Alessandro Di Pietro.
All'interno: **11.30 TG 1**
12.00 LA PROVA DEL CUOCO.
Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni. Regia di Simonetta Tavanti
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.
Conduce Caterina Balivo.
All'interno:
INCANTESIMO 9. Teleromanzo.
Con Giorgia Bongiani
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica.
Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA.
Conduce Michele Cucuzza.
All'interno: **TG PARLAMENTO;**
17.00 TG 1
18.50 L'EREDITÀ.
Quiz. Conduce Carlo Conti



06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica.
Conduce Stefania Quattrone
07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
10.00 UN MONDO A COLORI.
"Mattonelle e solitudine"
10.15 TG 2. All'interno:
TG 2 MEDICINA 33. Rubrica.
A cura di Luciano Onder
TG 2 EAT PARADE. Rubrica.
A cura di Marcello Masi
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà.
Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi
13.00 TG 2 GIORNO / E...STATE
CON COSTUME / MEDICINA 33
Rubrica.
Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 RICOMINCIO DA QUI.
Talk show.
Conduce Alda D'Eusario
17.20 ONE TREE HILL.
Telefilm.
"Il ragazzo dei sogni".
Con Chad Michael Murray, James Lafferty
18.05 TG 2 FLASH L.I.S
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.00 VOYAGER NATURA.
Rubrica. Con Georgia Luzi



06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 CULT BOOK. Rubrica.
"Il signore delle mosche di William Golding". Conduce Stas' Gawronski
08.15 LA STORIA SIAMO NOI.
Conduce Giovanni Minoli
09.05 TOTÒ CONTRO I 4.
Film (Italia, 1963). Con Totò, Aldo Fabrizi. Regia di Steno (Stefano Vanzina)
10.45 COMINCIAMO BENE
ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª parte
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE.
12.25 COMINCIAMO BENE
ESTATE 2ª parte e 3ª parte
13.10 SARANNO FAMOSI.
Telefilm.
"Un aiuto dagli amici". Con Gene Anthony Ray, Debbie Allen
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.50 TREBISONDA. Rubrica.
Conduce Danilo Bertazzi
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.
Gioco. Conduce Sveva Sagramola
17.50 GEO & GEO. Rubrica.
Conduce Sveva Sagramola
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE



06.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA
06.25 QUINCY. Telefilm. "L'alibi cade". Con Jack Klugman, Robert Ito
07.40 HUNTER. Telefilm. "Una ragazza ricca". Con Fred Dryer, Stephanie Kramer
08.40 PACIFIC BLUE. Telefilm.
"Vita nuova". Con Jim Davidson, Darlene Vogel
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv.
"A qualcuno piace donna". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas
10.40 FEBBRE D'AMORE.
Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Errore giudiziario". Con Jurgen Heinrich, Steven Merling
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.40 LA LANCIA CHE UCCIDE.
Film (USA, 1954). Con Spencer Tracy, Robert Wagner
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 VIVERE NELLE CAVERNE.
Documentario



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA;
TRAFFICO / METEO 5;
BORSA E MONETE
08.00 TG 5 MATTINA
08.50 RAGAZZO PADRE. Film Tv (USA, 1997). Con Brian Austin Green. Regia di Michael Switzer
10.55 IL SUPERMERCATO.
Situation Comedy. "Domenica con scacco". Con Angela Finocchiaro, Enrico Bertolino
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA.
Tf. "Ultimo giro, ultima corsa". Con Dick e Barry Van Dyke
12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Fabio Mazzeri, Lorenzo Ciompi
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 CENTOVETRINE.
Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.15 5 STELLE. Telefilm.
"Il tradimento"
16.55 TG5 MINUTI
17.05 LA BATTAGLIA DI MARY KAY. Film Tv (Canada/USA, 2002). Con Shirley MacLaine, Parker Posey. Regia di Ed Gernon
18.50 1 CONTRO 100. Quiz.
Conduce Amadeus



06.30 TRE MINUTI
CON MEDIASHOPPING.
Televendita
09.05 MACGYVER. Telefilm.
"Fiamme dell'inferno".
Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar
10.05 TRE MINUTI
CON MEDIASHOPPING.
Televendita
10.10 MAGNUM P.I.
Telefilm. "L'ultima fuga".
Con Tom Selleck, John Hillerman
11.10 A-TEAM. Telefilm.
"All'ultimo secondo".
Con Dirk Benedict, George Peppard
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 VERONICA MARS.
Telefilm.
"La ragazza della porta accanto".
Con Kristen Bell, Percy Daggs III
15.55 SLEEPOVER CLUB.
Telefilm.
"Se ami qualcuno lascialo libero". "Prove d'ammissione"
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON
MEDIASHOPPING. Televendita
19.05 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglou



06.00 TG LA7 / METEO;
OROSCOPO / TRAFFICO
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.
Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm.
"Corn fed Steele". Con Pierce Brosnan
10.30 I CACCIATORI DEI TESORI PERDUTI. Documentario
11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.
Telefilm. "The Wind Beneath Our Wings". Con Roma Downey
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 IN TRIBUNALE CON LYNN.
Telefilm. "La confessione".
Con Kathleen Quinlan
14.00 COLPO SU COLPO.
Film (USA, 1967). Con Frank Sinatra. Regia di Sidney J. Furie
16.00 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI.
Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
18.00 STARGATE SG-1. Telefilm.
"I figli degli dei" 2ª parte. Con Richard Dean Anderson
19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.
Telefilm.
"Una difesa impossibile".
Con David James Elliott

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco
21.10 GENTE DI MARE 2. Serie Tv.
Con Fabio Fulco, Lorenzo Crespi. Regia di Giorgio Serafini
23.05 TG 1
23.10 PORTA A PORTA. Attualità
00.45 TG 1 - NOTTE
01.20 SOTTOVOCE. Rubrica
01.50 SCRITTORI PER UN ANNO.
Rubrica. "Loriano Macchiavelli"
02.20 HOMO RIDENS
03.00 FORTIER. Tf. "La setta"
03.45 DELITTI SOTTO IL SOLE.
Miniserie. "Solea"

20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
20.30 TG 2 20.30
21.00 CRIMINAL MINDS. Telefilm.
"Il re dei pescatori". Con Mandy Patinkin, Thomas Gibson
22.40 SENZA TRACCIA. Telefilm.
"In extremis". Con Anthony LaPaglia, Poppy Montgomery
23.25 MARTEDI CHAMPIONS.
Rubrica. Conduce Marco Civoli
00.55 TG 2
01.15 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.25 CHRIS ISAAK SHOW. Film.
"Atterraggio di fortuna"
02.10 ALMANACCO. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE.
Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliaterra
21.05 BALLARÒ. Attualità.
Conduce Giovanni Floris.
Con Federico Gericemica.
Regia di Maurizio Fusco
23.10 TG 3 / TG REGIONE
23.25 TG 3 PRIMO PIANO
23.45 DOC 3. "Mitumba"
00.40 TG 3
01.00 S.O.S.TENIBILITÀ.
Documentario. "Brasile"

20.10 TEMPESTA D'AMORE.
Soap Opera
21.10 END GAME. Film azione
(USA, 2006). Con Cuba Gooding Jr., Angie Harmon. Regia di Andy Cheng
23.15 I BELLISSIMI DI RETE 4
23.20 LO SQUALO 4
LA VENDETTA. Film avventura
(USA, 1987). Con Lorraine Gary. Regia di Joseph Sargent
01.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.55 LINEA DI SANGUE. Film
(USA, 1979). Con Audrey Hepburn, Irene Papas

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 CULTURA MODERNA. Gioco
21.10 CIAO DARWIN - L'ANELLO MANCANTE. Varietà. Conducono Paolo Bonolis, Luca Laurenti. Regia di Roberto Cenci
24.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 CULTURA MODERNA. Gioco (replica)
02.35 CHICAGO HOPE. Telefilm.
"Scenari d'opinione"
03.25 ARNOLD. Situation Comedy.
"The Team"

20.10 WALKER TEXAS RANGER.
Telefilm. "Bande rivali".
Con Chuck Norris, Clarence Gilyard
21.00 UGLY BETTY. Telefilm.
"Fuori gioco".
"Scandalo Petra-gate".
Con America Ferrara, Eric Mabius
22.55 CROSSROADS - LE STRADE DELLA VITA. Film commedia
(USA, 2002). Con Britney Spears, Zoe Saldana. Regia di Tamra Davis
00.55 STUDIO SPORT. News
01.25 STUDIO APERTO
LA GIORNATA

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità.
Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni
21.30 LA7 DOC. Documentario.
"Leonardo"
23.30 LA STORIA PROIBITA. Doc.
"Il sesso ingiusto"
00.30 SEX AND THE CITY. Telefilm.
"Giochi di coppia". Con Sarah Jessica Parker
01.00 TG LA7
01.25 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "La lista di Vaatrik". Con Avery Brooks

Satellite

SKY CINEMA 1
14.40 HOLLYWOOD FLASH
14.55 DOMINO. Film biografico (Francia/USA, 2005). Con Keira Knightley
17.05 SPIA + SPIA 2
SUPERAGENTI ARMATI FINO AI DENTI.
Film comm. (Spagna, 2003). Con Benito Pocino. Regia di Javier Fesser
19.00 CHIAMATA DA UNO SCONOSCIUTO. Film thriller (USA, 2006). Con Camilla Belle. Regia di Simon West
21.00 I TUOI, I MIEI E I NOSTRI. Film commedia (USA, 2005). Con Dennis Quaid. Regia di Raja Gosnell
22.35 X-MEN: CONFLITTO FINALE. Film fantascienza (USA, 2006). Con Patrick Stewart. Regia di Brett Ratner

SKY CINEMA 3
14.35 I FRATELLI GRIMM E L'INCANTEVOLE STREGA.
Film commedia (USA, 2005). Con Matt Damon
16.40 IDENTIKIT. Rubrica
17.00 GIANNI CANOVA IL CINEMANIACO. Rubrica
17.10 TUTTA COLPA DI SARA.
Film commedia (Ger/USA, 2002). Con Matthew Perry
18.55 GLI IMPENITENTI. Film commedia (USA, 1997). Con Jack Lemmon
20.35 LOADING EXTRA. Rubrica
20.45 HOLLYWOOD FLASH
21.00 IL MIO MIGLIOR NEMICO. Film commedia (Italia, 2006). Con C. Verdone
22.55 UN COLLEGE DI SVITATI - NATIONAL LAMPOON PRESENTS DORM DAZE. Film commedia

SKY CINEMA AUTORE
14.05 IL SUO NOME È TSOTSJI.
Film drammatico (GB/Sudafrica, 2005). Con Terry Pheto. Regia di Gavin Hood
15.40 GIANNI CANOVA - IL CINEMANIACO. Rubrica
15.50 MI CHIAMO SAM.
Film drammatico (USA, 2001). Con Sean Penn
18.05 SPECIALE: SEVERGNINI INCONTRA MICHAEL MOORE
18.40 AGENTE 007 LA SPIA CHE MI AMAVA. Film spion. (GB, 1977). Con Roger Moore. Regia di Lewis Gilbert
21.00 NORTH COUNTRY
STORIA DI JOSEY. Film dramm. (USA, 2005). Con C. Theron. Regia di Niki Caro
23.15 FEBBRE DA CAVALLO.
Film commedia (Italia, 1976). Con Enrico Montesano

CARTOON NETWORK
13.00 COME È FATTO. Doc.
14.00 ASIA: LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO.
Documentario. "Taiwan La galleria Hsuehshan"
15.00 UOMO VS. NATURA: LA SFIDA. Documentario. "Sulle montagne dell'Alaska"
16.00 BRAINIAC. Documentario
17.00 COME È FATTO. Doc.
18.00 TOP GEAR. Documentario
19.00 AMERICAN CHOPPER.
Documentario. "Motociclette di fuoco" 1ª parte
20.00 MITI DA SFATARE. Doc.
"Decompressione esplosiva"
21.00 PESCA ESTREMA.
Documentario. "Isola Pribilof all'orizzonte". "Corsa contro il ghiaccio"
23.00 IL PERICOLO È IL MIO MESTIERE. Documentario

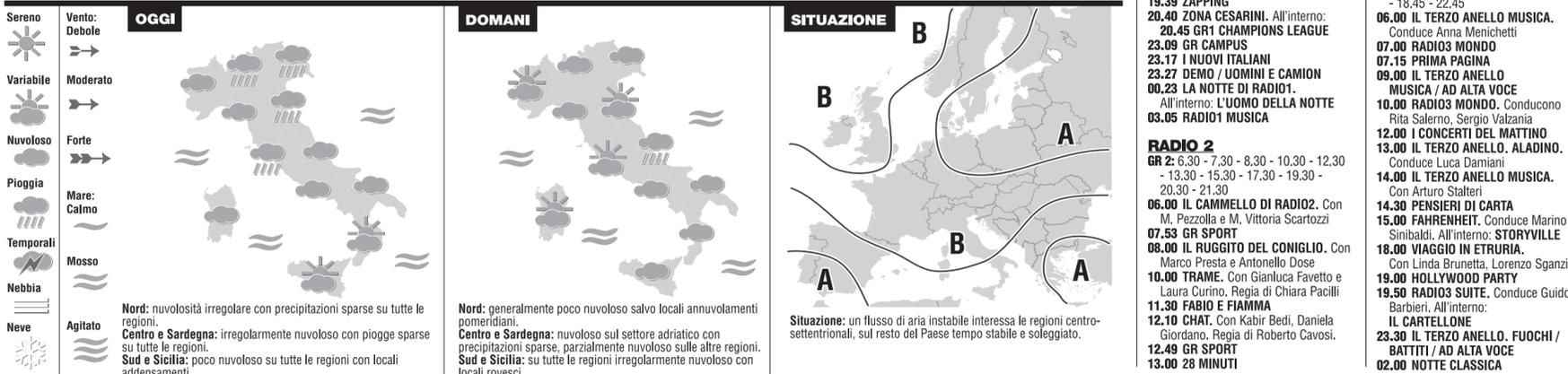
DISCOVERY CHANNEL
13.00 COME È FATTO. Doc.
14.00 ASIA: LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO.
Documentario. "Taiwan La galleria Hsuehshan"
15.00 UOMO VS. NATURA: LA SFIDA. Documentario. "Sulle montagne dell'Alaska"
16.00 BRAINIAC. Documentario
17.00 COME È FATTO. Doc.
18.00 TOP GEAR. Documentario
19.00 AMERICAN CHOPPER.
Documentario. "Motociclette di fuoco" 1ª parte
20.00 MITI DA SFATARE. Doc.
"Decompressione esplosiva"
21.00 PESCA ESTREMA.
Documentario. "Isola Pribilof all'orizzonte". "Corsa contro il ghiaccio"
23.00 IL PERICOLO È IL MIO MESTIERE. Documentario

ALL MUSIC
12.00 INBOX 2.0. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 INBOX 2.0. Musicale
13.30 EDGE MONT. Telefilm.
Con Dominic Zamprogna
14.00 COMMUNITY. Musicale.
Conducono Valeria Bilello, Luca Abbrescia
15.30 KANTABOX. Musicale
16.00 CLASSIFICA
"INDIE" DI... Musicale.
Conduce Lucilla Agosti (replica)
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX 2.0. Musicale
Conduce Lucilla Agosti
22.00 THE CLUB VIAGGI
23.00 EXTRA. Musicale (replica)

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 11.30 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.33 - 23.00 - 23.05 - 24.00 - 1.00
06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
08.30 GR 1 SPORT
08.37 PIANETA DIMENTICATO
08.47 HABITAT. Di Roberto Pippan
09.06 RADIO ANCH'IO SPORT
10.35 RADIO1 MUSICA
11.45 PRONTO, SALUTE. Di V. Pindozi
12.35 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.05 CON PAROLE MIE
14.32 GR 1 SCIENZE
14.47 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.35 RADIO1 MUSICA
16.08 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 MEDICINA E SOCIETÀ
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA
19.39 ZAPPING
20.40 ZONA CESARINI. All'interno:
20.45 GR1 CHAMPIONS LEAGUE
23.09 GR CAMPUS
23.17 I NUOVI ITALIANI
23.27 DEMO / UOMINI E CAMION
00.23 LA NOTTE DI RADIO1.
All'interno: L'UOMO DELLA NOTTE
03.05 RADIO1 MUSICA
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con M. Pezzolla e M. Vittoria Scartozzi
07.53 GR SPORT
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Con Marco Presta e Antonello Dose
10.00 TRAME. Con Gianluca Favetto e Laura Curino. Regia di Chiara Pacilli
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 CHAT. Con Kabir Bedi, Daniela Giordano. Regia di Roberto Cavosi.
12.49 GR SPORT
13.00 28 MINUTI

13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli, Roberto Gentile
16.00 CONDR. Con Luca Sofri, Matteo Bordonone. Regia di Valeria Grandi
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER. Di Fabrizia Boiardi
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER. Con Federico Quaranta e l'inutile Tinto. Di Federica Trippanera
22.30 IL CAMMELLO DI RADIO2 - CHIAMAMI AQUILA
24.00 CHAT (replica)
00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 RADIO2 REMIX.
Regia di Roberto Brandolini.
All'interno: ALLE 8 DELLA SERA (r)
04.00 FANS CLUB
05.00 PRIMA DEL GIORNO
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
Conduce Anna Menichetti
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA / AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. Conducono Rita Salerno, Sergio Valzania
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO.
Conduce Luca Damiani
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.
Con Arturo Stalteri
14.30 PENSIERI DI CARTA
15.00 FAHRENHEIT. Conduce Marino Sinibaldi. All'interno: STORYVILLE
18.00 VIAGGIO IN ETRURIA.
Con Linda Brunetta, Lorenzo Sganzi
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE. Conduce Guido Barbieri. All'interno:
IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI / BATTITI / AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



ORIZZONTI

Migrazione, la civiltà come arte della fuga

MONDO GLOBALE La storia e il mito insegnano: sono sempre i fuggiaschi a creare nazioni e culture. Il Mediterraneo coi suoi millenari movimenti migratori lo dimostra. E gli italiani, popolo migrante, dovrebbero capirlo più degli altri

■ di **Vincenzo Consolo**

Addio città un tempo fortunata, tu di belle rocche superbe; se del tutto Pallade non ti avesse ammantata, certo ancora oggi ti leveresti alta da terra. (Euripide: «Le Troiane»)

Presto, padre mio, dunque: sali sulle mie spalle, io voglio portarti, né questa sarà fatica per me. Comunque vadano le cose, insieme un solo pericolo una sola salvezza avremo l'uno e l'altro. Il piccolo Iulio mi venga dietro, discosta segua i miei passi la sposa (Virgilio: «Eneide»)

Q

uesti versi di Euripide e di Virgilio vogliamo dedicare ai fuggiaschi di ogni luogo, agli scampati di ogni guerra, di ogni disastro, a ogni uomo costretto a lasciare la propria città, il proprio paese e a emigrare altrove. Sono dedicati, i versi, agli infelici che oggi approdano, quando non annegano in mare, sulle coste dell'Europa mediterranea, approdano, attraverso lo stretto di Gibilterra, a Punta Carmorimal, Tarifa, Algeiras; approdano, attraverso il canale di Sicilia, nell'isola di Lampedusa, di Pantelleria, sulla costa di Mazara del Vallo, Porto Empedocle, Pozzallo... La storia del mondo è storia di emigrazione di popoli - per necessità, per costrizione - da una regione a un'altra. Nel nostro Mediterraneo, nella Grecia peninsulare, gli Achei li emigrati nel XIV secolo a.C. danno origine alla civiltà micenea che soppianta la civiltà cretese, che a sua volta viene offuscata dalla migrazione dorica nel Peloponneso. Con questi greci cominciano, nel XXII secolo a.C. la grande espansione colonizzatrice nelle coste del Mediterraneo - in Cirenaica, nell'Italia meridionale (Magna Grecia), in Sicilia, Francia, Spagna. La colonizzazione greca in Sicilia, dove vi erano già i Siculi, i Sicani e gli Elimi, avvenne con organizzate spedizioni di emigranti, di *fratrie*, comunità di varie città - Megara, Corinto, Messane... - che sotto il comando di un *ecista*, un capo, tentavano l'avventura in quel Nuovo Mondo che era per loro il Mediterraneo occidentale. In Sicilia fondarono grandi città come Siracusa, Gela, Selinunte, Agrigento, convissero con le popolazioni già esistenti, assunsero spesso i loro miti e riti, stabilirono pacifici rapporti, per molto tempo, con la fenicia Mozia e con l'elima Erice.

Ma non vogliamo qui certo fare - non sapremmo farla - la storia dell'emigrazione nell'antichità. Vogliamo soltanto dire che l'emigrazione è fra i segni più forti - oltre quelli delle guerre, delle invasioni - della storia.

Segno forte l'emigrazione, della storia italiana moderna.

«Dall'Unità d'Italia (1860) non meno di 26 milioni di italiani hanno abbandonato definitivamente il nostro Paese. È un fenomeno che, per vastità, costanza e caratteristiche, non trova riscontro nella storia moderna di nessun altro popolo». Questo scrive Enriquez Spagnoletti, in un numero speciale dedicato all'emigrazione, nella rivista *Il Ponte*, rivista fondata da Piero Calamandrei.

Sull'emigrazione nel Nuovo Mondo esiste, sappiamo, una vasta letteratura storico-sociologica, documentaria, ma anche una letteratura letteraria. Il racconto *Dagli Appennini alle Ande*, del libro *Cuore* di Edmondo De Amicis, è il più famoso. E anche, dello stesso autore, *Sull'Oceano*. Meno famoso è invece il poemetto *Italy* di Giovanni Pascoli; *Sacro all'Italia raminga* ne è l'epigrafe.

A Caprona, una sera di febbraio, gente veniva, ed era già per l'erta, veniva su da Cincinnati, Ohio. Vi si narra, nel poemetto, di una famiglia to-



Il muro di acciaio che venne eretto a Padova nell'agosto del 2006 per dividere il quartiere degli immigrati dalle zone residenziali

scana, della Garfagnana, che ritorna dall'America per la malattia della piccola Molly. Nella poesia compare - ed è la prima volta nella letteratura italiana - il plurilinguismo: il garfagnino dei nomi, lo slang della coppia e l'inglese della bambina.

Non era allora solo nelle Americhe l'emigrazione, essa avveniva anche, e soprattutto dal Meridione d'Italia, dalla Sicilia, nel Magreb, in Tunisia particolarmente. Questa emigrazione comincia nei primi anni dell'Ottocento, ed è di fuoriusciti politici. Liberali, giacobini e carbonari, perseguitati dalla polizia borbonica, si rifugiano in Algeria e in Tunisia. Scrive Pietro Colletta nella sua *Storia del reame di Napoli*: «Erano quelli regni barbari i soli in questa età civile che dessero cortese rifugio ai fuoriusciti». In Tunisia si fa esule anche Garibaldi.

La grossa ondata migratoria di bracciantato italiano in Tunisia avvenne tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento per la crisi economica che colpì le regioni meridionali. Si stabilirono, questi emigranti sfuggiti alla miseria, alla Goletta, a Biserta, Susa, Monastir, Mahdia, nelle campagne di Kelibia di Capo Bon, nelle regioni minerarie di Sfax e di Gafsa. Nel 1911 le statistiche davano una presenza italiana di 90.000 unità. Alla Goletta, a Tunisi, in varie altre città dell'interno, v'erano popolosi quartieri chiamati «Piccola Sicilia» o «Piccola Calabria». Si aprirono allora scuole, istituti religiosi, orfanotrofi, ospedali italiani. La preponderante presenza italiana in Tunisia, sia a livello popolare che imprenditoriale, fece sì che la Francia si attivasse con la sua sperimentata diplomazia e con la sua solida imprenditoria per giungere nel 1881 al trattato del Bardo e qualche anno dopo alla Convenzione della Marsa, che stabilivano il protettorato francese sulla Tunisia. La Francia cominciò così la politica di espansione economica e culturale in Tunisia, aprendo scuole gratuite, diffondendo la lingua francese, concedendo, su richiesta, agli stranieri residenti, la cittadinanza francese. Frequentando le scuole gratuite francesi, il figlio di poveri emigranti siciliani Mario Scalesi divenne francofono e scrisse in francese *Les poèmes d'un maudit*, fu così il primo poeta francofono del Magreb.

Anche sotto il Protettorato l'emigrazione di lavoratori italiani in Tunisia continuò sempre più. Ci furono vari episodi di naufragi, di perdite di vite umane nell'attraversamento del Canale di Sicilia su mezzi di fortuna (vediamo come la storia dell'emigrazione, nelle sue dinamiche, negli effetti, si ripete). Nel 1914 giunge a Tunisi il socialista Andrea Costa, in quel momento vice presidente della Camera dei deputati. Visita le regioni dove vivono le comunità italiane. Così dice ai rappresentanti dei lavoratori: «Ho per-

corso la Tunisia da un capo all'altro; sono stato fra i minatori del sud e fra gli sterratori delle strade nascenti, e ne ho ricavato il convincimento che i nostri governanti si disonorano nella propria viltà, abbandonandovi alla vostra sorte». La fine degli anni Sessanta del secolo scorso, nell'Italia dell'industrializzazione, del cosiddetto miracolo economico, della crisi del mondo agricolo e insieme della nuova emigrazione di braccianti dal Sud verso il Nord industriale, del Paese e dell'Europa, quella fine degli anni Sessanta segna la data fatidica dell'inversione di rotta della corrente migratoria nel Canale di Sicilia. Segna l'inizio di una storia parallela, speculare a quella nostra.

Di siberie, di campi di lavoro, di mondi concentratori, di oppressione di popoli a causa di regimi totalitari o coloniali sono stati i tempi da poco trascorsi. Tempi vale a dire in cui l'umanità, per tre quarti, è stata prigioniera, incatenata all'infelicità. E le siberie hanno fatto sì che il restante quarto dell'umanità, al di qua di mura o fili spinati, vivesse felicemente, nello scialo dell'opulenza e dei consumi si alienasse. Ma disoltesi idolatrie e utopie, crollati i colonialismi, abbattute le mura, recisi i fili spinati, sono arri-

L'esempio dell'Islam in Sicilia a partire dal IX secolo d.c. Una fioritura davvero prodigiosa che lasciò tracce indelebili

vati i tempi delle fughe, degli esodi, da paesi di mala sorte e mala storia, verso vagheggiati approdi di salvezza, di speranza. Ed è il presente - un presente cominciato già da parecchi anni - un atroce tempo di espatri, di fughe drammatiche, di pressioni alle frontiere del dorato nostro «primo» mondo, di movimento di masse di diseredati, di offesi, di oltraggiati. Da ogni Est e da ogni Sud del mondo, da africane dal cuore sempre più di tenebra, da sudamericane di crudeltà pinocchettiane si muovono oggi i popoli dei battelli, dei gommoni, delle navi-carrette, dei containers, delle autocisterne, carovane di scampati a guerre, pulizie etniche, genocidi, fame, malattie. Fugge tutta questa umanità dolente ed è preda ancora dei criminali del traffico, di vite umane, sparisce spesso nei fondali dei mari, nelle sabbie infuocate dei deserti, come detriti di una immane risacca finisce sopra scogli, spiagge desolate o anche

fra i vacanzieri stesi al sole per abbronzarsi. Non vogliamo andare lontano, non vogliamo dire del muro di acciaio eretto al confine tra il Messico e gli Stati Uniti, ma dire di qua, del confine d'acqua che separa l'Europa da ogni Sud del mondo, dire del Mediterraneo e della bella Italia, del suo Adriatico e del suo Canale di Sicilia.

Tante e tante volte le carrette di mare provenienti dall'Albania, dalla Tunisia o dalla Libia, carrette stracariche di disperati, si sono trasformate in bare di ferro nei fondali del mare, bare di centinaia di uomini, di donne, di bambini, a cui, come all'eliotiano Phlebas il Fenicio, «una corrente sottomarina / spolpò l'ossa in dolci sussurri». E finiscono anche i corpi degli annegati nelle reti dei pescatori siciliani... E si potrebbe continuare con le cronache di tragedie quotidiane, di una tragedia epocale che riguarda i migranti, le non-persone che cercano di entrare nella vecchia Italia, nella vecchia Europa della moneta unica, delle banche e degli affari. Vecchia soprattutto l'Italia per una popolazione di vecchi. «Ci troviamo oggi tra un mare di catarro e un mare di sperma» ha detto icasticamente il poeta Andrea Zanzotto. E la frase-metafora vuole dire di quanto ciechi noi siamo a voler continuare a sguazzare nel nostro mare di catarro e a voler scansare quel mare di vitalità che è arricchimento: fisiologico economico, culturale, umano... Scansare o eludere quell'incontro o incrocio di etnie, di lingue, di religioni, di memorie, di culture, incrocio che è stato da sempre il segno del cammino della civiltà.

Respingiamo l'emigrazione dal terzo o quarto mondo erigendo confini d'acciaio con leggi e decreti, come la vergognosa legge italiana sull'emigrazione che porta il nome dei deputati di estrema destra Bossi e Fini, insorgendo con nuovi e nefasti nazionalismi, con stupidi e volgari localismi, con la xenofobia e il razzismo, con la cieca criminalizzazione del diseredato, del diverso, del clandestino. A partire dal 1968, sono tunisini, algerini, marocchini che approdano sulle coste italiane. Approdano soprattutto in Sicilia, a Trapani, si stanziano a Mazara del Vallo, il porto dove erano approdati i loro antenati musulmani per la conquista della Sicilia.

In una notte di giugno dell'827 d.C., una piccola flotta di musulmani (Arabi, Mesopotamici, Egiziani, Siriani, Libici, Magrebini, Spagnoli), al comando del dotto giurista settantenne Asad Ibn al-Furāt, partita dalla fortezza di Susa, attraversò il braccio di mare di poco più di cento chilometri, sbarcava in un piccolo porto della Sicilia: Mazara. Da Mazara quindi partiva la conquista di tutta l'isola, da occidente fino a oriente, fino alla bizantina e inespugnabile Siracusa, dove si concludeva dopo ben settantacinque anni. I musulmani in Sicilia, dopo le depredazioni e le espulsioni dei Romani, dopo l'estremo abbandono dei Bizantini, l'accanimento del potere nelle mani della Chiesa, dei monasteri, i musulmani trovano una terra povera, desertica, se pure ricca di risorse. Ma con i musulmani comincia per la Sicilia una sorta di rinascimento. Rifornisce l'agricoltura, la pesca, l'artigianato, il commercio, l'arte. Ma il miracolo più grande che si opera durante la dominazione musulmana è lo spirito di tolleranza, la convivenza tra popoli di cultura, razza, religione diverse. Questa tolleranza, questo sincrismo culturale ereditarono poi i Normanni, sotto i quali si realizza veramente la società ideale, quella società in cui ogni cultura, ogni etnia vive nel rispetto di quella degli altri. Il grande storico dell'800 Michele Amari ci ha lasciato *La storia dei musulmani di Sicilia*, scritta, dice Vittorini, «con la seduzione del cuore».

EX LIBRIS

Che verità è quella che è delimitata da queste montagne, ed è menzogna per la gente che sta dall'altra parte?

Montaigne
«Apologia di Raymond Sebond»

Il ritorno infelice è il titolo del saggio del sociologo Antonino Cusumano, in cui tratta dell'emigrazione magrebina in Sicilia, a partire dal 1968, come sopra dicevamo. Sono passati quarant'anni dall'inizio di questo

Tutta la storia moderna della penisola dopo l'Unità fu segnata dallo sradicamento di milioni di individui trapiantati altrove

fenomeno migratorio. Da allora, nessuna previsione, nessuna progettazione, nessun accordo fra governi, fino a giungere all'emigrazione massiccia, inarrestabile di disperati che fuggono dalla fame e dalle guerre, emigrazione che si è cercato di arginare con metodi duri, drastici, violando anche quelli che sono i diritti fondamentali dell'uomo.

Di fronte a episodi di contenzione di questi disperati in gabbie infuocate, di detenzione nei cosiddetti Centri di Permanenza Temporanea, che sono dei veri e propri lager, di fronte a ribellioni, fughe, scontri con le forze dell'ordine, scioperi della fame e gesti di autolesionismo, si rimane esterrefatti. Ci tornano allora in mente le parole che Braudel riferiva a un'epoca passata: «In tutto il Mediterraneo l'uomo è cacciato, rinchiuso, venduto, torturato e vi conosce tutte le miserie, gli orrori e le santità degli universi concentratori».

CAMMINATE D'AUTORE Salita con Tiziano Scarpa al Sacro Monte di Varallo.

Tra letture e dissertazioni, lo scrittore spiega come siano gli «ostacoli» imprevisti che ci aiutano a capire meglio il mondo

di **Silvio Bernelli**

P

asseggiare in gruppo lungo itinerari che portano a luoghi sacri, tentando di riproporre l'antica idea del pellegrinaggio in chiave laica: è questa l'idea che apre l'edizione 2007 di «Torino Spiritualità». E proprio *Camminate Spirituali* si chiamano le escursioni che hanno per meta alcuni tra i luoghi tra più rappresentativi del Piemonte. Per ciascuna passeggiata, spetta a uno scrittore il compito di accompagnare i partecipanti, mostrando loro l'arte del camminare e del raccontare. Nel percorso che porta al Sacro Monte di Varallo nell'alto Piemonte, organizzato in collaborazione con la Scuola Holden di Torino, il ruolo del viandante-narratore tocca a Tiziano Scarpa. Veneziano, laico che più laico non si può, autore tra i più apprezzati della generazione dei quarantenni, Scarpa è

«Solo un inciampo sulla nostra strada ci fa cambiare il nostro rapporto con il luogo in cui ci muoviamo»

noto, oltre che come scrittore, anche come performer. Lo sa bene chi ha avuto la fortuna di assistere a una delle sue letture di *Groppi d'amore nella scarglia*, un libro scritto in un dialetto inventato. L'appuntamento è alle 11.30 nel piazzale ai piedi della gradinata che sale al Sacro Monte. Una trentina i partecipanti, donne in grande maggioranza. Parecchie le quarantenni con aria da single. C'è anche qualche coppia attempata. Tiziano Scarpa si presenta all'appuntamento in giacca ver-

Scarpa, il bello del camminare e dell'inciampare



Un acquerello di Lorenzo Mattotti

de salvia, polo blu, jeans e mocassini in pelle ultimo grido. Il caldo micidiale della giornata lo obbligherà però presto a liberarsi della giacca. Lo scrittore comincia a chiacchierare con il gruppo, che già ai primi gradini tende a sfilacciarsi.

«Sono venuto qui una volta, molto tempo fa, ma faceva freddo, pioveva. Avevo una gran voglia di tornarci in un giorno di sole come questo e rivedere le cappelle del '500 che segnano il percorso dei pellegrini. Sono semplicemente pazzesche». Pochi minuti dopo, entrati nell'area cintata del Sacro Monte vero e proprio, le parole di Scarpa trovano sorprendente conferma. Ciascuna delle piccole cripte ospita un episodio delle Sacre Scritture messo in scena attraverso un incredibile compendio artistico: statue in legno, terracotta o stucco a colori che dovevano essere stati vivaci; affreschi in tutte le geo-

Dall'incontro di Bruce Chatwin con l'aborigeno agli «inciampi» di Parini, Esopo e Pinocchio

metrie e stili; un serpente tentatore che sembra preso pari pari da un cartoon moderno; un San Pietro cinese con tanto di pizzo lungo fino al petto; Re Magi con finte barbe e capelli. «Il percorso delle cappelle è una sorta di «preseppializzazione» del Vecchio e del Nuovo Testamento», dice Scarpa. «Ma secondo me è di più. È l'esempio di un'arte legata all'accumulazione, alla confusione degli stili, al kitsch inconsapevole. Queste opere sembrano le installazioni degli artisti di oggi: le statue di Jeff

Koons, certi insiemi di Tinguely e Oldenburg. Sul tavolo imbandito dell'Ultima Cena ho visto delle uova in ceramica che sembrano fatte dagli artisti Bertozzi & Casoni. E fa riflettere che questa strada, questa maniera di produrre arte, sia stata sconfitta dalla storia. Dall'avvento della Controriforma, soprattutto, che dalla seconda metà del 500 in poi codifica gli stilemi di rappresentazione del sacro, e poi nuovamente dal Neoclassicismo. Per l'arte tutta è il momento di tornare indietro nei secoli. È la vittoria di Vico, di Winckelmann».

Raggiunta la Basilica con la facciata in marmo bianco che domina il Sacro Monte di Varallo, il gruppo dei camminanti si scioglie. Molti ascoltano il concerto di un ensemble polifonico, qualcuno preferisce ricominciare il giro delle cappelle. Tutti quanti si riuniscono per il pranzo e poi per il reading di

Domani

Shirin Ebadi apre «Torino Spiritualità»

Si apre domani, con la *lectio magistralis* «Islam: il dilemma della democrazia» di Shirin Ebadi (Premio Nobel per la Pace 2003), la nuova edizione di *Torino Spiritualità*. La manifestazione prosegue il cammino attraverso le forme di pensiero che la spiritualità assume nelle varie culture e nei diversi orientamenti religiosi con dibattiti, spettacoli, letture e soprattutto incontri con teologi, filosofi, storici delle religioni, giornalisti, scrittori, ma anche attori, scienziati, politici ed economisti. Per l'edizione 2007 il tema centrale è *Corpo e Spirito*, sviluppato in sei sezioni: Il Dio nei corpi, Il corpo politico, Le regole del corpo, Il corpo dei linguaggi, Dolore e piacere e Il corpo tra sapienza ed esperienza. Tra gli invitati di questa edizione: oltre a Shirin Ebadi, Tzvetan Todorov, Eugenio Borgna, Padre Enzo Bianchi, Paolo Branca, Enrico Brizzi, Gabriella Caramore, Gilberto Corbellini, Carlo Flamigni, Philippe Forest, Umberto Galimberti, Giacomo Marramao, Lea Melandri, Walter Siti, André Comte-Sponville, Giorgio Trizzino, Amina Wadud, Mina Welby. Il programma completo su www.torinospiritualita.org

Una camminata inquietante: quando il brigatista Franceschini pedinò e sfiorò Giulio Andreotti

Tiziano Scarpa. Da attore consumato qual è, lo scrittore sceglie come luogo del suo personalissimo show un terrazzo quadrangolare posto sulla scalinata che sale alla Basilica. Bastano pochi secondi per raccogliere la concentrazione, poi lo scrittore attacca a parlare della sua idea del camminare e del raccontare. «Bruce Chatwin è diventato famoso grazie a due grandi libri di viaggio, *In Patagonia* e *Le Vie dei Canti*. Andava a spasso e scriveva cosa vedeva. Certo che il paesaggio, il luogo in cui

era, lo aiutava a trovare spunti originali. In *Le Vie dei Canti* si trova improvvisamente davanti un aborigeno australiano. Ovvio che è interessante. A noi però quando andiamo a spasso per le nostre città non ci capita d'incontrare un aborigeno. Solitamente non ci succede niente di strano. Ecco, io penso, che ci succeda qualcosa d'interessante solo se troviamo sulla nostra strada un inciampo, un ostacolo, un imprevisto che ci fa cambiare il nostro rapporto con il luogo in cui ci muoviamo». A dimostrazione di questo assunto, Scarpa recita, imbastendo un dialogo in cui gioca a fare tutte le voci, due versioni di una poesia di Aldo Palazzeschi: *La camminata*. La prima è del 1905, la seconda, praticamente identica, viene scritta vent'anni più tardi. Soggetto della narrazione: una coppia che cammina per strada e legge tutto ciò che vede: insegne dei negozi, cartelli pubblicitari, manifesti. «La differenza tra una versione e l'altra è la citazione di un titolo di giornale, che prima non c'era. È l'inciampo che cercavamo, la sorpresa che cambia la passeggiata. È il segno che il mondo, il nostro mondo, tra una versione e l'altra della poesia, è diventato più grande. Non ha più confini». Il gruppo dei camminanti raccolto sulla gradinata ascolta l'intervento dello scrittore con grande attenzione. Consocio di aver in mano il suo pubblico, Scarpa si lancia in lunghe dissertazioni sui vari «inciampi» contenuti in pezzi di Parini, Esopo, De La Fontaine.

Gioca con la voce, s'infervora, lascia cadere le pause al punto giusto, mima qua e là qualche gesto per aiutare la narrazione. Nel fare della letteratura un arte orale, Scarpa è maestro. Non pago di questo fuoco di fila di citazioni, lo scrittore veneziano si dedica a quello che è evidentemente un suo grande amore: *Pinocchio* di Collodi. In particolare, legge per intero il ventesimo capitolo, che definisce: «Un vero saggio sugli inciampi». La voce narrante gioca con la prima persona del burattino e infila uno dietro l'altro gli ostacoli sul cammino di Pinocchio. La pioggia e il fango e in cui si muove, il serpente che gli sbarra la strada - che Pinocchio uccide dal ridere, letteralmente -, e infine il contadino che lo prende prigioniero in seguito al furto dell'uva. Secondo Scarpa, questo passo di Pinocchio è la dimostrazione che, nel cammino di chiunque, dopo tanti ostacoli saltabili, spesso ne arriva uno che invece non è più superabile. «Un inciampo che non è più sorpas-

sabile, ma è finale. Un'esperienza non razionalizzabile». Dopo aver dissertato di camminamenti e inciampi vari lungo venti secoli di letteratura, alterando abilmente cultura alta e cultura popolare, Scarpa chiude la giornata planando addosso al presente.

Il suo commento è dedicato a una camminata inquietante e memorabile. Roma, seconda metà anni '70. Tutte le mattine il Ministro della Difesa Giulio Andreotti esce di casa da solo, senza scorta, e a piedi raggiunge la chiesa in cui segue la prima messa della giornata. A raccontare il passo dell'uomo che, quasi come un turista qualunque, «si gode l'aria del mattino dei primi giorni di luglio» è il suo inseguitore, il brigatista rosso Alberto Franceschini. Ed è proprio dal libro di memorie del leader brigatista *Mara, Renato e io* che Scarpa estrapola la storia del cacciatore che fiuta la sua preda. Andreotti infatti viene seguito in previsione di un sequestro da parte delle BR. Ma persino il gelido Franceschini cede a una debolezza: toccare l'uomo che da sempre incarna il potere in Italia. Il brigatista accelera il passo. Supera Andreotti e lo sfiora con la manica della giacca. Si volta e gli chiede scusa, prima di allontanarsi per Roma indisturbato. Nel racconto di Scarpa, il brano di Franceschini è l'esempio di come si guarda una città volendola usare per scopi disumani, ma allo stesso tempo è un grande pezzo su un'unione bizzarra: quella che vede la vittima e il suo persecutore fondersi in un perfetta coppia polare. In cammino, naturalmente.

POESIA Igino Creati vincitore tra cinque finalisti

Il Premio Camaio ai «Cieli di S. Pietroburgo»

■ Igino Creati con *I cieli di San Pietroburgo* (Edizioni Tracce) ha vinto il XX Premio Letterario Camaio, dedicato alla poesia. La giuria popolare, composta da 50 cittadini, lo ha scelto tra i cinque finalisti (selezionati tra circa 150 dalla giuria tecnica). Al terzo posto si è classificato Pietro Spataro con la sua raccolta *Cercando una città* (Manni), preceduto da Maurizio Del Serra con *L'opera del vento* (Marsilio); seguito da Sebastiano Grassano con *La cenere ringrazia della brace e della favilla* (Es - Rcs) e Vito Riviello con *Livelli di coincidenza* (Campanotto). La cerimonia di premiazione si è svolta sabato scorso a Lido di Camaio.

LA RECENSIONE

Viaggio al centro del «Buio»

ANGELO GUGLIELMI

Con *Buio* Paolo Mauri scrive la sua autobiografia intellettuale e, in parte, dà spazio al suo rimosso poetico. Così il lettore scopre che Paolo ha letto tutti i libri, dai quali tuttavia non si è limitato a trarre nozioni sempre più numerose e ricche, ma piuttosto li ha mangiati, trasformandoli in sostanza di comportamenti, in modalità di fare e di pensare; scopre che non ha gesti di disperazione di fronte all'incomprensibilità del mondo ma solo di curiosità responsabile; scopre che Paolo chiede conto della vita

solo a se stesso convinto che ogni altro aiuto è comunque non dovuto. E non si meraviglia, il lettore, che in un quadro così composto e serio, quale è quello dentro il quale Paolo si muove, trovi spazio, a compensare il rigore, qualche trasgressione espressiva (cioè tendenzialmente poetica). Cioè non si meraviglia che un impegnato critico letterario decida a un certo punto di scrivere un libro intitolato (e dedicato) al *Buio*, il buio nel senso di buio (quello della notte e della morte), di cui seleziona nei tanti testi che ha letto le immagini con cui è stato fin qui rappresentato (e soprattutto vissuto). La selezione è ricca e fasciosa, pari all'altezza del tema. Tema così alto che scoraggia chiunque dall'avvicinarsi. Ma Paolo Mauri, rompendo l'incanto, ce ne dà il permesso. Mi permette, così, di confessare di essere assillato io stesso da un'altra idea dell'alternarsi di buio e luce,

di notte e giorno, di vita e di morte. Durante la guerra io ero a Roma dove, come in ogni altra città d'Italia, non appena si faceva scuro si dovevano spegnere tutte le luci. Io avevo dieci dodici anni ma capitava sempre a me, tra gli altri fratelli, di dover uscire di notte per riparare all'ultima incombenza dimenticata (comprare un po' di latte, una scatola di fiammiferi - se non come accendere il gas? - un pacco di sale ecc. - tutto questo nei primi anni di guerra era ancora trovabile). Ogni tanto protestavo di dover essere sempre io a essere scelto per questi incarichi. Ma le mie proteste erano timide e facilmente cedevano. Il motivo è che, certo, anche a me il buio della notte all'inizio mi inquietava ma dopo qualche tempo (messo da canto il timore dell'assassino nascosto dietro l'angolo) mi riavevo fino a sentirmi via via più libero e quasi felice. Nuotavo in quel buio alla

ricerca del tabacchino e della latteria con naturalezza, come finalmente riassorbito in qualcosa di primigenio, distante dalla realtà di luce in cui fino a poco prima aveva vissuto, ingombra dalla preoccupazione del compito in classe del giorno dopo, dall'umiliazione subita per l'incontro con una ragazzina della mia stessa età che non avevo saputo sostenere, dal disagio di vivere in tanti (in casa eravamo in nove) nel piccolo spazio di un appartamento. Tutto scomparso e io reso libero tanto da trascurare le cautele che si devono avere quando si cammina al buio. Che cosa mi pare di poter dedurre da questa esperienza di ragazzino? Non me la sento di azzardarmi in discorsi molto complessi né di avventurarmi in perorazioni liricheggianti e preferisco riferirmi a quanto scrive Mauri del grande pittore americano Rothko, che nella grande mostra antologica che gli dedicò

MoMa alla fine della vita volle esporre tutti quadri (e tele) dipinti di nero. Quali i motivi di una scelta così straordinaria (se preferite stravagante)? Scrive Mauri: «Penso (azzardo) che il nero (il buio) di Rothko sia la traduzione con i mezzi di un artista, di una pulsione cosmica e religiosa. Il suo è un (il) buio prima delle cose, prima che fosse separato dalla luce. È il buio dal quale tutti veniamo e che pure è indifferente a noi. Poteva, senza l'atto del Creatore, durare in eterno». Mi convincono molto queste parole e mi pare che costituiscano un possibile lettura di quella mia esperienza di ragazzino. Dunque il buio come ventre della madre dal quale si esce con dolore piangendo contro l'offesa della luce. Così è la luce la nostra nemica, ma anche la nostra convenienza, una volta che ha preso possesso di noi. La luce ci suggerisce il terrore del buio, dal quale ci insegna a tenerci

lontani, a proteggerci, a difenderci. E ci difendiamo con le nostre azioni quotidiane, con le nostre imprese, con le nostre invenzioni (soprattutto quelle dei grandi artisti), ognuna delle quali non è, come si è portati a immaginare, l'atto con cui l'uomo strappa al buio un pezzo e gli dà vita ma piuttosto il suo (dell'uomo) tentativo di spingerlo, il buio, indietro accorciandone la minaccia sempre più incontenibile. La grande arte umana non agisce sul buio nel tentativo di negarlo, ma agisce sulla sua inarrestabilità nello sforzo di interpretarlo. La differenza sostanziale che vi è sottesa (tutta a favore della vittoria o se volete del terrore del buio) affiorò con chiarezza negli anni sessanta del secolo scorso quando, come scrive Mauri, «il nero prevalse nell'arte», appena dopo che Gregor Samsa si svegliasse scarafaggio. Leggiamo ancora in Mauri: «Si noti che la

metarformosi di Gregor avviene al buio, nell'indeterminato momento della notte e dunque del sogno e dell'assenza da sé. Non c'è niente da fare: la metarformosi è un incubo dal quale non si esce, sembra dirci Kafka spacciando per normale la regressione di Gregor. In effetti nessuno riesce a rovesciare Kafka. La percezione che nulla si possa riscattare e che una forza immonda e invincibile trami contro l'individuo è una lettura eccellente del tramonto di una civiltà». Davvero notevole questa prova di scrittura di Mauri che conferma la possibilità, ormai più volte verificata, di rapporti di contaminazione tra critica e arte.

Buio



pagine 113
euro 10,00

Paolo Mauri
Einaudi

PRIMARIE Quello che i gay chiedono a Veltroni

LETTERE a valanga sono arrivate al sito www.gay.tv rivolte a Veltroni da lesbiche e gay. Ne pubblichiamo uno stralcio. Nelle tante voci, non prive di critiche, il timbro inconfondibile della speranza

di **Delia Vaccarello**

Commosi, arrabbiati, speranzosi tantissimi messaggi piovono ogni giorno su www.gay.tv rivolti a Veltroni. Non a caso hanno suscitato lo stupore del direttore del sito, Giuliano Federico. Abbiamo scelto le voci che formulavano una richiesta. Tra molte serpeggia un mandato chiaro rivolto al candidato: caro signor Veltroni lei può cambiare l'Italia.

Ti chiedo di indignarti contro chi ci crede diversi

Caro Walter, Ti chiedo di indignarti! Ti chiedo di indignarti personalmente e con coraggio contro chi fa di noi delle persone speciali, contro chi ci ritiene "diversi", contro chi ci discrimina. Solo in questo modo potrai porre tu le basi affinché, un giorno, qualcuno possa davvero sostenere la nostra causa. Ti sono vicino, buon lavoro.

Luca

La nostra Costituzione non deve restare una promessa

Caro cittadino Veltroni, uguaglianza non significa omologazione forzata ma libera possibilità di essere se stessi. Pur desiderandolo, niente resta uguale sine die. Facciamo in modo che gli articoli della nostra bellissima Costituzione non restino promesse ingannevoli. A questo ci hanno abituato tanti politici dell'ultima ora.

Faccia qualcosa: non vogliamo più essere maltrattati

Caro Sign. Veltroni noi gay abbiamo davvero bisogno di fatti e non di parole, ci siamo stancati di essere maltrattati e di non essere rispettati per il nostro essere. Dico basta a questa violenza. A me lei piace e da quando è diven-

tato sindaco ha fatto molti cambiamenti in questa Roma che prima sembrava dimenticata soprattutto le borgate, continui così che sta andando bene, ma, dico, ma cambi assolutamente questo maltrattare noi GLBT (gay, lesbiche, bisex e trans). La ringrazio e le mando un saluto.

Pinklella

Da lei ci aspettiamo coraggio e laicità

Veltroni noi gay da lei ci aspettiamo coraggio e laicità. Anche se rappresenta un partito con forti radici cattoliche... Le chiediamo di essere civile come il resto d'Europa, le chiediamo di dire chiaro e forte che l'estensione dei diritti non colpisce la famiglia e che dare diritti non ha mai tolto nulla a chi quei diritti li possiede già. Vorremo rispetto, giustizia, buon senso. Non solo promesse... ma diritti. Shaktleton

Lei combatte per i Dico, sono di destra ma le credo

Caro Veltroni, non mi posso certo definire del suo schieramento, ma per il tipo di vita che conduco attualmente (5 anni con un compagno di cui quasi tre sotto lo stesso tetto) dopo 12 anni di «civile» matrimonio etero, non posso più riconoscermi in coloro che se fosse possibile ci vorrebbero nei campi di sterminio.

Ho saltato la sponda e ora sono a 46 anni più soddisfatto di quando ne avevo 20 o 30, anche se rimpiango forse solo la giovinezza di quegli anni 80 e 90 vissuti come se davvero fossimo in grado di cambiare le cose. Quando leggo che lei è l'unica persona che ancora combatte seriamente per ottenere il riconoscimento dei Dico come arma per stare davvero al passo con i

tempi e con l'Europa allora non posso che darle il mio appoggio. Io lo voglio 'sto «Dico», lo voglio per dare riconoscimento ed essere riconosciuto dallo Stato, voglio un diritto che mi permetta di andare in ospedale e chiedere notizie se il mio amico sta male. Lo voglio per poter lasciare a lui il mio patrimonio se succedesse l'inevitabile.

Manlover

Stoppi l'odio contro di noi W la sinistra vera

Caro signor Veltroni.. sono un ragazzo di trent'anni preoccupato dalla crescente omofobia e dalle intolleranze verso omosessuali ed extra comunitari, dagli odi fomentati da esponenti politici di destra, e anche da qualche esponente del gov. Prodi. Faccia in modo che la viscida campagna berlusconiana non prenda

il largo (come purtroppo già avviene). W la sinistra vera attenta al sociale e ai diritti di tutti i cittadini. Come si può riconsegnare il paese di nuovo nelle mani di gente come Calderoli, Berlusconi, Buttiglione. ecc.ecc? Rabbri-vidisco! Buona fortuna.

Skul

Fa' che il mondo del lavoro non discrimini lesbiche e gay

Caro Walter, ti prego: non lasciarti sole e male accompagnate dalla destra.. fa' in modo che anche in Italia i diritti umani non siano un sogno o un concetto astratto. Inoltre, vorrei tanto che ci fosse un mondo del lavoro più serio ed onesto senza discriminazioni per noi omosessuali e specialmente per le lesbiche. Dato che ci sono, ti prego fai che tutti quei contratti a tempo determinato vengano tolti dal mercato, non permettono una vita degna e qualificata.

Urd7

Ho imparato a vivere da gay sereno. Ci aiuti Non ci deluda

Caro Walter sono un ragazzo che come tanti ha voglia di vivere, di imparare e di divertirsi, ho imparato da pochi anni a vivere la mia sessualità ed il mio affetto in modo semplice e normale.. soprattutto da quando ho conosciuto quello che sarebbe stato il mio futuro ragazzo.. ho quasi 23 anni ma dopo un anno e mezzo di fidanzamento abbiamo deciso di convivere e di dividere un tetto oltre alle gioie e ai problemi che già ci univano.. uso termini come «ragazzo» e «fidanzamento» in modo normale come l'amore che provo per lui (che

tutto è tranne «perversione» che alcuni appioppiano ai legami gay).. gli amici sanno tutto e per loro non cambia niente.. perfino la mia famiglia sa tutto e vuole bene al mio ragazzo come a un figlio.. e la mia famiglia è cattolica e prevalentemente di destra.. quindi.. insomma, tutto è possibile oggi.. una sola cosa non è stata ancora raggiunta, la serietà, il coraggio e il sentimento di una politica che dovrebbe almeno capire la nuova società e ampliarla i diritti.. lei mi ha dato fiducia e speranza in questo cambiamento.. non mi deluda e sarà un voto in più per un centrosinistra finalmente europeo. La ringrazio, con affetto.

Stefano

Vada fino in fondo sulle unioni civili Ha il mio appoggio

Vada fino in fondo alla legge sulle unioni civili, so che Lei è abituato a mantenere le promesse e ha una tale classe nel farlo che, come anche qui (sul sito www.gay.tv, ndr) dimostrato da altri commenti, spesso viene fraintesa come poca fermezza nelle sue decisioni o, come diciamo a Roma come «dare una botta alla botte e una al cerchio!». Spetta a Lei dimostrare loro, anzi, dimostrarci ancora una volta di che pasta è fatto l'uomo che ha avuto il coraggio di rispondere nel 2000 al Papa: «No Santità, il gay pride si farà» (ricordo che io non partecipai al Gay Pride perché non condivido il modo in cui si svolge). Le auguro davvero di riuscire nel suo intento di condurre l'Italia verso la libertà e la ripresa economica. Io le darò tutto il mio appoggio. Cordiali Saluti.

Laura

clicca su

www.unita.it clicca in alto «1,2,3...liberi tutti» www.gaynews.it

Occhio alla data

Uno, due, tre...Liberi tutti

Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans

Esce martedì 2 ottobre

La manifestazione del Gay Pride 2007 di Roma



NAPOLI Appello delle associazioni locali
Il 30 settembre manifestazione anti-omofobia

■ Appello per una mobilitazione generale in vista della manifestazione che si terrà a Napoli il 30 settembre alle 16.30 in piazza Municipio «contro Omofobia, transfobia e camorra». Scrivono gli organizzatori: «I Ken, Arcilesbica e il Mit di Napoli ritengono necessario un intervento comune che dia risalto alla volontà dei tanti cittadini omosessuali napoletani di realizzare una cultura delle differenze e del diritto. Sono convinti che omofobia e transfobia rappresentino un indiscutibile indicatore di un più ampio stato di miseria culturale e di degrado sociale».

FIRENZE Una giornata per le pellicole lesbiche
Quinta edizione del festival di film queer

■ «Abbiamo selezionato un cinema che colpisce la mente, il cuore e ci tenga incollati alle poltrone. Il festival vuole essere un luogo per scoperte e conferme, dove sentirsi a casa di fronte allo schermo» scrivono gli organizzatori della rassegna giunta al suo quinto anno che inizia il 28. Tra pellicole alla prima volta in Italia e altre già proiettate nei festival di Torino e Milano vanno in scena le giornate queer, aperte «ai punti di vista diversi e al confronto». Info su www.florencequeerfestival.it. Il 30 settembre una giornata dedicata alla tematica lesbica.

tam tam

E i gay di Springfield?

Omosessuali tra i Simpson. Nel primo film dei Simpson che sta sbancando ai botteghini la sorella lesbica di Margie, moglie di Homer, il capofamiglia, non c'è. E non è la sola a mancare. I Simpson formato pellicola tengono sotto tono la tematica gay, per nulla compresa negli episodi televisivi. Per il piccolo schermo Usa fu annunciato un coming out. L'ideatore dei Simpson Matt Groening e i suoi autori lasciarono capire che il loro «gay» pronto a dichiararsi era Waylon Smithers, il mite segretario di Mr Burns, perfido proprietario dell'impianto nucleare di Springfield. Ma chi andrà a vederli nelle sale si accorgerà che gli sguardi languidi che Smithers lancia a Burns sono stati «epurati» e trasformati in occhiate di sottomissione e basta. Ancora. «Springfield legalizzerà le unioni omosessuali» aveva dichiarato uno dei produttori. Homer diventerà ministro di culto e unirà una coppia gay. Nel movie non c'è niente di tutto questo. Se in America si è acceso il dibattito sui matrimoni gay, i Simpson-film, che di consueto si rifanno all'attualità, non ne parlano affatto. A tenerne banco è soprattutto il tema dell'inquinamento, mentre le bordate antimilitariste sono ridotte all'osso. L'omosessualità c'è, ma quale? Quella clandestina. Due poliziotti in pattuglia, che hanno l'ordine di arrestare Margie per il disastro ambientale commesso da Homer, la ignorano. Motivo? Hanno fretta di appartarsi per sbacucchiarsi lontano da occhi indiscreti. Nessun coming out, niente nozze gay. L'ironia dei Simpson non graffia il grande schermo.

d.v.

VENEZIA Diario di una giurata al premio che i francesi ci invidiano. Film omosess, pubblico gay, tante allusioni, e una serata finale simile a un battesimo

Tra entusiasmi e suggerimenti il primo ruggito del Queer lion

«Voi far parte della giuria del queer lion?». La domanda si è accesa come un flash tra le calli di Venezia. Da lì è cominciata l'avventura offertami dall'Osservatorio Gltb del Comune e dall'associazione Cinemarte che hanno promosso il premio. A dare il ritmo è stata la gioia per il battesimo della targa con i colori del Gay Pride che la Mostra internazionale del cinema ha deciso di dedicare dall'edizione di quest'anno alla cinematografia omosessuale e trans. Come un vento teso, l'entusiasmo non ci ha lasciato mai: insieme nelle sale a vedere un film dopo l'altro della dozzina di candidati al leoncino gay, mentre addentavamo i panini «George crucey» e «Gregory speck» in vendita nei chioschi a ridosso del Palazzo del Cinema o sorseggiava-

mo un te freddo, riuniti a due passi dall'Hotel «Des Bains» (la location di Morte a Venezia), per decidere a chi dare il premio. Il primo film che ho visto è stato «The speed of life» di Ed Radtke, quello a cui abbiamo assegnato il leoncino. La scena finale è un elogio della forza delle immagini e insieme un invito alla speranza. Una telecamera appesa a una messa di palloncini viene lanciata nel cielo da un giovane ladroncello di New York che, insieme ai suoi compagni, ruba le telecamere ai turisti e trattiene il girato, imparando a sbirciare nelle «vite degli altri». Lo sguardo dei teppistelli si affina a riconoscere la verità dalla finzione. Ricostruiscono così una storia di amore tra due uomini «consumata» 30 anni prima, tradita da uno dei due per vergogna.

È il cuore di tutto il film, la radice da cui si diparte ogni storia. Quando in sala si accendono le luci, il regista viene presentato dal critico Fabio Ferzetti. Ha i gesti dolci, l'eloquio pacato, una bellezza nostalgica da orientale che vive in America. Dice di essere stato in carcere a sedici anni, come i protagonisti della sua pellicola, rivela che l'amore per il cinema è stata la sua terapia, ed è per questo che oggi fa lezione di regia dietro le sbarre. Fuori piove. Le parole di Ed scendono lente nel cuore, come gocce di pioggia. Gli altri film in concorso sono, passatemi la definizione, «più film e meno vita». Un gioiello di recitazione e di sceneggiatura è «Slouth» di Branagh con Michael Caine e Jude Law al quale noi giurati abbiamo dato una menzione speciale. Un buon

intreccio che accende la tensione psicologica sottende le sequenze di «Nessuna qualità agli eroi» di Paolo Franchi. Il Brad Pitt che non disdegna l'attrazione omosessuale incuriosisce in «The assassination of Jesse James» di Dominik. Ma il film di Ed Radtke che parla delle «vite rubate», e tradite, batte gli altri in permanenza. Ti rinasce dentro, con la sua capacità di commuovere, mentre stai sul vaporetto, guardi un turista con la telecamera al collo, pensi all'amore inquinato dall'omofobia.

Intanto del queer lion parlano soprattutto i giornalisti stranieri. Casagrande di Cinemarte riceve chiamate dalle emittenti europee e il tam tam corre nei siti web. In sala, nei film dove la tematica è più esplicita, vedi coppie di uomini

e capisci che stanno insieme. Le donne innamorate tra loro sono meno visibili, anche se non assenti. I film hanno trascurato l'amore saffico, rappresentando in «24 mesures» di Jalil Lespert con vero gusto dell'orrore due amanti a letto: una delle due ha gli occhi sbarrati (è morta per effetto di una commozione cerebrale), l'altra ha un amplesso con un uomo che entrambe hanno incontrato in discoteca. Le donne lesbiche, chi le ha viste? La giuria si permetterà di mettere un accento sulla vistosa mancanza. Eppure le donne attendevano il queer lion. Un'impiegata della società di trasporti veneziana mi ha chiesto con avidità dei film in concorso e le ho lasciato l'elenco stampato prima di sbarcare al Lido. Sui bus e tra i vaporetti senti-

vo parlare dell'istituzione del premio con soddisfazione, tutti ricordavano i cow boy innamorati di Ang Lee, il regista che quest'anno ha conquistato il secondo leone. Arriva il giorno in cui la giuria si riunisce. Vincenzo Patané dice che la mostra per lui è sempre una festa. Lo è per tutti e si sente. Simone Morandi sorride spesso, Sandro Avanzo ci intrattiene analizzando febbrile le pellicole, Andrea Occhipinti, che presiede la giuria, ascolta attento. Discutiamo e nel frattempo, come accade di rado in questi casi, la simpatia cresce tra di noi. Alla premiazione saremo tutti emozionati. Franca Bimbi, Franco Grillini, Alberta Bagaglia, l'Osservatorio Gltb, Cinemarte, noi giurati daremo il premio, che ritira Ferzetti, stringendoci intorno alla targa del leonci-

no gay, tra tante telecamere e fotocamere digitali. Il premio che l'Iran ha considerato il segno del degrado dell'Occidente, quello stesso Iran che vuole mandare a morte Pegah perché lesbica, è nato. Ed Radke ci scrive: «Siamo davvero eccitati dalla notizia del premio vinto! Vorrei poter volare di nuovo a Venezia per accettarlo personalmente. Voglio poter abbracciare il mio leone colorato d'arcobaleno assieme a voi tutti! E poi ballare e bere tutta la notte!». È buio fitto quando faccio ritorno al mio alloggio. Ai piedi di un ponte, una giovane donna di colore mi ferma chiedendomi: «A chi avete assegnato il queer lion?». I suoi denti bianchi brillano nell'oscurità. Sorride. Ed è l'ultimo flash.

d.v.

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
**L'ODORE
DEI SOLDI**
Elio Veltri e Marco Travaglio
da sabato 22 settembre in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

26
martedì 18 settembre 2007

Unità

COMMENTI

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
**L'ODORE
DEI SOLDI**
Elio Veltri e Marco Travaglio
da sabato 22 settembre in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Cara Unità

Il futuro del Pd e il fantasma della socialdemocrazia

Caro Padellaro, ho seguito con emozione il tuo articolo di fondo sulla forza di Fassino. Non posso che convenire. Lo sforzo è stato sino ad ora grande. Ma ora inizia il percorso più difficile solo al fondo del quale si vedrà se questo sforzo è stato fatto nella direzione giusta. Perché è questo, in fondo che conta. Ma potrebbe essere anche la definitiva svendita di un patrimonio culturale, quello della sinistra italiana, che non è mai riuscita ad aggranciare al carro, questo sì vincente, della cultura socialdemocratica europea. Ci ha provato, molto timidamente, Berlinguer con la sua affermazione sull'esaurirsi della spinta propulsiva del sistema sovietico. Ci ha provato poi Occhetto. Ma entrambi troppo timidamente o troppo pochi convinti che nella socialdemocrazia europea stava il solo vero sbocco della tanto trava-

gliata, e forse anche compiaciuta, storia, in discesa, delle sinistre italiane e del loro maggiore partito. Il Pci appunto. Così si è optato per la vecchia Dc rappresentata dalla Margherita. Una soluzione ancora una volta tutta italiana, a dimostrazione della nostra grande presunzione di voler sempre insegnare agli altri mentre facciamo ancora fatica ad essere un paese. A me, francamente, sembra una operazione come quella della fusione di Banca Intesa con San Paolo. Si sommano pregi ma anche tanti difetti italiani e doppiotti di sportelli bancari da chiudere. Ben altra cosa la fusione di Unicredit con la terza Banca tedesca. Nuova cultura nuove idee con cui confrontarsi e nessuna sovrapposizione sulla solita minestra italiana.

Alberto Ferrari, Pavia

A proposito di Pasquino del craxismo, della Dc e del bonapartismo...

Caro Pasquino, 1) Non capisco, sinceramente, quali sarebbero i dettagli su cui avrei troppo indugiato: ho citato nomi, fatti, cifre su alcuni dei quali Pasquino ha glissato. 2) Non ho alcuna ossessione anti-craxiana e quando Craxi e Amato invitarono ad andare al mare, io andai a votare, positivamente per quel referendum, come la stragrande maggioranza degli italiani. Non tutti però i referendum sono uguali. L'ultima proposta di Mariotto Segni (da me amichevolmente considerato la quarta sciagura nazionale, dopo l'alluvione di Firenze,

il terremoto del Belice e la tragedia del Vajont) è anti-costituzionale e nasconde maldestramente una gigantesca truffa politica. 3) Il prof Pasquino, illustre docente (dal latino *docere*: insegnare) insegna ai suoi allievi che Bettino Craxi è stato un uomo di Stato del XX secolo impedito dai soliti comunisti di modernizzare l'Italia? Oppure spiega loro che è stato un delinquente politico (*delinquere*: «sottrarsi al dovere»), pluricondannato con sentenze passate in giudicato, per corruzione, concussione, per aver estorto denaro per fini personali, imboscato all'estero (i famosi tesoretto), sottrattosi alla giustizia ordinaria dandosi alla latitanza? 4) Perché mai mi sarei «avventurato su un terreno pericolosissimo» quando ho citato il piano di Rinascita di Licio Gelli, solo perché oggi ci sono esponenti dei Ds e del nascituro Pd fautori del premierato forte? Non parli a nuora perché suocera intenda. Il problema, semmai, riguarda i bonapartisti alla Veltroni, fautori del Sindaco d'Italia (altra pensata di Segni), non il sottoscritto, da sempre contrario all'elezione diretta dei capi degli esecutivi. In Parlamento votai contro la legge 81 (elezione diretta dei sindaci), perché non ho mai amato gli Uomini della Provvidenza, tanto più oggi i sindaci sceriffi. 5) Pasquino scrive che parlando degli anni Settanta volutamente non ha voluto leggere la Storia d'Italia attraverso le lenti delle stragi e dei terroristi a scapito della politica e dei politici. Per questa ragione manco li ha nominati. Bene. Non ritiene il professore che stragi e terrorismo abbiano influito non poco sulla politica e sulle scelte dei politici di quegli anni? E qual'era l'obiettivo

della strategia dello stragismo e dei terroristi? La parola agli studiosi. 6) Non ho mai sostenuto che i comunisti italiani «non hanno mai perso opportunità, non hanno mai commesso errori perché impeccabili». Anzi, ho addirittura invitato uno scienziato della politica come Pasquino a rivisitare il primo centrosinistra (Moro-Nenni) per rilevare criticamente atteggiamenti del Pci non capaci di cogliere che qualcosa si era rotto nel sistema di potere della Dc: evidentemente questo mio auspicio non lo ha interessato. Con questo chiudo. Rinnovando la mia stima al professore torinese da molti anni trapiantato a Bologna, con l'amichevole invito (da parte di un vecchio cronista) a non distrarsi troppo quando maneggia gli arnesi della storia, per esigenze contingenti.

Diego Novelli

La base italiana al Polo: ci sono 10 milioni di euro

In merito all'articolo pubblicato ieri 17 settembre 2007 dall'Unità dal titolo - Niente fondi: «congelata» la base italiana al Polo - a firma di Roberto Palozzi, il Ministero dell'Università e della Ricerca precisa che, in data 29 maggio 2007 il Ministro, on.le Fabio Mussi, ha comunicato, con una lettera al Presidente del Consorzio per l'attuazione del programma nazionale di ricerche in Antartide, la disponibilità di 10 milioni di euro per le ricerche dell'anno 2007. Per quanto riguarda la ricostituzione della Commissione

scientifiche, ottenute le designazioni dai Ministeri ed enti coinvolti (l'ultima pervenuta in data 7 settembre 2007), si è già provveduto alla ricostituzione della stessa.

Ufficio Stampa
Ministero dell'Università e della Ricerca

Grillo day: un comico sceso in campo l'abbiamo già visto...

Caro Grillo, abbiamo già avuto l'esperienza di un comico che è «sceso in campo» contro la politica... andava per il mondo a contar barzellette. A me, semplice cittadino impegnato in politica che ci mette tempo, passione è bastato.

Matteo De Capitani

Controcorrente: aboliamo la commissione di vigilanza Rai

Cara Unità, controcorrente: e se, invece del Cda della Rai, provassimo ad abolire la Commissione di vigilanza sulla Rai? L'ingerenza dei partiti passa da lì.

Vittorio Emiliani

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Chi ha paura del tribuno

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Ossia: tutta la politica, in generale, contrapposta ai loro interessi personali, tutti i partiti della sinistra e, naturalmente, i politici di professione. E, nonostante, le tre o quattro legislature accumulate dalla maggioranza dei parlamentari di Forza Italia e della Lega, costoro riescono ancora a sfruttare il loro appello contro lo Stato, contro i suoi balzelli, che ci sono, e contro le sue leggi, farraginose e numerosissime, contro la burocrazia, composta anche da nullafacenti, contro la lottizzazione, pure da loro ampiamente praticata. Quanto alla sequenza, tutto comincia con l'eccessivo trionfalismo di qualcuno nell'Unione per una vittoria elettorale tutto meno che trionfale. Continua con un indulto trasversale basato su motiva-

zioni parecchio discutibili e su cifre alquanto ballerine. Passa attraverso una finanziaria molto cangiante, ma poco convincente. Culmina con la fulminea crisi di governo del febbraio 2007, risolta soltanto dalla competenza istituzionale del Presidente Napolitano. Torna a manifestarsi con un balletto senza senso e senza contenuti sulla riforma della legge elettorale. Esplose con la pubblicazione del libro di Stella e Rizzo, *La casta* (sui privilegi dei politici), pur preceduto da Teodori, Soldi & partiti (1999) e da Salvi e Villone, *Il costo della democrazia* (2006), ma non seguito da nessun provvedimento concreto. Sarà anche vero che, come ha dichiarato, un po' troppo frettolosamente il Presidente della Camera Fausto Bertinotti, l'antipolitica di Grillo colma «un vuoto della politica». Da parte mia, ho sempre pensato che i vuoti della politica vanno individuati per tempo e colmati dalla politica stessa, per essere precisi dalla buona politica che è quella che sa depurarsi delle tossine che, anche una tutt'altro che

buona società, continua ad iniettarle. Troppo facile, adesso, sostenere, da un lato, che sarà la costruzione del Partito democratico a risolvere il problema con una bacchetta magica che nessuno ha ancora visto; dall'altro, che i partiti non possono essere attaccati tutti indiscriminatamente.

Oramai sembra che per la debolezza della politica siano i Grillo-boys a dettare l'agenda. Tuttavia quella agenda la si può riscrivere... per esempio tagliando subito i costi della politica, e anche i posti di troppo

Ma se nessuno dei partiti reagisce discriminando il praticabile dal demagogico, allora la critica se le meritano tutti. Tuttavia, Grillo e la stragrande maggioranza dei suoi compagni di blog, in piazza e davanti ai loro computers, attaccano, qualche volta aggrediscono, di preferenza, la sinistra, i partiti di sinistra, i politici di sinistra. Lo considero un omaggio, e tale deve effet-

tivamente essere poiché la destra non colma nessun vuoto di politica. Anzi, approfondisce la voragine dell'antipolitica, praticamente senza rischi. Sono i politici di professione e, se vogliamo, per vocazione, che debbono avere il coraggio e l'intelligenza di dare subito risposte concrete. Altrimenti, si dovrà prendere

pio, una volta fatto il Pd, D'Alema e Rutelli dovrebbero rinunciare subito alla loro carica di Vice-Premier poiché i loro due partiti non esistono più e non avranno più bisogno di rappresentanza. Riformare la legge elettorale, magari, se non si riesce a fare di meglio, cancellando con un tratto di penna la vigente legge porcata di Calderoli, per ritornare al pur imperfetto Mattarellum che aveva almeno il piccolo pregio di eleggere tre quarti dei parlamentari in collegi uninominali (con una clausola aggiuntiva: il requisito di residenza). Infine, forse, consentendo una vera apertura delle liste per l'Assemblea Costituente collegate all'elezione diretta (per favore, non scrivete mai più primarie) del segretario del Pd e, dunque, accogliendo personale non politico che si guadagna il suo personale bollino blu non da investiture dall'alto, ma dalla capacità di ottenere consenso nella sua circoscrizione. In politica, e anche in antipolitica, i tempi contano. Oramai sembra che per la debolezza della politica siano i



Grillo-boys a dettare l'agenda. Tuttavia, quell'agenda la si può riscrivere, secondo le linee che ho esposto sopra. Ma l'attuazione di alcuni provvedimenti, d'altronde già preceduta da un'estenuante fase di gestazione, deve essere immediata. Non credo che moriremo di antipolitica, essendoci sempre chi praticherà l'accanimento terapeutico sui partiti

languenti. Spero che alcuni partiti riacquistino la dignità perduta, non soltanto perché sono fatti da persone perbene (dopo avere escluso condannati e inquisiti), ma, in special modo perché saranno riusciti a ristrutturarsi attraendo persone competenti di ogni età e di entrambi i generi con percorsi professionali di tutto rilievo.

Tra i lavoratori il disagio c'è: ascoltiamo

VALERIA FEDELI*

La qualità del lavoro e della vita di donne e giovani, nei diversi territori e nelle fabbriche tessili, grandi e piccole, compie un'importante passo avanti con il protocollo di intesa «Previdenza, lavoro e competitività: per l'equità e la crescita sostenibile» sottoscritto da Cgil Cisl e Uil con il Governo. È una scelta che salva le esigenze di crescita e competitività, inserendo quei correttivi di equità che rendono le prospettive del mondo del lavoro più giuste ed eliminano alcuni elementi di disparità e di divisione generazionale, presentando risposte concrete e positive, in particolare a chi è maggiormente in difficoltà. La consultazione che nelle prossime settimane coinvolgerà i lavoratori offre quindi un'occasione di verifica che dobbiamo saper cogliere con la massima attenzione. Dare la parola ai lavoratori è una grande prova di democrazia, di apertura e di partecipazione, di serietà e affidabilità, di continuità dell'esperien-

za storica del sindacalismo confederale italiano. Nei luoghi di lavoro nelle prossime settimane si illustrerà, discuterà e deciderà di approvare o meno l'ipotesi d'intesa, realizzando una grande esperienza collettiva, che metterà lavoratori e pensionati, portatori di identità e interessi individuali e collettivi differenti, a vivere un'esperienza comune. Il valore della consultazione è questo: esercizio concreto e diretto di democrazia, partecipazione intesa come scelta consapevole e responsabile di occuparsi della propria condizione di «persone», di interessarsi al proprio presente e al futuro condiviso con gli altri. La consultazione è l'occasione per valutare una trattativa e il suo risultato concreto, di partecipare al miglioramento delle condizioni in essere, di condividere un passo utile ed adeguato per ricostruire un senso comune che avvicini tutti i lavoratori, tutte le persone, giovani ed anziane, donne e uomini, nella direzione della crescita sostenibile della nostra società.

La consultazione permette di attivare, da parte di tutti i protagonisti della società frammentata, uno spirito partecipativo e responsabile rispetto alle scelte di crescita, di sviluppo, al futuro del lavoro e delle imprese in tempi di globalizzazione e cambiamenti. La consultazione è momento di verifica di rappresentanza, occasione per misurare se e quanto le scelte del governo e del sindacato rispondono effettivamente ai bisogni e alle aspettative dei lavoratori, lontano dalle logiche arbitrarie di scelte politiche distanti dagli interessi e dai vissuti concreti delle persone. Dare la parola significa assumer-

la responsabilità della scelta, difenderla, sottoporla al giudizio consapevole e di merito di chi la vive e la vivrà. Dare la parola significa prendersi la parola, alla ricerca, la più estesa possibile e non limitata solo ai grandi luoghi di lavoro - la maggioranza dei lavoratori in questo Paese è nelle piccole imprese - di un consenso sul merito delle proposte, attraverso un confronto trasparente sulle effettive alternative e le loro possibilità di realizzazione. Dare la parola significa assumere la sfida della capacità di ascoltare e di chiarezza nel linguaggio, significa mettersi in relazione con le esperienze, gli interessi,

la vita, le idee, i desideri e le paure dei lavoratori. Significa accettare la sfida di parlare a tutti, di convincere tutti, non solo della giustezza dell'accordo, ma anche e soprattutto dell'importanza della partecipazione e dell'espressione della propria opinione, da far pesare e contare per rendere l'intesa propria e concreta. In particolare è decisiva, in questa direzione, l'attenzione alle donne e ai giovani, allargando, insieme alla possibilità di intervento, anche l'effettivo esercizio di tale diritto, soprattutto per quei segmenti di lavoratori che sono più lontani dall'impegno politico-sindacale. Ognuno si deve sentire protagonista, partecipe dei destini proprio e collettivo. Ma per questo occorre, da parte nostra, ritrovare la capacità di affrontare i temi in modo convincente, di usare i linguaggi per attivare consapevolezza, attenzione interessata, fiducia che l'azione sindacale è parte determinante della costruzione delle proprie condizioni di lavoro e di vita. La consultazione è anche parte

di un percorso da proseguire e innovare, da parte del sindacato italiano, per realizzare ed estendere il proprio ruolo di rappresentante di tutti i lavoratori nella società cambiata e in cambiamento. Quindi, anche, un momento di verifica della nostra salute. Deve esserci, da parte nostra, la consapevolezza che non dobbiamo guardarci indietro e riferirci a fasi della storia sindacale passata, ma ragionare e pensare al futuro, alimentare la riflessione sul ruolo del sindacato, tra tutele, linguaggi e forme di lotta tradizionali, e necessità poste dal cambiamento culturale e sociale - non in astratto ma per quello che questo comporta nella vita concreta delle persone - che caratterizza la società e l'economia globale. Informazione e consultazione non sono valori astratti, non sono trafilie burocratiche e scontate, ma scelte impegnative che segnano la qualità della rappresentanza e rappresentatività del sindacato. Dare la parola significa verificare sensazioni, opinioni, giudizio dei lavoratori, in

uno spirito non di divisioni ma unitario, sapendo che i lavoratori si esprimeranno al di fuori delle logiche di appartenenza e d'apparato, pensando e discutendo del proprio interesse effettivo, al di là di tardo-ideologismi non più utili al confronto e alla soluzione dei problemi. Stiamo attenti, mettiamoci in grado, superando divisioni pregiudiziali, di recepire le indicazioni che verranno, sul protocollo e su altro, quali esse siano. Convinciamo ed ascoltiamo, informiamo e animiamoci nello stare con la nostra gente, con i nostri rappresentanti, con tutti quelli per cui parliamo, negoziamo, e facciamo accordi. E se - come mi auguro e come credo convintamente, ancor più dopo gli esecutivi unitari del 12 settembre - i lavoratori approveranno il protocollo, sarà un segnale di indirizzo, nel segno delle riforme, dell'innovazione e dell'unità sindacale, per politiche sindacali più impegnative cui, tutti insieme, dovremo dare seguito con scelte responsabili ed efficaci.

* segretaria generale Filitea-Cgil

Il Pd guardi a sinistra

LIVIA TURCO

SEGUE DALLA PRIMA

Debolè perché priva della forza collettiva della partecipazione, in balia del potere mediatico e dei poteri forti della società. Per questo la costruzione del Pd come partito popolare radicato nella società, aperto e plurale, è la risposta più efficace alla strategia dell'antipolitica. È un pezzo fondamentale della riforma del sistema politico. Dunque è importante che tanti partecipino alle primarie del 14 ottobre. È importante avere tra questi coloro che oggi sono silenti e che percepiscono la politica come inutile o come un «rumore» lontano rispetto ai loro assilli quotidiani, dal costo dei figli al costo della casa, dal reddito insufficiente alla solitudine di fronte alla malattia. C'è una crisi della politica anche perché c'è una crisi sociale. C'è un distacco dalla politica anche perché per tanti essa non risulta capace di promuovere i diritti fondamentali. A loro prima di tutto deve rivolgersi il Pd. Ed è questo il contributo che vorrei dare. Per dire che il Pd non si limita a parlare di equità ma si impegna ogni giorno per superare le discriminazioni, per migliorare i redditi bassi, per combattere la precarietà, per praticare la tolleranza zero contro la povertà. A partire dallo scandalo della povertà minorile. Per dire che il Pd vuole costruire una società in cui non ci siano più gli ultimi e i penultimi perché tutti siano primi nella dignità e nel rispetto della persona. D'altra parte il superamento delle disuguaglianze è questione che attiene alla qualità dello sviluppo di un Paese perché esse sono un ostacolo e un limite allo sviluppo medesimo e non

soltanto una ingiustizia. La lotta alla povertà e alle disuguaglianze deve configurarsi al contempo come fine e mezzo della crescita economica e dello sviluppo. Questa è la sfida del governo di centrosinistra, questa è la sfida del Pd. Ricordandoci la lezione di Norberto Bobbio, «l'eguaglianza è la stella polare della sinistra», dobbiamo essere

C'è un distacco dalla politica anche perché per tanti la politica non risulta capace di promuovere i diritti fondamentali. A loro prima di tutto deve rivolgersi il Pd. Ed è in questo che vorrei dare il mio contributo

consapevoli che promuoverla è la più impegnativa azione di governo perché richiede il massimo di coerenza, di rigore nella definizione del rapporto tra obiettivi e compatibilità. E la promozione dell'eguaglianza coincide in larga parte con la costruzione di un'equità tra le generazioni. Lavorare tutte e tutti, lavorare meglio, lavorare più a lungo: questi i pilastri del nuovo patto generazionale che dobbiamo costruire. Ma eguaglianza oggi significa anche ricostruire la società del «noi», della responsabilità, del rispetto verso chiunque e ciascuno. Per questo la promozione dell'eguaglianza richiede una forte innovazione delle politiche di tutela della cittadinanza. Richiede che l'universalismo sia selettivo, cioè capace di differenziare le politiche per essere realmente inclusivo. Richiede che ai diritti si accompagnino i doveri e che l'equità si accompagni con l'efficienza nell'uso delle risorse. Del resto anche le nuove scoperte scientifiche e tecnologiche, le nuove opportunità di cura, come i rischi di manipolazione e commercializzazione del cor-

po umano e il vivere più a lungo con la malattia, creano nuove forme di disuguaglianza e delineano la promozione dell'eguaglianza come cura intransigente della dignità umana. In questo senso l'eguaglianza è legata alla democrazia perché ne costituisce la sostanza. L'eguaglianza è legata alla laicità perché senza di essa prefigura

profonda trasformazione di quella che oggi è la casa dei riformisti, vale a dire il socialismo europeo, per renderlo capace, con le tappe necessarie, di diventare la casa dei socialisti e dei democratici. Questi sono i contenuti e i valori che più mi stanno a cuore nella costruzione del Pd. Ci sono tre liste a sostegno di Veltroni. Non sono tra loro in competizione. Per promuovere la partecipazione è importante dare il senso dell'impegno comune. Della nostra unità. Mi era naturale scegliere la lista «Uniti per Veltroni» e candidarmi nel mio collegio, come mi avevano chiesto molti compagni. Ho scelto invece la lista «A sinistra». L'ho fatto per raccogliere una sollecitazione che mi è pervenuta da compagni molto seri come Massimo Brutti, Vincenzo Vita e Marco Paciotti. L'ho fatto perché sono convinta che il Pd si nutre anche di radici, di storia, di memoria, di sentimenti. E allora «A sinistra» anche per dire e tanti, che fino ad ora non ci hanno creduto o

Io ho scelto la lista «A sinistra». L'ho fatto perché sono convinta che il Pd si nutre anche di radici, di storia, di memoria, di sentimenti. Deve essere la casa anche di chi si è speso nelle battaglie per la giustizia sociale

re la nostra azione quotidiana di governo, il nostro pensiero, la nostra battaglia politica e culturale anche per far crescere nel Paese la consapevolezza di una cittadinanza europea. Ed allora la collocazione internazionale del Pd è questione cruciale. Ora lasciato sullo sfondo. Ma su cui sarà necessario costruire la mediazione necessaria all'interno di scelte chiare. Resto convinta che la strada non sia quella di un Ulivo europeo ma di una

esclusioni e discriminazioni e ci ricorda come l'agenda politica di un paese non sia più un'agenda nazionale ma globale. È decisivo allora che il riformismo del Pd sia ogni giorno un riformismo europeo. L'Europa è la dimensione entro cui colloca-

si sentono spaesati, che il Pd è la casa di chi si è speso nelle battaglie per la giustizia sociale, di chi non solo ha creduto ma ha amato la sinistra italiana. Il Pd ha nelle sue radici la sinistra. Deve diventare centrosinistra ed elaborare un nuovo pensiero riformatore. Perché c'è bisogno di innovazione per governare le sfide che ci pone la società di oggi. In questo processo il Pd potrà attingere dalla tradizione della sinistra. Come da quel-

la del cattolicesimo democratico. Perché le tradizioni culturali non sono degli inutili ingombri ma sono giacimenti, serbatoi di idee e di insegnamenti, sono «lezioni viventi». In un partito pluralista dovremo tutti lavorare per un progetto condiviso, attraverso la mescolanza, lo scambio, il reciproco riconoscimento. Il Pd dovrà essere il partito in cui si sta bene insieme perché, come in una famiglia allargata, si condivide ciò che si porta in dote e soprattutto si condivide la progettazione del futuro e la costruzione del giorno per giorno. L'etica della condivisione ed il rispetto delle regole saranno fondamentali. Ma lo sarà anche l'espressione della pluralità. Non attraverso tribù separate o correnti. Ma aree culturali. Ed io credo sia importante che nel Pd ci sia un'area culturale di sinistra. Un cantiere che si ponga anche l'obiettivo di riaprire la discussione con le compagne e i compagni che non hanno condiviso il progetto del Pd, con tutte le componenti dell'area socialista. Insomma, ciò che accade a sinistra riguarda il Pd. Perché la sinistra è composta da esperienze sociali, saperi e pratiche che non possono frammentarsi ulteriormente. Devono contare e pesare in un progetto di governo e cambiamento della società. E il Pd ha bisogno di questa ricchezza. Deve raccogliarla e valorizzarla. Anche perché l'alleanza che governa il Paese, il centrosinistra, è stata una scelta, un progetto, un investimento, per rendere più forte la nostra democrazia. È l'espressione di un blocco sociale. Credo che l'esperienza di governo, con tutte le sue difficoltà, e la vicenda politica e istituzionale del nostro Paese consigliano di confermare quella scelta strategica e di irrobustirla rendendo più efficace e stringente la sua azione riformatrice. Più chiara e forte la sua azione nella società.

Trentin, il lavoro e la cultura

LUIGI BERLINGUER

Bruno Trentin non si fermava mai alla superficie delle cose né si accontentava di uno slogan. Frugava sempre curioso nel profondo per trovare spiegazioni di cui era avidissimo. È privilegiava i processi reali, non le facciate ideologiche. Inflessibile sui valori, rifiutava le formule: era questa la sua forza intellettuale, e forse era qui la chiave di quello che oggi Alfredo Reichlin chiama il suo riformismo. Io vorrei riprendere una tematica a cui Bruno ha dato tanto, che è ancora di bruciante attualità: la cultura del lavoro, e cioè la natura nuova, la sostanza del lavoro ed il suo forte nesso con la cultura. Il lavoro nella società della conoscenza. Negli anni '70, in pieno dibattito sull'automazione, anche in seguito alla grande riforma dell'obbligo scolastico a 14 anni, ricordiamo quel singolare movimento delle 150 ore, e ripensiamo alla proiezione che se ebbe addirittura sui contratti operai. La Cgil ed il Pci proposero con forza non un problema di banale «formazione» o «aggiornamento», ma il nesso fra cultura e condizione operaia, la viva novità del «diritto operaio al sapere», si direbbe oggi. Bruno Trentin ne fu fra gli inventori, certo fra i protagonisti, entro un filone di pensiero che gli è stato costante, costitutivo della sua figura di politico e intellettuale. C'era dietro tutta una storia ed una ricerca per le torsioni nuove, non solo socio-antropologiche di importazione americana, circa la natura stessa che era venuto assumendo il lavoro, intrinsecamente collegata alla definizione dello spessore umano e professionale della figura del lavoratore. È per cultura, in quella battaglia di allora, non si intendeva solo elargizione di nozioni, ma un processo di apprendimento ed arricchimento che fosse sia un dato costitutivo della personalità del lavoratore, sia come configurazione della stessa attività lavorativa, come componente essenziale del profilo professionale. Non scissione «idealistica» ma fusione fra fare e sapere, fra conoscenza e protagonismo sociale. Bruno vedeva l'operaio, il lavoratore, come «portatore di un'esigenza di libertà e di conoscenza», vera base della sua emancipazione dall'antico servaggio del lavoro. Le 150 ore non dovevano costituire una mera redistribuzione della cultura esistente, ma l'affermarsi della cultura del lavoro: un cultura di base con dimensione di massa, estranea alla storia del capitalismo italiano straccione e del neo idealismo classista insediato nella sua scuola. L'indirizzio fondante delle battaglie da allora - e Bruno era al centro di esse - è

quello di intrecciare sapere di base col lavoro, scienza/tecnologia con la professione. Una concezione nuova della cultura e dello stesso lavoro. Un impianto concettuale fra Marx e Weber, il grande pensiero filosofico e sociologico a cavallo fra '800 e '900, seppellito dal crocio-gentilismo educativo oggi così duro a morire. Sta qui dentro la consapevolezza di quanto fosse importante assicurare la presenza dei tecnici intermedi, del loro ruolo culturale-sociale e produttivo allora assunto - insieme alla emancipazione operaia in corso - nel contribuire al miracolo economico. Quel mondo bollato come «tecnica» dal pensiero idealistico, considerato sprezzantemente fuori dalla cultura, destinato ai poveri di spirito. Da quell'impianto politico deriva invece l'attenzione ed il riscatto della tecnologia, come base evoluta del lavoro, la grande importanza di un suo uso creativo, che non solo emancipa, ma sta alla base delle effettive opportunità di produrre vera innovazione come fattore creativo ed espansivo dell'attività produttiva, e quindi del lavoro che la sostanzia. La cultura, la diffusa creatività tecnologica, l'inventiva protagonista dei processi, che diviene così componente del tessuto sia sociale che economico, costituisce l'anima dell'innovazione, e si basa su ciò che favorisce la realizzazione della personalità dell'operatore, ieri del lavoratore. Specie oggi che non tiene più l'antica divisione del lavoro: quella che distingue colui che definisce il bisogno, la domanda (colui che comanda e dirige) da chi soddisfa quel bisogno «offrendo» ed eseguendo lavoro. Oggi anche chi esegue e soddisfa - se colto e tecnologicamente creativo - innova e costruisce, è soggetto protagonista. Ma per questo è necessaria una vera cultura nel lavoro ed un lavoro culturalmente supportato e strutturato. C'entra tutto questo con l'istruzione? Chiedetelo ai tardo gentiliani che pontificano sui media ed in politica! Scusatemi, ma non se ne può più. La biografia intellettuale e politica di Bruno Trentin è tutta dentro questa prospettiva di ricerca continua. Il sapere non è un abito, un insieme di citazioni, o di soprammobili intellettuali, un dato esterno, scisso, come «portatore di un'esigenza di libertà e di conoscenza», vera base della sua emancipazione dall'antico servaggio del lavoro. Le 150 ore non dovevano costituire una mera redistribuzione della cultura esistente, ma l'affermarsi della cultura del lavoro: un cultura di base con dimensione di massa, estranea alla storia del capitalismo italiano straccione e del neo idealismo classista insediato nella sua scuola. L'indirizzio fondante delle battaglie da allora - e Bruno era al centro di esse - è

Scuola, la tentazione della gogna

MARINA BOSCAINO

Qualcuno forse ricorderà che la scorsa primavera mi sono occupata di un episodio curioso e inquietante: in una piazza di Ciriè - un paese in provincia di Torino - alcuni insegnanti allestirono una gogna alla quale legarono un ragazzo, «reo» di bullismo, spiegando che la scuola aveva optato per quella punizione. Enrico Trucco - insegnante dell'istituto professionale D'Orléans - ha montato le scene relative alla fase di progettazione e alle reazioni delle persone: un bel filmato, uno squarcio fosco sulla valutazione che la gente comune ha del fenomeno del bullismo e sulla fiducia che possibili iniziative informate alla ri-educazione e non alla repressione possano intervenire in maniera efficace; quasi tutti i passanti plaudono a quell'intervento o - almeno - lo ritengono ammissibile. È una visione istruttiva. Ci dice moltissimo della percezione che si ha della scuola fuori dalla scuola stessa. È un'iniziativa che parla all'esterno della scuola, ma potrebbe parlare efficacemente ai ragazzi, se la si sfruttasse come veicolo di metariflessione e di consolidamento di quelle famose competenze di cittadinanza che - prime tra tutte le altre - la scuola deve garantire a chi la frequenta. Ma nel nostro Paese le cose girano spesso per un verso strano: e qualche giorno fa - in occasione del primo giorno di scuola nelle regioni che ancora non avevano iniziato - RaiNews 24 ha mandato per ben due volte un'intervista al ministro Fioroni e a Enrico Trucco. Dove - invece che la valorizzazione di un'esperienza così

particolare e indicativa, che è viceversa servita solo da interrotto sottofondo visivo - si è teso a celebrare per l'ennesima volta (dal primo settembre non si fa altro) i fasti del nuovo anno, il nuovo corso, le magnifiche sorti e progressive che attendono la scuola italiana. Che non sia legittimo attendere un atteggiamento di collaborazione fattiva e responsabile da parte dei media nell'arginare la pericolosa deriva nella quale la scuola pubblica è confinata (ricordo che - sulla scia dello scorso anno - già sono rispuntati episodi di bullismo, cui i media hanno fatto da cassa di risonanza) è un conto. Il sistema dell'informazione nel nostro Paese ri-

Ricordate quel filmato con un ragazzo messo alla gogna in cui i passanti applaudivano? Di fronte a fenomeni come il bullismo troppo spesso si fa ricorso a formule tipo «rimettere ordine». Una via facile, ma pericolosa

dicare, non avranno mai l'efficacia di un intervento sul rafforzamento e sulla motivazione degli insegnanti che si trovano ad affrontare quotidianamente il fenomeno. La diffusione di un filmato come quello di Ciriè - e di altre iniziative analoghe, nelle quali la scuola ha risposto direttamente ed educativamente - certamente avrebbe (anche come messaggio politico) un significato differente. La risposta del ministero dà spesso l'impressione di inserirsi in una linea ambigua di interventismo - un po' arruffato, un po' scomposto - in cui si tende ad equivocare il significato delle parole e ad assecondare in maniera ammiccante quelle istanze che rendono

possibile che in una provincia italiana si ritenga tollerabile e persino plausibile l'idea di montare una gogna per punire i ragazzi. Da Fioroni continuiamo a sentire slogan come «tolleranza zero», che spostano l'attenzione dall'entità del fenomeno, dalla sua analisi e dal reperimento di deterrenti degni della scuola, ad apparenti soluzioni - consolatorie e rassicuranti, perché promettenti quel pugno di ferro dai quali molti italiani si sentono protetti (contro i bulli, contro gli insegnanti scansafatiche, contro la scuola che non funziona) -

equivocando funzioni, compiti, finalità e obiettivi. E contrapponendo progressivamente - nelle parole come nei fatti - severità a serietà, proibizione e repressione ad educazione, autoritarismo ad autorevolezza. Se da un lato l'opzione rappresenta una facile risposta alle esigenze di una parte dell'«utenza», dall'altro configura un allontanamento da quell'investimento sulle energie e le intelligenze che parte della scuola sa mettere a disposizione. Ha scritto Edmondo Berselli su *l'Espresso* della scorsa settimana: «Basta alzare il naso e si sente aria di restaurazione. Indizi, sintomi. Che cosa vorrebbe dire, altrimenti, la sortita del ministro Fioroni che rimette al centro della scuola tabelline e sintassi? Per decenni ha avuto corso il principio supremo del sessantottismo, cioè no al nozionismo. Subordinata: largo allo "spirito critico". Non si tratta di definire la contrapposizione manichea tra nozionismo e vago sociologismo. Perché quello spirito critico - quando interpretato con serietà e autorevolezza - ha dato luogo ai programmi del '79, alle 10 tesi per l'educazione linguistica democratica e ad una serie notevole di esperienze didattiche che hanno realmente configurato una scuola capace di rispondere al cambiare dei tempi. E a fornire opportunità per tutti, indipendentemente dalle condizioni di partenza. Eppure il ritorno agli antichi contenuti e modalità di trasmissione nelle indicazioni di Fioroni ha strappato l'applauso a molti. Così come il ricorso a formule rassicuranti per «rimettere ordine». Siamo davvero convinti che accogliere e assecondare ri-

chiede sociologicamente e storicamente determinate dall'attuale ventata di disimpegno nei confronti della cosa pubblica e liquidare definitivamente istanze del passato che hanno rappresentato - nelle migliori interpretazioni - progresso e crescita del Paese sia la strada giusta per rispondere alle condizioni del reale? Siamo convinti che un degno inizio d'anno sia meglio accompagnato dallo spot autolecebrativo? O sarebbe stato più efficace e motivante registrare da parte del ministro la lungimiranza di accogliere, recepire, valorizzare le esperienze che la buona scuola riesce a produrre, nonostante l'indifferenza di politica, media e società civile?

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettrici Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicotte Rinaldo Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Marialina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>			
<p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 89698111 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Stampa</p> <p>● Litosed Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● Litosed via Carlo Pesenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 263 del Registro nazionale alla Camera del Tribunale di Roma in compliance della legge sull'editoria e al decreto Bersani della legge 2009/2013 in compliance del decreto di Siletti DS. La presente forma di controllo è stata emessa in data 7 agosto 1990 n. 295. Iscrizione come giornale musicale nel registro dei tribunali di Roma n. 695.</p> <p>Certificato n. 5976 del 4/12/2006</p> <p>● STS S.p.A. Strada Sa, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20128 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424112 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 17 settembre è stata di 136.477 copie</p>					

MONSIEUR

È IN EDICOLA IL NUMERO 61
NUMERO TRIPLO: IN REGALO 98 PAGINE CON IL MEGLIO
DEL DESIGN AL MASCHILE E BLEU YACHTS



www.monsieur.it

MONSIEUR: DAL 1920 OGNI MESE IL BELLO, IL BUONO, IL MEGLIO DELLA VITA